Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 12 aprile 1962

Anno LXXXI — Lire 40

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 4790 nuova serie — Fondazione: 1881

ATTESA LA RISPOSTA DI KRUSCEV A KENNEDY E A MACMILLAN

DIPENDE ORA DAL CREMLINO LA RIPRESA DELLA CORSA NUCLEARE

Non pubblicato dalla stampa sovietica l'estremo appello anglo-americano ma essa polemizza con l'Occidente accusato di «mire propagandistiche»

Conferenza-stampa di Kennedy

SI PREVEDE IL CONGEDO dei riservisti americani

Roma: il Presidente Fanfani e l'on. Bonomi durante il congresso dei coltivatori diretti (Telefoto al «Piccolo»)

Due miliardi di spesa per combattere le evasioni

Roma, 11

Il disegno di legge volto a perseguire le evasioni fiscali è stato approvato dalla Commissione Finanza e Tesoro della Camera, in sede legislativa, presente il Ministro Trabucchi e il Sottosegretario Micheli. Il disegno di legge è stato approvato nella seguente formulazione:

Art. 1) Per il potenziamento dei servizi di accertamento delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, è stabilita a carico del bilancio dello Stato la spesa di 2 miliardi per il corrente esercizio finanziario e per ciascuno degli esercizi 1962-63 e 1963-64.

Art. 2) Per l'attuazione degli scopi di cui sopra presso le amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, è autorizzata, oltre i limiti normali, la prestazione di lavoro straordinario. Le amministrazioni possono appaltare servizi meccanografici ad imprese private.

Art. 3) Gli uffici distrettuali delle imposte dirette, oltre gli accertamenti di ufficio verso coloro che hanno omesso di presentare la dichiarazione dei redditi ed oltre la revisione delle dichiarazioni non utili, eseguiranno piani coordinati di ispezioni documentali nei confronti dei soggetti tassabili in base a bilancio. Inoltre intensificheranno le revisioni delle dichiarazioni dei redditi presentate dagli altri soggetti.

SULLE MONTAGNE DEL GEBEL ALGERINO

Violento scontro tra F.L.N. e O.A.S.

Annientato il «commando» di Salan - Altri terroristi catturati — 22 arabi feriti a Orano per lo scoppio di una bomba a mano

La situazione

LIBERATO IN SIRIA l'ex Presidente Kudsi

... era stato internato nell'infermeria del carcere centrale di Mezze, nei pressi di Damasco. Da parecchi giorni gli esponenti militari siriani insistevano affinchè ritirasse le sue dimissioni aprendo così la strada alla formazione di un Governo provvisorio composto da elementi civili.

Secondo il corrispondente da Damasco del giornale «L'Orient», tra le personalità liberate a Damasco vi sarebbero anche il «leader» dell'ex partito populista, Ruscidi Kekhia, il capo dell'opposizione all'ultima assemblea costituente, Khaled El Azem, e quattro finanzieri e uomini d'affari siriani.

DOMANDE IMBARAZZANTI E RISPOSTE EVASIVE A «TRIBUNA POLITICA»

TOGLIATTI GIUSTIFICA ANCORA GLI ESPERIMENTI ATOMICI RUSSI

Ribadita la tesi sovietica sul disarmo - Comunisti e socialisti rimangono uniti nelle lotte - Monito a Nenni a non lasciarsi ingabbiare - Il «caso Pasternak»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

«I comunisti: forza decisiva per una svolta a sinistra»: questo il tema svolto da Togliatti alla «Tribuna politica» della Televisione.

Nella introduzione il segretario del PC, occupandosi della situazione internazionale, ha affermato che «se vi sono stati momenti di crisi acuta, nel complesso, oggi vi è un certo miglioramento. Esso, però, non è tale — ha aggiunto — da consentire soverchie illusioni». Negli ultimi mesi — ha detto il leader comunista — nonostante si siano condotte certe trattative per giungere a una intesa sui problemi oggi più acuti, è risultato ben chiaro che i gruppi dirigenti del mondo occidentale non ne vogliono sapere, per ora, di giungere a ragionevoli accordi. E in questo settore — a giudizio di Togliatti — «la politica italiana non ha subito col nuovo Governo di centro-sinistra il benchè minimo cambiamento. Non vi è stata alcuna proposta — egli ha detto —, alcun atto del Governo italiano per rimuovere la situazione dai punti morti in cui si trova, attraverso qualche ragionevole iniziativa di reciproco avvicinamento».

Togliatti si è quindi occupato della situazione politica interna, osservando che «ci troviamo senz'altro di fronte a mutamenti degni di nota. Vi è — ha aggiunto — qualcosa di nuovo, anche se il monopolio democristiano non si può certo dire che non esista più. E' stato però un piccolo passo in avanti». Il leader del PC ha quindi fatto un breve cenno al congresso di Napoli della DC, osservando come la posizione assunta in quella sede dal segretario della DC sia lontana da quella odierna. «C'è da temere — ha detto — che l'on. Moro ripieghi sulle vecchie posizioni politiche del centrismo e del centro-destra. Le riforme, infatti, dovrebbero farsi — secondo Moro — in chiave anticomunista, sulla base di una rottura della massa operaia. In questa impostazione vi è una profonda contraddizione. La preclusione anticomunista e la richiesta di rottura delle unità del grande movimento operaio non si conciliano infatti con una azione di rinnovamento economico e di progresso sociale. Il pericolo di fronte al quale ci troviamo — ha aggiunto Togliatti — è che dopo tutto l'armeggiare e il parlare che si è fatto nel passato si finisca col non fare niente di nuovo e per trovarsi di fronte a una attività di governo di vecchio tipo centrista, con solo un po' più di attivismo burocratico, e del tentativo di ingabbiare nella nuova formula il PSI».

«Per la pensione, a esempio — ha proseguito Togliatti — un aumento c'è stato, ma minimo e ha lasciato fuori i contadini e gli ex combattenti. Per l'istituto regionale, fino a oggi risulta soltanto l'intenzione di tirare in lungo fin dopo le prossime elezioni. Per la mezzadria, o si accetta il principio dello esproprio con l'indennizzo o la questione non potrà essere risolta». Per quanto riguarda la industria elettrica Togliatti ha detto che «si disegna chiaramente il pericolo che la nazionalizzazione si faccia in modo da accrescere la potenza finanziaria dei baroni dell'elettricità anzichè limitarla e spezzarla».

Subito dopo ha avuto inizio la serie di domande dei giornalisti. Riportiamo le principali.

Fiocca, del «Mattino», affermando che la forza comunista non può rivendicare alcun merito per il centro-sinistra nei cui confronti è anzi negativa, ha chiesto spiegazioni perchè il centro-sinistra si è potuto realizzare soltanto quando i socialisti hanno mostrato la concreta volontà di sganciarsi dai comunisti.

Togliatti ha risposto che la DC per anni si è adoperata per altre soluzioni, non riuscite. Quanto ai comunisti, essi hanno lavorato e operato insieme con i compagni socialisti, pur svolgendo una loro politica, una politica indipendente da altre potenze. «Siamo stati degli italiani — ha detto — e abbiamo combattuto prima per cacciare il fascismo e oggi combattiamo perchè la democrazia si sviluppi. I compagni socialisti hanno oggi una posizione alquanto diversa dalla nostra; vi è però un contatto tra queste posizioni che dipendono dagli obiettivi che ci sono comuni, e non vi è dubbio che continuerà questa lotta nel paese, essendo uniti i lavoratori socialisti e comunisti e tutte le altre forze nello sviluppo della democrazia in Italia».

Rossi de «Il Popolo» ha domandato se veramente il partito comunista ritiene, a proposito della censura, che tutte le preoccupazioni di carattere morale che in proposito vengono avanzate da genitori, da educatori, da padri di famiglia, praticanti o non praticanti, siano del tutto trascurabili?

Togliatti: «Non è questa la nostra posizione. Noi riconosciamo che quelle preoccupazioni hanno la loro legittimità, ma diciamo che la tutela di quella legittimità deve essere data alle autorità giudiziarie e non a una commissione amministrat[iva] costituita da potere esecutivo e nella quale finiscono per prevalere tutt'altri criteri».

Gorresio de «La Stampa»: «Crede veramente che la responsabilità della gravità della situazione internazionale sia solo, come lei ha citato, della Germania di Bonn, della Francia di De Gaulle e dello Stato Maggiore americano? O non anche di chi ha interrotto per primo la tregua nucleare, nel settembre scorso?».

Togliatti: «Ritengo che la responsabilità decisiva è quella di ogni Paese quando abbia interrotto la tregua. Tregua nucleare che non esisteva, del resto, se non come misura transitoria da parte dell'Unione Sovietica. Ho già detto che noi, come partito, abbiamo deplorato che il fatto fosse avvenuto, ma riconosciuto che nella situazione che si era creata, quello Stato non poteva fare diversamente. Io non so se le è sfuggita la gravità estrema della recente dichiarazione fatta dal Presidente americano, secondo la quale, a differenza di quanto hanno solennemente dichiarato i dirigenti dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti non si assumono l'impegno di non essere mai i primi a ricorrere all'uso delle armi di sterminio atomiche. E' una dichiarazione gravissima e che indica chiaramente da quale parte stia la responsabilità. D'altra parte, si tratta di giungere a un accordo per il divieto delle esplosioni nucleari».

Gorresio: «Non crede che per arrestare sia le armi nucleari, sia il processo nucleare sarebbe opportuno che l'Unione Sovietica adottasse un atteggiamento più liberale per quanto riguarda la possibilità di esplosioni e controlli?».

Togliatti: «Non ho qui materiale per documentare la posizione dell'Unione Sovietica. Potrei fargliela avere. Però, se la Unione Sovietica ha dichiarato che è disposta ad accettare qualsiasi controllo purchè si accetti il disarmo, questa è un'affermazione che è il principio di tutta la politica dell'Unione Sovietica in questo momento».

Domenico Bartoli de «Il Corriere della Sera»: «On. Togliatti, c'è una contraddizione fra quello che lei ha sostenuto per quanto riguarda la censura in Parlamento qui davanti a noi, e il modulo al quale il suo partito si ispira. Il PCI dichiara ammirazione e dichiara di seguire gli esempi dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare. Ora è noto che in questi paesi esiste una censura, tanto è vero che «Il dottor Zivago», il noto romanzo di Pasternak, non è mai uscito nella Unione Sovietica, ma da noi sì. Ora vorrei che lei spiegasse ai telespettatori e a noi stessi questa contraddizione».

Togliatti: «Noi abbiamo un modulo della nostra azione politica in questo campo e in tutti i campi di sviluppo democratico Questo modello è la Costituzione nostra, che abbiamo fatta noi, che è la conseguenza e il risultato della nostra storia e dell'azione del nostro popolo. A questa ci ispiriamo, non a modelli di altri paesi. Circa l'esempio che ella mi ha portato del romanzo di Pasternak, la mia opinione personale è che è stato un errore fatto dall'associazione degli scrittori sovietici quello di impedire la pubblicazione nell'Unione Sovietica di questo romanzo. Se avessero consentito questa pubblicazione, il romanzo forse non avrebbe neanche raggiunto quella tiratura e avuto tanto successo come lo ha avuto».

Bartoli: «Quindi se io proponessi una petizione in favore della pubblicazione nell'Unione Sovietica del romanzo di Pasternak, lei la sottoscriverebbe?».

Togliatti: «Si rivolga all'Associazione Italia-URSS. Lei sa che hanno avuto recentemente luogo degli incontri con gli scrittori sovietici ed è lì che bisognava porre questa questione. Volevo solo aggiungere che la dichiarazione che io ho fatta qui, adesso, credo abbia un valore abbastanza notevole».

La Rocca «Il Messaggero»: «L'Avanti!» ha scritto nei giorni scorsi che i comunisti, nel caso in cui conquistassero il potere, non rispetterebbero la libertà dello spettacolo e del resto».

Togliatti: «Questa è una opinione dei socialisti».

La Rocca: «Il resto sarebbe, ovviamente, la libertà di stampa, la libertà di parola, di sciopero, di opposizione, la libertà di culto. Ora non ritiene lei

C. L.

(Continua in seconda pagina)

URGENTE NECESSITA' DI SRADICARE LA SECOLARE PIAGA DELLA SICILIA

L'inchiesta sulla mafia affidata al Parlamento

I senatori hanno approvato il relativo disegno di legge - Taviani sottolinea la gravità del fenomeno e l'elevato sacrificio di sangue delle forze dell'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Il Senato all'unanimità ha approvato il disegno di legge di iniziativa del gruppo democristiano (che ha sostituito il D.D.L. di iniziativa del sen. Parri, PSI e altri) per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla mafia.

Nel provvedimento approvato è stato soppresso il secondo comma dell'art. 2 che suonava così: «Nell'espletamento dei suoi compiti la commissione non potrà indagare sul comportamento e sulle misure adottate dall'autorità giudiziaria e dagli organi da essa dipendenti». Il disegno di legge è così articolato:

Art. 1 - «E' istituita una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. La commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati. Il presidente della commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due assemblee, al di fuori dei predetti componenti della commissione, tra i parlamentari dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. La commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari».

Art. 2 - «La commissione, esaminate la genesi e le caratteristiche del fenomeno della mafia, dovrà proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminarne le cause».

Art. 3 - «Le spese per il funzionamento della commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati».

Art. 4 - «La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella „Gazzetta ufficiale"».

A nome dei rispettivi gruppi, esprimendo voto favorevole, hanno parlato i senatori Battaglia (PLI), Berti (PCI), Nencioni (MSI), Gatto (PSI) e Monni (DC). Prima della votazione aveva parlato il Ministro Taviani. Egli ha sottolineato che la mafia tende irresistibilmente a usurpare le funzioni dello Stato, cioè a sostituirsi allo Stato. «La mafia — ha detto — pretende distinguersi dalla delinquenza comune per una sua vantata capacità di amministrare la giustizia — la feroce giustizia della mafia — di proteggere, a suo modo, chi chiede protezione e può pagarsela, cioè non i deboli, ma i forti, non i poveri, ma i ricchi, e di intervenire come suprema regolatrice dei rapporti sociali e anche privati.

«Nata e sviluppatasi dove la autorità dello Stato era per tradizione millenaria debole e insufficiente a garantire civili condizioni di vita ai cittadini, la mafia ha inizialmente occupato un vuoto del potere. Consolidatasi, la mafia lotta da sempre per costringere lo Stato a venire a patti, a fare i conti con essa. E siccome lo Stato questi conti li fa in senso opposto, come è suo diritto e dovere, cioè per restaurare il suo prestigio e l'autorità della legge, la mafia non si perita allora di erigersi a nemica dello Stato, capace di resistergli, grazie alle complicità piccole e grandi, all'omertà, al terrore della popolazione.

«Perciò la "mafia" è una cancrena nel corpo vivo dello Stato, violentemente e ferocemente contro lo Stato. Drammatica testimonianza di quanto fin qui detto, e cioè che la mafia si oppone veramente come Stato nello Stato e quindi violentemente contro lo Stato, è l'albo dei feriti e dei Caduti delle forze di polizia. Dal 1945 ad oggi le forze di polizia nella lotta alla criminalità nelle quattro province siciliane di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Agrigento, sia appartenenti alla P. S. che all'Arma dei carabinieri, hanno segnato la via del dovere con una lunga serie di sacrifici piccoli e grandi, talvolta spinti fino all'olocausto della vita: 91 Caduti e 330 feriti.

«Tali cifre riguardano esclusivamente la lotta contro la vera e propria criminalità, con esclusione di eventuali perdite subite in conflitti di ordine pubblico. Tali cifre sono, in termini di percentuale, senza dubbio le più elevate rispetto a quelle di tutte le altre province italiane. Esse testimoniano lo impegno delle forze della polizia nella lotta contro la delinquenza nelle zone tipiche della mafia, impegno che merita il riconoscimento e la riconoscenza del Parlamento e di tutto il popolo italiano.

«L'Assemblea siciliana — ha soggiunto Taviani — si è trovata unanime nel chiedere al Governo nazionale una inchiesta parlamentare sulla mafia: è un atto di responsabilità e di coraggio che le democrazie e soltanto le democrazie sanno compiere. Soltanto le democrazie sanno proporsi e fare quando sia necessario, dei salutari bagni di sincerità. Il Governo esprime la fiduciosa speranza che la commissione parlamentare, accertando le cause del fenomeno criminoso, additi i rimedi atti a dare finalmente serenità a quelle laboriose popolazioni.

«E' ovvio che, in questo momento, io debba astenermi dal formulare concrete proposte, onde lasciarne appunto il compito alla commissione d'inchiesta. Non posso peraltro, esimermi dall'osservare che, sin dalle inchieste Sonnino e Franchetti, e dalle ulteriori indagini, che studiosi e magistrati insigni ebbero a svolgere su questi fenomeni criminosi, le cause sono state sintetizzate soprattutto in ordine a due fattori: 1) la concezione largamente diffusa in tutti gli strati della popolazione, fin dai tempi assai remoti, che ritiene sia cosa onorevole fare giustizia da sè; 2) le condizioni ambientali, economiche e sociali. Di fronte a tale stato di fatto non sono ovviamente sufficienti i mezzi di tutela dell'ordine pubblico: non si tratta soltanto di un problema di «polizia». Occorre, dunque, innanzi tutto proseguire e intensificare le provvidenze a carattere economico, sociale e civico, capaci d'incidere sul costume, cio è di modificare la società, poichè il problema di quella società non è soltanto economico, bensì strutturale».

R. L.

LA LEGGE SULLA CENSURA AL CENTRO DI UN ACCESO DIBATTITO

PARERI DISCORDI ALLA CAMERA SUL CONCETTO DI «BUON COSTUME»

Il piccolo margine dato al Governo (238 voti contro 233) in uno scrutinio segreto mette in rilievo la frattura ideologica esistente fra le forze del centro-sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 11

Le norme più importanti della legge sulla censura sono state approvate nel corso di una seduta animatissima, che doveva vedere il varo della legge stessa, ma che invece ha fatto temere addirittura il naufragio del provvedimento e ha messo in luce l'esistenza di una frattura tra i partiti che sostengono il Governo di centro sinistra. [illegible]

[illegible] era astenuto nella votazione per l'abolizione della censura sul teatro, ha sottolineato la razionalità del testo proposto dal Governo. «La nozione di buon costume — ha detto — ha una portata assai più vasta di quella del Codice penale e con essa è in contrasto tutto quanto urta contro i valori essenziali in cui crede la generalità del popolo italiano». Lucifredi ha poi respinto l'emendamento missino, giudicato superfluo.

Le parole del proponente democristiano, accolte con evidente malumore dai socialdemocratici, dai repubblicani e dai socialisti, hanno dato il via a una manovra dei comunisti, i quali hanno tentato di sensibilizzare l'elemento politico della questione, per aggravare così l'evidente frattura tra i partiti che sostengono il Governo. La situazione assumeva aspetti quasi paradossali. Il missino ALMIRANTE lodava, per parte sua, l'atteggiamento di Lucifredi, pago di vedere accolte le richieste di estendere il concetto di buon costume.

Il comunista ALICATA, a nome del suo gruppo, ha accusato la DC di ricorrere a metodi equivoci per introdurre di nascosto tutta la vecchia casistica della legge fascista, che si voleva abolire con le nuove norme, estendendo artificiosamente il concetto di «buon costume». Per i socialdemocratici, ORLANDI ha accettato la proposta del Governo, definendo sorprendente l'interpretazione eccessivamente estensiva data da Lucifredi al concetto del buon costume.

Poichè Orlandi aveva espresso qualche dubbio circa la posizione di Lucifredi come portavoce del gruppo d.c., ha preso la parola il capo del gruppo ZACCAGNINI, confermando che Lucifredi aveva parlato a nome di tutti i suoi colleghi. Zaccagnini ha respinto l'interpretazione restrittiva proposta dai socialisti, ribadendo che la DC rimane favorevole all'interpretazione costituzionale della difesa integrale del buon costume. Vivissimi applausi dai banchi del centro hanno salutato Zaccagnini allorchè ha affermato che l'interpretazione di Lucifredi era quella di tutta la DC.

Il comunista LACONI ha esortato la Camera alla chiarezza, dicendo in maniera non equivoca in che senso debba essere impostata la norma. Per questo, ha invitato il Presidente a sospendere la seduta, per consentire ai gruppi di concordare una qualsiasi formula, che permettesse di dare un volto preciso alla norma.

Leone non ha aderito alla proposta e si è giunti alla votazione. Respinto l'emendamento missino, veniva votata a scrutinio segreto, su richiesta dei comunisti, la proposta socialista, che veniva respinta con 238 «no» e 233 «sì». Poichè i comunisti sono 141 e i socialisti 87 e in aula non tutti erano presenti, è evidente che a favore dell'emendamento del PSI hanno votato deputati di altri gruppi. Così, mentre alcuni affermano che hanno votato a favore missini, monarchici e elementi dello stesso gruppo d.c., altri sostengono che i voti favorevoli sono stati dati da socialdemocratici e repubblicani.

A questo punto, data l'ora tarda, il Presidente rinviava la continuazione dell'esame degli articoli e la votazione finale a domani.

R. R.

La conferenza di Togliatti

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

[illegible] che questa denuncia che si leva dalle file stesse del movimento operaio costituisca una conferma del carattere antidemocratico e totalitario del PCI?».

[illegible]

C. L.

Un intervento di Spellman

LE CRITICHE MOSSE al viaggio della «Pietà»

New York, 11

Il Cardinale Spellman ha dichiarato di non comprendere perchè varie persone in Italia, e anche in altri Paesi, siano contrarie a che la «Pietà» di Michelangelo venga portata in America per essere esibita nel padiglione vaticano all'Esposizione mondiale di New York del 1964-65. Il Cardinale ha detto di ritenere che la statua sarà il centro di attrazione all'esposizione, e ha pregato gli italiani «di essere generosi e farci avere la statua per due anni su quattrocento».

E' agli sforzi del Cardinale Spellmann che si attribuisce il merito principale del consenso del Pontefice al trasferimento della statua da San Pietro a New York, per quanto il Cardinale insista che il merito è tutto del Papa, che «fu felice di dare il suo consenso, sia per dare ai milioni di persone che non possono recarsi a Roma la possibilità di ammirare il Michelangelo, sia in segno di gratitudine per tutto quanto l'America ha fatto per la povera gente in tutto il mondo».

Roma: la cerimonia per l'insediamento del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione nell'aula magna del Palazzo di Giustizia: il dott. Tavolaro, che ha già preso posto al tavolo presidenziale, ascolta il discorso pronunciato dal dott. Verzi

CLIMA EFFERVESCENTE PER L'INCONTRO DEI «BONOMIANI» CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«O le pensioni o gli assegni» dice Fanfani ai coltivatori diretti

Il programma del Governo consente di dare la precedenza all'uno o all'altro dei provvedimenti ma non di concederli entrambi contemporaneamente - Un discorso del Pontefice ai congressisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 11

L'annuale «incontro» dei coltivatori diretti — nel meraviglioso scenario del palatino — si è svolto in un clima particolarmente effervescente, nella attesa della posizione che avrebbe assunto il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, dopo le sue affermazioni televisive a proposito dell'aumento della pensione agli aderenti alla «Coldiretti». Come si prevedeva, Fanfani ha confermato che l'aumento ci sarà.

Il Presidente del Consiglio e Bonomi hanno indirettamente polemizzato tra loro nei rispettivi discorsi. Tutto il resto ha fatto da sottofondo alla questione delle pensioni. «I 35 mila» dello stadio domiziano volevano che si parlasse delle pensioni, Fanfani è venuto al dunque. Ha ammesso che si può aver sbagliato nel dare la precedenza, nell'ambito del programma governativo, alla concessione degli assegni familiari, piuttosto che all'aumento dei minimi di pensione. Ha però tenuto ad affermare che niente si può aggiungere al programma governativo; si può mutarlo, sostituendo una richiesta vecchia con una nuova, purchè fondata, ma mai aggiungere. Questo per rispetto al Parlamento e ai partiti che appoggiano il Governo. Quindi, i coltivatori diretti scelgano: o aumento dei minimi di pensione o assegni familiari.

Non occorre molto a indovinare il desiderio dei coltivatori: aumento della pensione e assegni. «E subito», perchè, hanno gridato molti coltivatori, «non possiamo più aspettare, è da tempo che aspettiamo».

Qui Fanfani ha avuto un moto di stizza: «Quando vi nasce un vitello — ha replicato alle voci che lo avevano interrotto — lo mettete dopo venti giorni sotto l'aratro? Non voglio paragonare il Governo a un cornuto, ma ha appena venti giorni; perciò dategli tempo». Ne consegue che i coltivatori diretti, data la precedenza allo aumento dei minimi di pensione, dovranno aspettare per avere gli assegni familiari; il che, ha fatto capire il Presidente del Consiglio, non è detto che non possa avvenire nel 1963 («prima o dopo le elezioni?» hanno chiesto in molti).

Fanfani, rientrato in mattinata da Venezia, appena arrivato al Palatino, ha affrontato frontalmente il problema. «Sarei un indegno figlio della montagna — ha detto — se sfuggissi agli equivoci e ai pericoli. In questi ultimi giorni, i coltivatori, coltivando la terra, hanno coltivato il dubbio che avessero perduto un amico Si è trattato di un equivoco, che io desidero dissipare, di una equivoca interpretazione di parole, che non erano di disprezzo alla vostra opera, ma di oggettiva valutazione di fatti. Soltanto per questo sono sorti dissapori fra voi e me. Quasi che un bel giorno mi fossi svegliato con la determinazione di andare alla televisione e mettere a soqquadro le forze della libertà e turbare i sonni dell'amico Bonomi».

Lo «scontro-incontro» tra Fanfani e i 35 mila coltivatori diretti si è svolto, come abbiamo detto, al Palatino, auspice un caldo sole primaverile. Hanno fatto da assistenti, a volta divertiti e a volta preoccupati, uno stuolo di Ministri e Sottosegretari, di parlamentari, di personalità politiche ed economiche. Vi figuravano i Ministri Segni (accolto al suo ingresso da una calda manifestazione di simpatia), Andreotti, Rumor, Colombo, Mattarella, Spallino e Medici, i Sottosegretari Lombardi, Russo e Sedati, il presidente del CNEL Campilli, i capi gruppi parlamentari della DC Zaccagnini e Gava, il segretario della Democrazia cristiana Moro, il vice Salizzoni, gli onorevoli Pella e Togni. A poche manifestazioni è dato vedere tante personalità mobilitate. Ciò dà un'idea del peso politico e parlamentare che la «bonomiana» ha conquistato nel Paese.

La concessione dell'aumento delle pensioni ai coltivatori diretti non è avvenuta senza difficoltà: si sentiva nell'aria che, alla fine, avrebbe caratterizzato il sedicesimo congresso dei coltivatori. La stessa esposizione introduttiva di Bonomi è stata ascoltata nell'attesa delle dichiarazioni che avrebbe fatto in proposito il Presidente del Consiglio. Fanfani è arrivato poco dopo mezzogiorno. Bonomi, ormai, parlava da circa due ore, sforzandosi di far coincidere il finale della sua relazione con l'arrivo del Presidente del Consiglio, tanto che, a un certo momento, con fare scherzoso aveva esclamato: «Qualcuno mi avverta quando parte (Fanfani), in modo che io possa mettere le carte in tavola e finire».

L'ingresso di Fanfani nello stadio Domiziano non è stato accolto con molto calore. Ci sono stati dei brusii, delle manifestazioni di dissenso, persino qualche fischio. Nè molti sono stati gli applausi elargiti durante i tre momenti salienti che hanno caratterizzato il polemico e vivace discorso di Fanfani: 1) Spiegazione di un equivoco; 2) Storia dei provvedimenti adottati in favore dell'agricoltura e in particolare dei coltivatori per iniziativa di Fanfani quando era Ministro dell'Agricoltura e come Presidente del Consiglio; 3) Annuncio dei provvedimenti che il Governo presenterà fra non molto all'approvazione del Parlamento.

Conclusa la parte polemica del suo discorso, Fanfani ha dichiarato che il Governo non starà con le mani in mano. Attuerà il programma agricolo, che ha presentato al Parlamento. Prova di questo si avrà a breve scadenza con la presentazione di una serie di provvedimenti. Fanfani ne ha annunciati tre: la proroga della legge sulla montagna, migliorata soprattutto per la parte relativa alla possibilità di riscatto e di acquisto dei terreni abbandonati; la legge per i miglioramenti obbligatori; la riduzione degli oneri fiscali in agricoltura.

Questi temi ed altri erano stati affrontati anche da Bonomi prima dell'arrivo di Fanfani. La relazione del presidente della Coltivatori diretti, polemica e ricca di richiami ai Ministri presenti e ai parlamentari, può esser divisa in due parti: una politica e una economica.

La prima era più attesa della seconda. Scontata la riaffermazione della lotta a oltranza contro il comunismo, era l'atteggiamento verso il PSI e quindi verso la nuova formula governativa che interessava di più. Il pensiero di Bonomi è, in sintesi, questo: «Siamo convinti che il passaggio del partito socialista in campo democratico rappresenterebbe non solo un contributo all'allargamento dell'area democratica italiana, ma anche un colpo grande, forse il più grande di questi anni, contro il pericolo comunista. Per evitare, però, di commettere errori, che potrebbero rappresentare un contributo all'avanzata comunista, è necessario non dimenticare quanto è avvenuto in Italia dal 1944 in avanti a opera dei comunisti uniti ai socialisti. E' in noi la convinzione che, fino a quando resterà l'unità fra i comunisti e i socialisti nei sindacati e nelle amministrazioni locali, una pesante ipoteca comunista peserà sul partito socialista. Per quanto riguarda i rurali, in tutte le battaglie da noi combattute per portare giustizia nelle campagne, i socialisti li abbiamo sempre trovati a fianco dei comunisti a votare contro la riforma agraria, la Mutua malattia, la pensione, il Piano verde».

A conclusione dell'intensa mattinata, Bonomi alla richiesta di Fanfani di indicare alternativamente la preferenza per l'estensione degli assegni familiari o per l'aumento dei minimi delle pensioni, ha dichiarato: «Daremo una risposta definitiva venerdì, al termine delle riunioni di questo congresso. Ma fin da ora — ha aggiunto — ritengo di interpretare il pensiero della maggioranza dei convenuti anticipando che la loro preferenza va prioritariamente all'aumento delle pensioni».

Nel pomeriggio, i congressisti sono stati ricevuti in udienza al Vaticano, dove il Santo Padre ha rivolto loro un discorso. I coltivatori, tra cui erano i fratelli di Giovanni XXIII, Giuseppe e Saverio Roncelli, erano guidati dal presidente Bonomi, con i vicepresidenti Truzzi, Vetrone e Bucciarelli Ducci, presenti inoltre il presidente della Federconsorzi Costa.

Il Papa, dopo aver ricordato che la Chiesa, nella programmazione di concrete provvidenze di settore agricolo, è vicina e partecipa alle preoccupazioni dei coltivatori diretti, ha accennato alla sua enciclica «Mater et Magistra», e ha sottolineato che essa «ha affrontato, tra l'altro, con nuovo impegno, i problemi della vita dei campi, per conclamare le esigenze di maggiore giustizia nei rapporti fra i settori produttivi».

Il Pontefice ha concluso impartendo ai presenti la sua benedizione. Terminata l'udienza pontificia, i partecipanti al congresso hanno reso omaggio al Milite ignoto.

R. R.

ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE IGIENE E SANITA'

LA NUOVA DISCIPLINA SULLE SOSTANZE ALIMENTARI

Reazione dei consumatori all'atteggiamento dei macellai romani

Roma, 11

La Commissione Igiene e Sanità della Camera, sotto la presidenza dell'on. De Maria e con l'intervento del Ministro Jervolino, ha iniziato stamane, in sede legislativa, l'esame del decreto di legge riguardante la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari.

[illegible]

le norme del Codice penale, perchè rappresenta una vera e propria frode in commercio, dato che si può vendere carne di una certa qualità a un prezzo più alto».

«Attenendomi a questi criteri, ho dato precise istruzioni a tutti i medici e veterinari provinciali — ha detto poi il Ministro — di aumentare la vigilanza, allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati. Gli effetti di questa maggiore vigilanza sono rappresentati dalle molteplici denunce all'autorità giudiziaria in tutte le città e si può dire anche nei comuni più piccoli.

«Altro problema che, come si è visto, è all'esame del Ministero della Sanità, è quello riguardante l'uso di tirostatici per l'ingrassamento dei bovini».

Tra le norme della legge attualmente in discussione alla Camera, vi è quella per cui sono soggette a vigilanza per la tutela della pubblica salute la produzione e il commercio delle sostanze destinate all'alimentazione. A tal fine, l'autorità sanitaria può procedere in qualunque momento e per mezzo dei competenti organi e uffici a ispezione e prelievo di campioni negli stabilimenti ed esercizi pubblici dove si producano e si conservino in deposito, si smercino o si consumino le predette sostanze, nonchè sugli scali e sui mezzi di trasporto.

Sul «fronte delle carni», intanto, dopo la singolare presa di posizione dei macellai romani, si è avuta la reazione del segretario generale dell'Unione nazionale dei consumatori, dott. Vincenzo Dona, il quale ha inviato al commissario al Comune di Roma, Prefetto Diana, un telegramma, nel quale afferma che «l'inconcepibile tracotante atteggiamento» e l'ordine del giorno dei macellai inducono l'Unione nazionale dei consumatori a rivendicare la priorità delle pubbliche denunce relative all'impiego di solfiti, nitriti, perfosfati e mezzi meccanici per migliorare lo aspetto, la consistenza e la commerciabilità di carni «scadenti», «scadentissime, frequentemente pericolose». Dona, nello stesso telegramma, si rammarica del fatto che «l'immaturità del consumatore italiano» non permetta di rispondere alla breve serrata dei macellai romani con un lungo sciopero dei consumatori. Infine, Dona esprime la solidarietà dell'Unione dei consumatori al commissario al Comune di Roma per il suo operato per la repressione dell'impiego di additivi chimici da parte dei macellai e lo invita a moltiplicare la sua energia per reprimere tutte le frodi alimentari.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A TAGGIA

UN MANIACO UCCIDE LA MADRE A COLTELLATE

Era ossessionato dall'idea che la donna avesse provocato la morte di sua sorella

Sanremo, 11

Un giovane di 25 anni, Francesco Lanteri, in un accesso di follia, ha fracassato il cranio alla madre Adelina Lanteri, di 57 anni, con due vasi di cristallo e una sedia, dopo averle inferto sei coltellate. Il delitto è avvenuto la scorsa notte a Taggia (Imperia), nella camera da letto di Adelina Lanteri, al primo piano di via Ruffini.

Al secondo piano della stessa casa abitano il padre e un fratello del Lanteri. Una sua sorella, Rina, è morta di malattia nove anni fa. Convinto che la madre, insieme con un medico di Sanremo, avesse ucciso la sorella e che volesse fare altrettanto con lui, il Lantieri, rientrato verso l'una di notte in casa, dopo essersi tolte le scarpe per non fare rumore, si è recato nella camera da letto della madre che dormiva, e l'ha accoltellata.

La donna, sebbene perdesse sangue in abbondanza, ha tentato una fuga disperata, ma è stata raggiunta da alcuni vasi scagliatile contro dal figlio. Francesco Lanteri ha percosso infine con una sedia la madre, quando però la donna era ormai spirata.

Nella famiglia Lanteri non regnava il perfetto accordo, tanto è vero che padre e figlio da tempo si erano ritirati al piano superiore, lasciando il giovane Francesco — da tempo affetto da mania di persecuzione — solo con la madre. Madre e figlio talvolta bevevano. Ieri sera, secondo un'informazione non ancora confermata dagli inquirenti, i due avrebbero bevuto una intera bottiglia di cognac.

L'INSEDIAMENTO ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Il dott. Silvio Tavolaro nuovo Primo Presidente

Gronchi inaugura a Roma la sede dell'Associazione della stampa estera

Roma, 11

Il Presidente della Repubblica è intervenuto oggi alla solenne cerimonia di insediamento del nuovo Primo Presidente della Corte di Cassazione, dott. Silvio Tavolaro, che si è svolta nell'aula magna del Palazzo di Giustizia. Il Presidente Gronchi è giunto accompagnato dal Ministro di Grazia e Giustizia sen. Bosco. Alla cerimonia erano presenti le massime autorità del Governo, del Parlamento della Magistratura e delle Forze armate.

Aperta la seduta, il Primo Presidente facente funzioni dott. Verzi ha dato la parola al Procuratore generale dott. Comucci, il quale ha chiesto che fosse data lettura del decreto di nomina del dott. Tavolaro a Primo Presidente della Corte di Cassazione. Dopo la lettura del decreto, fatta dal cancelliere capo, il Primo Presidente dott. Tavolaro è entrato nell'aula. Su richiesta del Procuratore generale dott. Comucci, il dott. Verzi ha dichiarato il dott. Tavolaro immesso, in nome del popolo italiano, nelle funzioni di Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione. Poi il Ministro Guardasigilli sen. Bosco, recando il saluto del Governo, ha lodato le doti di sapere e di carattere del dott. Tavolaro e ha messo in risalto l'importanza che la funzione giurisdizionale assume in uno Stato di diritto, qual è il nostro, che ha costituito la Magistratura in un ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere.

Dopo altri indirizzi di saluto e di omaggio, ha preso poi la parola il nuovo Primo Presidente, Tavolaro, il quale ha anzitutto salutato il Presidente della Repubblica, moderatore e coordinatore dei poteri dello Stato.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha inaugurato la nuova sede dell'Associazione della stampa estera, presente il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Spallino. Il Capo dello Stato è stato ricevuto sull'ingresso dell'edificio di «Via della Mercede» da una delegazione del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa estera formata dal presidente, Barret Mcgurn, dai vicepresidenti, Bergerre e Kusch, e dal segretario, Moriones: essi hanno accompagnato il Capo dello Stato nei nuovi saloni dell'Associazione e nelle sale di lavoro dei giornalisti ed hanno mostrato al Capo dello Stato la biblioteca in cui sono raccolti i libri scritti da soci ed ex soci della Associazione.

Qui, circondato dai corrispondenti di giornali e agenzie di ogni parte del mondo, sotto i flashes dei fotografi e le lampade degli operatori della televisione, il presidente dell'Associazione, Mcgurn, ha rivolto al Presidente Gronchi un indirizzo di saluto. Mcgurn ha ricordato che nel 1912 una dozzina di corrispondenti hanno formato a Roma quella che è considerata la più antica Associazione della stampa estera del mondo; oggi — ha detto — sono qui associati 250 corrispondenti di 36 Paesi.

Il Presidente Gronchi ha risposto con brevi e cordiali parole.

Catturato a Milano un siciliano ricercato

Milano, 11

La Mobile milanese ha catturato un giovane siciliano che era ricercato da circa una settimana dalla polizia genovese. Si tratta del ventisettenne Gerolamo Lo Giudice, nativo di Palermo. La notte del 3 aprile scorso, a Genova, nella zona del porto. Il Lo Giudice prese parte a una furibonda rissa durante la quale echeggiavano anche alcuni colpi di rivoltella.

Subito dopo l'episodio, sapendo di essere ricercato, il giovane prese il largo da Genova e si rifugiò a Milano presso un amico pregiudicato.

Sorpreso nel sonno il Lo Giudice non ha potuto opporre resistenza. E' riuscito soltanto a strappare in minutissimi pezzi una patente di guida evidentemente falsificata. In una tasca del ricercato che ora sarà trasferito a Genova, è stata rinvenuta una rivoltella carica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario che per buona parte della riunione era riuscito a mantenersi sulle basi di martedì, ha manifestato al listino un andamento più riflessivo per la quasi generalità dei valori sui prezzi minimi della seduta. Particolarmente colpite sono risultate le Baroni, le Scotti, le Edison e le Bastogi. In vantaggio, nei confronti di martedì, diversi tessili, i minerari-metallurgici, Generali, Ras, Mila Lanza e alcuni chimici. Le Pirelli S.p.A. hanno quotato ex dividendo di lire 150, le Pirelli & C. ex dividendo di lire 120. Leggermente migliori i titoli di Stato, mentre i Buoni del Tesoro sono apparsi stazionari. Modeste variazioni nei due sensi per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni; Buoni del Tesoro 94 milioni; obbligazioni 292 milioni; azioni n. 759.505.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,10 (—); Red. 3,50% 100,40 (100,35); Ric. 3,50% 90,20 (90,10), 5% 101,60 (101,70); Trieste 5% 100,90 (100,75); Rif. F. 5% 100,50 (100,45).

Buoni del Tesoro: 1963 103,65 (103,40), 1964 103,50 (—), 1965 103,65 (—), 1966 104,05 (—), 1966 (sett.) 103,85 (103,90), 1968 104,20 (104,15), 1969 104,15 (104), 1970 104,85 (—).

Alimentari: Certosa 2995 (—), Distillerie 3800 (3840), Eridania 3275 (3210), Es. Molini 1985 (—), Motta 35.900 (36.100), Romana Zuccheri 339 (340).

Assicurativi: Ass. Gen. 154.250 (153.890), Ass. Mil. 50.150 (51.100), Ass. Mil. priv. 41.000 (43.550), Ass. Torino 17.390 (17.520), Ass. Torino priv. 12.150 (12.100), Incendio 17.900 (—), L'Assicuratr. 89.600 (—), Ras 61.500 (61.430).

Bancari: Mediob. 106.300 (106.000).

Chimici: Anic 2984 (2989), Brioschi 11.100 (11.200), Gas Napoli 1150 (—), Erba 19.500 (19.900), Italgas 2330 (2325), Larderello 3850 (3998), Liquigas 344,75 (339), Mira Lanza 57.690 (57.600), Ossigeno 3090 (3000), Pibigas 149,50 (148,75), Rumianca 2845 (—), Saffa 9680 (9750), Sarom 1790 (1785).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1665 (1692), Cieli 3040 (3170), Dinamo 2510 (2500), Edisonvolta 2295 (2304), Bresciana 2590 (—), Caffaro 634 (631), Calabria 1700 (—), Campania 2015 (2010), Sarda 5370 (5230), Valdarno 2945 (2950 ex), Emiliana 2310 (2380), App. Centr. 3060 (3070), Alto Veneto 2410 (—), Subalpina 2520 (2521), Lucana 2325 (2300), Magneti 1990 (1987), Marelli 1090 (—), Orobia 2470 (2530), Pugliese 1490 (1492), Romana 2840 (2845 ex), Seso 3159 (3139), Sip 1515 (1512), Sme 2465 (2470), Tecnomasio 4462 (4400), Teti 3102 (3100), Terni 495 (495,50), Unes 2348 (2350), Vizzola 3402 (3425).

Finanziari: Bastogi 2738 (2770), Breda 6078 (6101), Finelettrica 1428 (1425), Finmare 611 (615), Finsider 1530 (1537), Gim 8030 (7970), Invest 4410 (4400), Italpi 5085 (5120), La Centrale 15.380 (15.180), Pirelli & C. 9100 ex (9250), Sifir 1562 (1580), Stet 3400 (—), Sviluppo 3310 (3340).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7700 (7660), Beni Stab. 7400 (7470), Bonifiche 940 (825), Imm. Roma 1309 (1311), Sagi 2698 (—), In. Edilizia 6450 (6410), Milano Cen. 54.500 (54.400), Risanamento 8628 (8670), Silos Gen. 7550 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 654,75 (650), Westingh. 1545 (1535), Fiat 3017 (3039), Fiat priv. 2318 (2329), Nebiolo 1272 (1265), Olivetti 10.860 (10.889), Fosi Fr. 1585 (1586).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.750 (12.820), Broggi-Izar 2500 (—), Dalmine 2137 (2130), Ilssa-Viola 2200 (—), Italsider 1653 (1655), Magona 1665 (1677), Metalli 5980 (5930), M. Amiata 5401 (5400), Montecatini 3886 (3920), Monteponi 1365 (1329), Siele 6100 (6070), Trafilerie 3410 (3400).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10,205 (10.200), Cot. Cantoni 35.000 (34.700), Val Ticino 72,75 (75,50), Olcese 2096 (2080), Cucirini 14.300 (14.275), Stampati 6660 (6690), Cascami Seta 10.000 (10.100), Fisac 625 (620), Lanerossi 6600 (6620), Gavardo 4800 (4820 ex), Scotti 240 (270), Linificio 1230 (—), Marzotto priv. 2996 (2994), Rossari 37.050 (37.700), Rotondi 57.700 (—), Mon. Tosi 5500 (—), Cot. Merid. 915 (—), Pacchetti 1780 (—), Snia Visc. 7710 (7750), Snia priv. 6588 (6605), Bernasconi 3865 (—), Tilane 365 (—), Unione Manifatt. 100.000 (101.000).

Trasporti: Nord Mil. 2750 (—), L'Ausiliare 3900 (—), Mittel 4651 (4660), Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1660 (—), Baroni 215 (248), Cart. Binda 61.800 (61.500), Cart. Burgo 36.270 (36.500), Cementir 7590 (7630), Cer. Pozzi 1611 (1596), Cer. Ginori 1511 (1520), Ciga 8300 (—), Edison 4981 (5105), Eternit 7760 (7730), Italcementi 27.875 (27.910), Cond. Acqua 980 (—), Rinascente 820 (827), Rinascente priv. 684 (685,50), Linoleum 6040 (6600), Pirelli S.p.A. 11.850 ex (12.070), Rejna 2550 (—), Smeriglio 490 (484), Terme Acqui 49.950 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,64; doll. canadese 590,92; franco svizzero libero 142,735; sterlina 1746,15; franco francese 126,66; marco Germania occ. 155,21; franco belga 12,469; fiorino olandese 172,42; corona danese 90,07, svedese 120,56, norvegese 87,12; scellino austriaco 24,0475; escudo portoghese 21,7725.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,55; franco svizzero 142,68; sterlina 1745; franco belga 12,44; franco francese 126,23; marco 155,10; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 587,50; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,50, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,79.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5300; oro 702-712; argento puro 20,50-21,50.

TRIESTE

Mercato instabile a intonazione calma, con lievi variazioni nei due sensi. Scambi limitati ad alcune voci più in vista dell'azionario. Migliori i valori di Stato che oggi hanno trovato un buon assorbimento nei Buoni del Tesoro a lunga scadenza. Le Bastogi hanno quotato i diritti a 580, le Pirelli S.p.A. ex div. 150. Titoli trattati: di Stato 5.700.000; 2000 Immobiliare, 1450 Catini, 500 Viscosa, 125 Generali, 100 Pirelli.

Generali 154.250 (153.500), Ras 61.500 (—), Gerolimich 8650 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1655 (1645), Cantieri 365 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord occidentali parzialmente nuvoloso. Sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico, su quelle meridionali e sulle isole parzialmente nuvoloso o localmente nuvoloso con locali piogge e qualche temporale. Sulle regioni del medio e dell'alto versante adriatico nuvoloso con piogge locali. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Venti: deboli o moderati settentrionali. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 15; Verona 2, 13; Trieste 7, 12; Venezia 7, 11; Milano 1, 16; Torino —3, 16; Genova 8, 17; Bologna 3, 10; Firenze 7, 12; Pisa 5, 15; Ancona 6, 11; Perugia 3, 9; Pescara 6, 13; L'Aquila 0, 9; Roma 3, 15; Campobasso 2, 10; Bari 6, 14; Napoli 4, 5; Potenza 1, 8; Catanzaro 7, 11; Reggio Calabria 7, 16; Messina 8, 15; Palermo 7, 11; Catania 4, 16; Alghero 3, 15; Cagliari 4, 16.

Quattro storie della Tracia

DAL NOSTRO INVIATO
Salonicco, aprile

Ho percorso i paesi fra Grecia e Turchia, i paesi turchi della Grecia, per l'appunto nei giorni del Ramadan, il digiuno annuo dei maomettani. Tutti sanno che cosa è il Ramadan: per quaranta giorni, il musulmano è obbligato a non mangiare nè fumare fra il primo e l'ultimo raggio di sole. Egli lavoro, dunque, tutta la giornata senza toccar cibo, a stomaco vuoto, il che non è senza inconvenienti per il lavoro, poichè il rendimento diminuisce; soltanto quando l'ultimo raggio del sole s'è spento, per lasciar posto alla incipiente ombra della sera, egli avidamente si getta sulla pietanza preparata, e ancor più avidamente accende la sigaretta che teneva fra le dita guardando il sole.

Era il primo giorno del Ramadan quando percorsi i paesi turchi della Grecia orientale, cioè della Tracia greca; in ciascuna cittadina o villaggio, a Xanthi, a Comotini, a Dede-Agac', fra le chiese ortodosse spiccava la moschea col minareto, e la moschea, nè più nè meno che a Costantinopoli durante il Ramadan, era illuminata sfarzosamente di dentro e di fuori, e il minareto era cinto da due o tre collane di lampade simili a corolle di fiori. Questa convivenza che oggi non è soltanto apparente di turchi greci e islamici con gli altri greci, fra l'una e l'altra delle frontiere fluviali che si sono alternate durante i secoli, mi dava, attraverso lo splendore di quelle luci multicolori che facevano brillare la spada ascetica e pungente del minareto contro il cielo della Tracia, il senso della complessa densità umana di queste terre i cui popoli non possono del tutto separarsi, dopo tanta storia fatta insieme a prezzo di tanto sangue; talchè non senza ragione un antico uso vaticano univa nel termine di Turcogrecia i due paesi.

Qui, alcune storie graziose o tragiche, del passato remoto e prossimo della Turcogrecia.

Gli italiani e le delfine

Nel 1934 una coppia inglese che viaggiava e scriveva con la firma di marito e moglie, F. L. e Florence Lucas, venne in treno da Londra a Salonicco, e qui s'imbarcò per Lamia, in direzione di Atene, poichè ferrovia e strada erano allora assai incomplete. Durante la navigazione i Lucas osservarono «una scuola di giovani delfini che giravano intorno allo scafo sbucando dalle acque e rituffandovisi, con la meccanica regolarità di sottomarini in miniatura; non ci seguivano per avere del cibo, ma per gioco; non si preoccupavano del Progresso».

Nel contemplarli i Lucas ricordano un fatterello descritto da uno dei primi viaggiatori in Grecia, il La Guilletière. «Noi vedemmo, narrava il La Guilletière, un gran numero di delfini che uscivano dalle acque e vi ricadevano. I nostri marinai volevano afferrarli, e perciò cercarono di stordirli, cosa per cui il meglio è dire la parola "Simon", il che essi fecero, gridando il più forte e il più a lungo che poterono, e credendo che per ciò quelli li seguissero». I compagni del viaggiatore volevano arpionare due o tre delfini per dissezionare una femmina e vedere (mantengo le maiuscole nella citazione) «se avesse qualche segreta analogia con l'Interno dell'uomo, a cui, in mancanza di migliori ragioni, si potesse attribuire la loro amabilità, e la loro strana inclinazione per il nostro Sesso; ma noi scoprimmo che era invece più potente verso di loro l'inclinazione dell'Uomo, poichè i Marinai Italiani dell'equipaggio non sopportaron che si facesse loro alcun danno, chiamandoli i Compagni del loro Viaggio, e le fedeli Sentinelle, che col loro sbucare e rientrare nelle Acque danno costante notizia di ogni tempesta che si avvicini; e per questa causa il nostro Esperimento fu mancato». La storia è assai simpatica: finalmente gli italiani appaiono, come si credono, degli uomini superiori.

I massacri di Salonicco

Un idolo delle cosiddette «folle sportive» fu, al tempo dei primi imperatori cristiani, l'occasione di uno degli spaventosi massacri di cui la storia di Salonicco è piena.

Era il 390. Botherico, un barbaro che comandava qui la guarnigione imperiale, fece mettere in prigione un popolarissimo auriga la cui condotta immorale lo disgustava. Il popolo prese le difese dell'auriga e, constatandone l'assenza nei giochi successivi, insorse e uccise Botherico. Quando la notizia giunse ai suoi orecchi, l'imperatore Teodosio prese un'arrabbiatura solenne e ordinò un massacro a titolo di punizione. In nome dell'imperatore i tessalonicensi furono invitati a partecipare ai giochi del circo; si accorsero troppo tardi che quelli erano gli ultimi giochi della loro vita. Circa settemila di loro furono uccisi. Fu in quella famosa occasione che Sant'Ambrogio negò all'imperatore l'ingresso nella cattedrale di Milano fintantochè egli non fosse venuto, privato delle insegne imperiali a far penitenza per la sua crudeltà.

Nel 904 Leo il rinnegato venne ad assalire la città con 54 vele saracene; l'imperatore, Leo il filosofo, mandò invano da Costantinopoli un certo numero di generali a riparare le fortificazioni in rovina; la popolazione non partecipò allo sforzo difensivo, limitandosi a pregare San Demetrio suo protettore. Leo il rinnegato arrivò e si parla di una strage di 180.000 abitanti compiuta dai terribili etiopi che lo seguivano. I superstiti vennero spediti a Creta dove, dopo altri orrori, 22.000 di essi furono sparpagliati fra i mercati di schiavi nell'Oriente. Vedete che i campi di sterminio e le deportazioni esistevano anche allora.

Il cavaliere senza peccato

Assai più gentile è la storia del marchese di Monferrato, Bonifazio, che regnò a Salonicco nel Duecento. Qui si entra nel capitolo della storia franca della Grecia, pochissimo illustrato dai viaggiatori; e sì che quei cavalieri lasciarono in Grecia, sotto forma di mura e di castelli, di colle in colle, più tracce che i legionari romani e i giannizzeri turchi.

Fra quei personaggi franchi spicca Bonifazio: autore di fantastiche spedizioni, che insieme ad altri tre cavalieri va in Sardegna per impedire il matrimonio forzato di una certa Jacolina, che combatte coi ladri sui valichi di montagna, che cena con acqua e croste di pane, non avendo altro, la sera stessa in cui Jacolina è da lui data in matrimonio a un giovane e magnifico signore...

Bonifazio di Monferrato, signore di Salonicco, è il genere di cavaliere errante che anche oggi appassionerebbe qualunque testa di ragazza. Come s'è spento il seme di tali uomini? Il trovatore provenzale Rambaldo di Vaquerais ne canta le gesta dicendo fra l'altro di lui: «Io vi ho visto sposare un centinaio di damigelle a conti, margravi e baroni di alto lignaggio, senza che il giovane sangue vi tentasse a peccare con una sola di esse».

Dopo una fortunata campagna Bonifazio fu ucciso dai bulgari, e la parentesi romantica dei franchi finì; Salonicco tornò greca fin quando, nel 1430, arrivarono i turchi, per conquistarla e tenerla fino a questo secolo. La città cadde in quattro giorni, e il corpo di San Demetrio fu fatto a pezzi dai musulmani.

Cinque anni fa a Istanbul

Il 6 settembre 1956 una bomba, che era in realtà un petardo, scoppiò nel cortiletto della casa natale di Kemal Atatürk, il fondatore della Turchia moderna, a Salonicco, scavando una piccola buca senza arrecare alcun danno. Bisogna sapere che Mustafà Kemal era figlio d'un funzionario del sultano a Salonicco, allora turca; la casa natale è affidata alle cure del Consolato turco. La notizia dell'attentato si sparse a Costantinopoli con una velocità sospetta: erano passate poche ore, non era uscito nessun giornale, quando una folla torva comparve nelle strade del quartiere europeo di Pera, gridando contro i greci che avrebbero commesso l'atto sacrilego. Era arrivata su dei camion gente dall'Asia Minore, attraverso il traghetto del Bosforo; come avessero fatto così alla svelta non è più un mistero, da quando il processo intentato dai generali contro Menderes e Bayal Celal, i dirigenti della Turchia d'allora, ha rivelato che l'attentato fu commesso per ordine del Governo turco allo scopo di suscitare delle manifestazioni antigreche e richiamare all'opinione pubblica mondiale il problema di Cipro dal punto di vista turco, dopo che i terroristi di Grivas avevano fatto tanto chiasso a favore del punto di vista greco: siamo in un mondo in cui si fa della buona propaganda con delle azioni criminali.

La folla dei dimostranti, in preda a un accesso di follia xenofoba, assalì l'uno dopo l'altro i negozi della via centrale di Pera: le vetrine e gli interni furono vuotati d'ogni cosa, tutti gli oggetti frantumati, ammaccati, rovinati con furia distruggitrice e gettati nella strada, la folla impazzita invase gli alberghi di Pera, vuotò le stanze di ogni mobilio, gettò letti, armadi, tavoli per le finestre e per le scale. Nell'odio contro lo straniero non si distinse più fra i greci e gli altri, gruppi di malfattori entrarono nelle case, devastarono, uccisero, violarono le donne. Il tumulto, ormai, rischiava di sfuggire al controllo; il Governo ordinò alla 1.a Armata di uscire dagli accampamenti, e l'esercito ristabilì l'ordine in un'ora.

Non direi che nei giorni successivi la posizione turca sul problema di Cipro migliorasse, ma certo si sentì parlare dei ciprioti turchi. E il mondo crederebbe ancora a una reazione un po' eccessiva del patriottismo turco, se il processo, pur così discutibile, contro Menderes e soci non avesse rivelato l'imbroglio ordito con freddo cinismo dal precedente Governo.

Per quanto sia intervenuto l'odio verso gli avversari, è certo che lo Stato turco si è autoaccusato di fronte al mondo, con un atto non comune di coraggio. Ma l'evocazione della giornata del 6 settembre, che fanno i greci e gli italiani di Pera, vi mette un certo freddo, anche se gli stessi accusatori cercano di essere giusti. «Mustafà Kemal volle rifare i turchi da cima a fondo, dicono; e una generazione non può bastare».

Riccardo D'Andria

Un atteggiamento di Danielle Darrieux nel film «Il diavolo e i dieci comandamenti» che sta attualmente girando a Parigi

NEI LEGAMI COL PASSATO AFFERMANO LA LORO INDIVIDUALITA'

Assente dalla mentalità dei francesi la preoccupazione di «far moderno»

Risorti nelle forme originali i quartieri cittadini distrutti durante la guerra
Tradizionali anche le canzoni - Le vecchie strutture garantiscono il civile progresso

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, aprile

Un italiano s'impiega, comincia a guadagnare e a risparmiare. Qual è il suo sogno? Acquistare o cercare di ottenere una casa nuova di zecca, un quartierino, con relativi servizi, l'ascensore, ecc. Solo dopo una siffatta conquista egli si sente un uomo moderno e prova il brivido di essere diventato un signore. La vecchia casa, la strada popolaro in cui essa si trovava gli ricordano un passato di miseria e di mortificazione. Il proprietario di un negozio di stoffe, di camicie, un profumiere, un barbiere, un calzolaio, un salumiere, un venditore di sali e tabacchi, il proprietario di un bar, di un locale notturno o di una trattoria, appena le condizioni lo permettono rinnovano il locale, si servono di tutti i ritrovati più moderni e debbono farlo se non vogliono correre il rischio di perdere la clientela che tende ai negozi moderni come i devoti alla chiesa.

L'italiano crede cioè che il «nuovo» sia lo stesso di civile e di bello, sia il simbolo di una vita superiore e ogni addentellamento col passato viene stimato provinciale, una preoccupante vergogna da nascondere. Soltanto da pochi anni il personaggio tipico del benessere italiano cerca di darsi un passato: svende i mobili stile novecento per sostituirli con quelli di un antiquariato fasullo. Ma sia nel primo sia nel secondo caso molto spesso l'italiano del «miracolo» resta un povero diavolo.

Questa idea si fece definitivamente chiara nella mia coscienza dopo la prima passeggiata per le vie della prima cittadina francese in cui mi capitò di fare una sosta. Mi risultò evidente che la preoccupazione di rinnovare, di far moderno erano assente dalla mentalità dei francesi. La lezione era semplice: per un francese un locale nuovo non s'identifica con il concetto di moderno, anzi sembra svuotarsi di quelle idee di conservazione che danno tanto calore alla vita di quella Nazione.

E' noto con quanta testarda tenacia alcune città francesi, semidistrutte dai bombardamenti, siano risorte dalle ceneri con le medesime forme originarie, con gli stessi palazzi, le stesse vie, le stesse piazze. Da noi, com'è accaduto in mille e un caso, sarebbe stata la volta buona per rifare tutto daccapo, per buttare il passato dalla finestra come un paio di scarpe vecchie. Per noi conta solo il presente. Conta soprattutto quanto una persona «ha» e nel momento che lo ha. Il resto vale un fico secco.

Per i francesi il passato è la sostanza medesima della vita. Senza di esso usi costumi sentimenti perderebbero ogni significato. Le prove di codesto spirito di conservazione s'incontrano ad ogni passo. Si vedono. Si possono toccare. Altrove ho accennato all'assenza di tutti quegli apparecchi sonori che hanno trasformato le nostre città in fiere di paese. Se io fossi un agente di commercio e dovessi stilare un rapporto per la mia ditta, nelle mie note non figurerebbe mai la citazione di un televisore o di un juke-box. Avrò avuto gli occhi coperti di prosciutto e le orecchie intasate di cerume, ma non ricordo di aver udito o visto uno di quegli strumenti che da noi addirittura sembrano i simboli stessi del benessere.

Ho avuto occasione di parlare a ogni genere di persone. Il discorso non è mai caduto sulle televisione francese e sui suoi programmi. Da noi la TV è il fatto nazionale. Passiamo al altro esempio, la canzonette. Possono illuminare più di quanto sia dato credere. Le vecchie forme in lingua o in dialetto nel nostro Paese sono state sommerse dal repertorio, per così dire, afro-cubano. Le parole anzi non contano un bel nulla. E' dimostrato tutti i giorni dalla costituzione di esse con slogans pubblicitari. Una canzonetta dialettale dell'epoca della Donnarumma o della Mignonette, provocherebbe un'ondata di sdegno e sarebbe in alcuni casi persino incomprensibile. Il dialetto stona con il provincialismo internazionalizzante della nostra sommaria borghesia, benchè i nostri sentimenti, gratta gratta, siano ancora impastati di usi, costumi e modi affatto dialettali.

La Francia gronda di canzonette tradizionali. La più grande cantante francese di oggi è Edith Piaf. Un nostro cantante ha sempre addosso qualcosa di tra il soldatesco e lavorante di «coiffeur». Un cantante francese riassume nel suo modo di porgere, la leggera grazia del suo popolo. Nelle canzonette francesi vi è sempre un momento che riesce a dare un'emozione; vi sono sempre delle parole in cui il popolo si ritrova; vi è sempre qualcosa di riallacciabile alla Marsigliese. Il risultato? Forse che la Francia non occupa il primo posto nella moda, nei movimenti d'arte, nella diffusione della cultura? Forse che non ha dato, pur restando legata al passato, all'ascensore ad acqua e al bagno in comune sul ballatoio di ciascun piano, i natali al più completo degli architetti contemporanei, Le Corbusier? E Brigitte Bardot, l'archetipo e il prototipo delle ragazze di tutto il mondo, non è una francese?

Porto esempi pratici per rendere intelligibile a qualsiasi lettore quanto mi preme dire. E' nel legame col passato che la Francia trova il modo di restare in cima alla modernità. La Francia vuole ed è moderna nella sostanza delle cose. Noi riusciamo a cambiare l'aspetto esterno di esse, chè, poi, a conti fatti, siamo ancora il paese del delitto per onore e la famiglia si va consumando nella convenzionalità dei rapporti e nell'ipocrisia dei sentimenti.

Una ragazza italiana riesce a imitare alla perfezione quella francese. Nell'aspetto esteriore è più francese della francese. In quell'interiore resta legata ai tabù di classe, sessuali e via dicendo. Se poi aderisce a quelle forme di vita a carattere collettivo non vi ci si butta con responsabile coscienza. La sua resta una condotta clandestina, truffaldina, in cui tra l'essere e l'apparire continua a distendersi un incolmabile abisso. Una ragazza francese è sempre se stessa, nel bene e nel male. Dispone di una libertà immensa, ma la sua condotta di vita raramente sfiora il vizio e la corruzione. In un uomo non vede esclusivamente il maschio, ma più spesso un compagno. L'automobile per lei non è una camera ambulante per farvi i propri comodi. L'amore in Francia è un dialogo. Da noi, nella maggior parte dei casi, uno scambio di clandestine vergogne. Da noi tutto ciò avviene in un ambiente moderno, in Francia in uno antiquato.

In questo mondo antiquato i francesi trovano però i motivi di una storia che è proceduta di pari passo con la vera sostanza e la vera conquista del mondo moderno: la libertà e la responsabilità della esistenza. In Francia le vecchie strutture garantiscono la solidità delle nuove. Nelle vecchie case, nei vecchi bistrots, nei vecchi locali ogni giorno i francesi ricevono come una carica di memorie che li pone in uno stato atto a resistere ai tentativi di modificare «collettivisticamente» il fondo del loro carattere. Per questa ragione qui si ha poca familiarità con la cambiale e con la rata. Con tutto il nostro benessere, l'Italia, nella scala dei consumi precede soltanto la Grecia, la Spagna, la Turchia e il Portogallo. Con tutto il suo «vecchiume» la Francia sta nei posti più alti della classifica dei consumi, del reddito e della produzione.

Cercate nel capo di un francese: vi troverete un Napoleone d'oro e l'amore per il pezzetto di campagna e per la «maisonnette»; vi troverete le verità della «vecchia economia», peraltro cariche di valori umani e poetici.

Domenico Rea

L'autostrada Milano-Torino è stata raddoppiata in tutto il suo tracciato. Nella foto: il nuovo ponte sul Ticino, lungo 315 metri

UN'OASI NEL TUMULTO DI NAPOLI

Solitarie le tombe di Virgilio e Leopardi

Poco numerosi i visitatori: un alto silenzio incombe su questo luogo sacro alla poesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, aprile

«Viene molta gente, qui?», domandai all'uomo in uniforme che mi accompagnava lungo il viale. Lui tacque per qualche momento; poi disse: «Poca gente; talvolta, guidata dagli insegnanti, la scolaresca di qualche istituto cittadino».

Eravamo a Mergellina, allo imbocco quasi di una delle due lunghe gallerie che da Napoli città partono all'immediata periferia, al quartiere di Fuorigrotta. Avevo varcato, poco prima, un cancello al di là del quale, assolutamente imprevedibile, nascosto a chi passa per la strada, è il vasto giardino dove sono custodite le tombe di Virgilio e di Leopardi, quel giardino che muore bruscamente sotto il costone di tufo della collina di Villanova, incombente su Mergellina.

Il silenzio era tanto alto da avere una sua voce; ogni tanto, lo rompeva lo sferragliare dei treni che si avviavano verso Roma dalla vicinissima stazione di Mergellina. In una pausa di silenzio più lunga delle altre sentimmo, più in su, un passo strascicato («è il giardiniere», spiegò il custode); e, dal folto degli alberi, un dolce, sussurrato cinguettio.

Nonostante la vicinanza dei treni, il luogo dove dormono l'eterno sonno Virgilio e Leopardi è davvero una oasi di pace; il tumulto cittadino resta al di fuori del cancello del giardino, nel quale si sostituisce a esso la calma profumata del verde dei mirti e dei lauri, del viola pallido delle ortensie, del rosa dei gerani.

Forse sono la grazia e la tranquillità del luogo, quasi irreale, a condurre il visitatore come fuori del mondo, e a fargli accettare per questo l'inganno poetico secondo il quale qui avrebbe sede l'autentica tomba di Virgilio, cosa che è molto dubbia. E' vero che Virgilio, morto, come nessuno ignora, a Brindisi, aveva più volte espresso il desiderio di essere sepolto a Napoli, dove aveva vissuto da giovane, e, a Posillipo, scritto le Georgiche; è anche vero che, proprio al limite della grotta scavata dai romani nel tufo della collina (e chiusa ora al traffico, perchè la sostituirono, in tempi recenti, due moderne gallerie) si trova un «colombario» romano a forma di torre, nel cui interno sono dieci nicchie laterali, e, al centro, un tripode contenente un vaso di lauro, al quale è appoggiata una lapide con la famosa iscrizione: «Mantua me genuit, tenet nunc Parthenope»; ma gli studiosi dubitano fortemente che questa sia l'autentica tomba di Virgilio.

E' quasi certo, invece, che l'alto, massiccio monumento marmoreo dedicato a Giacomo Leopardi, che dista pochi metri dal sepolcro di Virgilio, contenga davvero le spoglie del poeta dell'infinito. Qualche anno dopo la morte del poeta i suoi resti furono traslati, da un loculo provvisorio, nella chiesa di San Vitale, a Fuorigrotta; quando, nel 1939, essa venne abbattuta per far posto al complesso della Mostra d'Oltremare, le spoglie del poeta vennero solennemente trasferite nel monumento dove adesso si trovano. Lo spirito di Leopardi deve essere stato soddisfatto di questa ultima, e forse definitiva, sistemazione. Il poeta recanatese considerava Virgilio il più grande poeta italiano: l'accostamento dei loro resti è quindi, oltre tutto, un valido accostamento letterario.

«Di notte», mi dice il custode, «quando gli uccelli tacciono e i treni passano più di rado, di notte, quando la città dorme, a volte io sento, in questo giardino, delle voci misteriose...». Quest'uomo in divisa ha un volto inespressivo, quello tipico di certi uomini i quali, per la loro professione quanto mai pacifica, sembrano essersi un po' staccati dal nostro mondo superficiale e caotico. Mi vien fatto di pensare, naturalmente, che queste voci se le sia sognate. Ma, e se fosse vero? Se davvero, di notte, i due grandi poeti si parlassero? Non è difficile immaginare che si lagnerebbero per l'indifferenza che i più dimostrano verso di loro.

Quanti sono coloro i quali vengono a sostare, spinti da un vero sentimento poetico, davanti alle loro tombe? Molto pochi: i più sono turisti frettolosi e distratti; quanto alle scolaresche, chi può dire se il piacere con cui seguono gli insegnanti sia dovuto davvero a un interesse culturale, o piuttosto al pensiero di una giornata di vacanza autorizzata dal preside? Nonostante il nostro ostentato umanesimo, noi trascuriamo i nostri grandi poeti; in un certo senso, il fatto che in un paese che è il cuore della civiltà meccanica, gli Stati Uniti, la Università dell'Ohio abbia voluto dedicare, tempo fa, un busto di marmo proprio a Virgilio, è una lezione spiacevole da accettare, ma non per questo meno dura.

Pensavo proprio a questo, nel momento in cui la mia guida, con voce atona, disse: «Se vuole fare qualche fotografia, deve chiederne l'autorizzazione alla Soprintendenza delle Belle Arti». Ma io non avevo voglia di fotografare, di compiere fredde operazioni meccaniche, come diaframmare l'obiettivo, metterlo a fuoco, portare avanti il rullino; non avevo alcuna intenzione di rompere l'incanto silenzioso del giardino delle tombe; e continuai a pensare a Virgilio e a Leopardi, così soli nel cuore di Napoli, senza nemmeno rispondere al custode.

Giulio Frìsoli

Libri ricevuti

Graham Greene: *Un caso bruciato* - Club degli Editori, Milano, pag. 284, L. 1500. Dopo la parentesi sorridente e ironica del suo ultimo "divertissement" «Il nostro agente all'Avana», Graham Greene torna ad affrontare in questo romanzo i temi maggiori della sua problematica etico-religiosa. «Un caso bruciato», dice lo scrittore nella sua premessa, «non è un "roman à clef", ma il tentativo di dare espressione drammatica ai vari tipi di fede tiepida e di assenza di fede, in un ambiente lontano dalla politica del mondo e dalle preoccupazioni familiari...». E il tentativo ci sembra perfettamente riuscito. Il lebbrosario del Congo in cui si svolge la vicenda, è un luogo irreale, una remota «regione della mente» dove al fariseismo e all'ipocrisia di certe manifestazioni colono-missionarie si contrappongono la virile accettazione del destino umano e la ribellione a un ordine gerarchico o a una confessione particolare. Viste sotto una luce che mostra il grottesco dell'ortodossia cieca e della purezza di cuore per partito preso, le figure del protagonista Querry, del colono Rycker, del dottor Colin e degli altri personaggi del romanzo acquistano una drammaticità forte e impressionante.

O

John Laurence *La donna sola* - Longanesi, pagine 347, L. 1400. In un certo modo oggi essere una donna sola è più difficile che in altri tempi; perchè la nostra civiltà moderna è così carica di continui motivi, anche facili e volgari (e nella pubblicità e nelle rubriche dei rotocalchi e negli slogan delle inserzioni), erotici o semplicemente allusivi, che non soltanto distraggono, ma anche finiscono per deprimere e fuorviare la donna bella e giovane che ancora non abbia trovato un compagno. Come resistere al continuo richiamo sessuale (tanto per non avere peli sulla lingua) del cinema, della letteratura, della stessa compagine sociale di oggi senza commettere errori, anche di reazione? Questo è il punto illustrato da John Laurence, un esperto e scanzonato consigliere di migliaia di ragazze e donne che hanno deciso di guadagnarsi la vita da sole e affrontare una carriera indipendente. Certo, si capisce, la tradizionale compagine familiare è sempre augurabile, ma quando o per scrupolo morale o per giusta reticenza o per motivato dubbio il matrimonio non è pensabile, anzi, non è neppure consigliato, la donna può e soprattutto deve attingere in se stessa la felicità che le spetta.

O

Charles L. Stevenson: *Etica e linguaggio* - Longanesi, 468 pagine, L. 3500. La distinzione fra descrittivo ed emotivo, cioè fra ciò che si attribuisce alla realtà e ciò che l'uomo aggiunge con la sua emotività e i suoi atteggiamenti di favore o di antipatia, è compito fra i più accentuati della filosofia e della scienza contemporanee. Anche la discussione quotidiana è dominata spesso da tale confusione, e chi discute la rinfaccia all'interlocutore. Stevenson si richiama a tale distinzione; non già per definire una morale, bensì per analizzare come gli uomini si comportano quando intervengono gli atteggiamenti di favore o di antipatia, che concorrono alla formazione di una morale, e precisamente come si comportano rispetto al linguaggio. Non soltanto con una parola designiamo qualche cosa, ma anche indichiamo il nostro favore o disfavore nei riguardi della cosa. Come è possibile applicare ai propri scopi morali, ai propri interessi questa duplicità di funzione? Si offrono molte possibilità. E' possibile, per esempio, far sì che una parola che abbia acquistato un certo significato valutativo-emotivo, designi attraverso definizioni diverse cose diverse, sulle quali però verrà sempre portata la stessa valutazione positiva o negativa. Si pensi, per esempio, alla parola «democrazia» (sempre valutata positivamente) in bocca ad un americano e ad un russo. Il processo inverso si ha quando una stessa cosa designata trovi a designarla parole diverse, sinonimi dal punto di vista descrittivo, ma non emotivo. Esempio: Israelita (valutazione positiva), Ebreo (valutazione neutra), Giudeo (epiteto spregiativo). I risultati di Stevenson, oltre a contribuire alla generale conoscenza del complesso comportamento umano, offrono, a saperli usare, uno strumento immediatamente valido tanto a chi con il linguaggio intende attaccare, quanto a chi debba difendersi dall'attacco altrui.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INTERVENTO PRESSO L'ON. JERVOLINO

Finanziamento ministeriale per istituzioni ospedaliere

Sedici milioni per completare la scuola
Altri trenta a favore del Centro tumori

Come annunciato, ed a seguito dell'interessamento dimostrato nei giorni scorsi dal Commissario generale del Governo per quelle che possono essere le necessità più impellenti e future del nostro Ospedale maggiore, il presidente del consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Trieste, avv. Enzo Morgera, è stato ricevuto ieri dal Ministro della Sanità, sen. Jervolino. L'avv. Morgera era accompagnato dagli on.li Bologna e Barbi, dal segretario del consiglio di amministrazione, dott. Berni e dal capo dell'ufficio spedalità, dott. Zorzut.

Nel corso di un lungo colloquio la delegazione triestina ha esposto al Ministro il quadro della situazione locale nel campo dell'amministrazione ospedaliera, in riferimento specialmente ai problemi di maggior interesse e di più immediata gravità, quale la concreta realizzazione della scuola-convitto e del Centro tumori. Il sen. Jervolino, che ha dimostrato di comprendere pienamente le esigenze degli Ospedali di Trieste, in riferimento ad una loro auspicabile urgente soluzione, ha promesso il suo fattivo interessamento e il suo concreto appoggio, particolarmente per quanto concerne i due problemi citati, con un ulteriore finanziamento di 16 milioni di lire per il completamento della scuola-convitto e con un altro stanziamento di 30 milioni per il Centro tumori.

In merito al Centro, che raccoglierà le più aggiornate dotazioni scientifiche per le cure con il betatrone elettronico e gli isotopi, è da ricordare che all'atto della sua consegna, avvenuta lo scorso gennaio, da parte dell'ufficio del Ministero dei Lavori Pubblici, il sottopassaggio era stato portato a termine per la parte di competenza del Genio civile, ma non si poteva dire altrettanto per quanto riguardava l'Ospedale, cui spetta di garantire il collegamento con i propri servizi interni: è da presumere pertanto che, con lo stanziamento di ieri, si potrà ovviare a questo inconveniente, mentre nel contempo si provvederà al completamento totale delle attrezzature e delle apparecchiature scientifiche ospedaliere.

Al termine del colloquio con il Ministro della Sanità, l'on. Bologna e i rappresentanti degli Ospedali Riuniti di Trieste si sono recati al Ministero del Tesoro per trattare altre questioni inerenti l'amministrazione del complesso ospedaliero, porta per il personale del ruolo speciale, non hanno trovato concreta applicazione.

Le cause che hanno determinato tale lungaggine — ha detto il relatore — dovranno venir accertate, ma si è voluto affermare che soprattutto il Governo e in primo luogo il Presidente del Consiglio hanno l'obbligo di intervenire con la loro alta autorità.

Al termine della riunione è stata votata una mozione con cui si approvava l'inasprimento dell'agitazione in corso, con la effettuazione di uno sciopero generale di 24 ore per la giornata di sabato.

TORNA A TRIESTE LA RICOSTITUITA «SASSARI»

Comanderà i «diavoli rossi» il col. Lainè

I «diavoli rossi» del 151.o Reggimento «Sassari» ritorneranno fra noi. E', infatti, in via di costituzione nella nostra città il Reggimento che assieme al gemello 152.o della Brigata «Sassari», attualmente ricostituito in Sardegna quale centro d'addestramento reclute, tanti legami d'affetto ha saputo meritarsi durante un ventennio di guarnigione nel nostro Presidio. Il 1.o aprile scorso si è costituito nella vecchia sede della Brigata, nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, il comando del Reggimento e il primo atto ufficiale di tale costituzione è stata la deposizione di una corona d'alloro al cippo dei Caduti del 151.o nella caserma stessa, da parte del colonnello Lainè, che assumerà il comando dell'unità risorta il prossimo giugno durante una manifestazione militare per la consegna della Bandiera al Reggimento. La cerimonia probabilmente sarà fatta coincidere con la celebrazione del XVI anniversario di fondazione della Repubblica.

I fanti del 151.o vennero tra di noi con quelli del 152.o Reggimento il 25 luglio del 1920 e nella accogliente caserma di via Rossetti rimasero fino al 30 marzo del 1941 allorquando, alle dipendenze del V Corpo d'Armata, si attestarono alla frontiera jugoslava.

Già durante la prima guerra mondiale e successivamente nel lungo periodo di permanenza nella nostra città, il 151.o annoverò tra le sue file volontari e leve della nostra regione. A ricordo di tutti basti il nome della Medaglia d'Oro Guido Brunner.

I fanti della «Sassari» nacquero nel 1915 e in quello stesso anno si meritarono subito l'ammirazione del nemico e la citazione sul bollettino di guerra per i furiosi combattimenti sul Carso, alla Trincea delle Frasche dove cadde Corridoni e alla Trincea dei Razzi. In quel periodo i «diavoli rossi» occuparono le località di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare. Nell'anno successivo il loro valore rifulse sugli Altipiani nella conquista della Tortuosa, di Monte Fior, di Castel Gomberto, delle Melette e di Casera Zebio. Nel 1917 i fanti dalle mostrine bianco-rosse erano sulla Bainsizza e nel 1918 ritornavano sugli Altipiani per guadagnare, con un comportamento di eroismo sovrumano, la medaglia d'oro alla Brigata con le conquiste di Col del Rosso e di Col d'Echele nella sanguinosa battaglia dei «Tre Monti» che doveva segnare il primo capitolo di riscossa dopo il ritiro di Caporetto e il degno preludio alla gloria di Vittorio Veneto.

VIA S. MARCO — VIA D'ALVIANO

L'area di via San Marco per il Palazzo dello Sport, con i nuovi tracciati stradali e ferroviari («Giornalfoto»)

GRAVE LITE NOTTURNA IN PONZIANA

Ridotto in fin di vita dai duri pugni del rivale

Il feritore è stato subito arrestato

Per motivi di gelosia un uomo è stato selvaggiamente picchiato e ridotto in fin di vita. Si tratta di Carlo Scofirinuto di 42 anni, abitante in via Sinico, che l'altra notte è stato accolto nel reparto chirurgico dell'ospedale con la prognosi strettamente riservata a causa della sospetta frattura della base cranica, di otorraggia destra, di una ferita lacero contusa alla regione parietale e per ecchimosi al naso e alle bozze frontali.

Il fatto è accaduto la scorsa notte in via D'Alviano angolo via Broletto. Verso le 23 lo Scofirinuto si trovava sul posto in attesa della moglie, Maria Domina. Ad un certo momento, però, egli si è imbattuto in tale Livio Giugovaz di 29 anni, domiciliato in via Veruda 22. I due, sembra per motivi di gelosia, si sono subito scambiati parole grosse e ben presto sono passati anche a vie di fatto. La lite ha immediatamente preso toni drammatici e dopo alcuni pugni scambiati dai due, il Giugovaz ha preso il sopravvento ed ha duramente picchiato il rivale fino a quando lo ha steso per terra svenuto e tutto sanguinante.

Frattanto era sopraggiunta la moglie dello Scofirinuto la quale ha soccorso il marito, cercando anche affannosamente un autotassametro per trasportare il ferito all'ospedale.

Il sottufficiale di P.S. di servizio all'ospedale da parte sua ha subito avvisato la polizia che si è messa sulle tracce del feritore, rintracciandolo verso le tre del mattino. Il Giugovaz è stato accompagnato negli uffici della Squadra Mobile, dove dopo un lungo interrogatorio è stato arrestato.

Con il «treno giuliano» al Collegio «Zandona»

Sono aperte presso l'apposito ufficio del C.L.N. dell'Istria le iscrizioni per il viaggio a Pesaro con il «treno della solidarietà giuliana» in occasione delle manifestazioni colà indette per celebrare il 15.o anniversario dell'Opera Padre Damiani.

La comitiva, della quale faranno parte tutti gli esponenti del C.L.N., i rappresentanti dei comuni con i vessilli delle città istriane, i genitori dei bambini ospiti del Collegio «Zandona» e molti ex convittori, oltre naturalmente ad un folto numero di ammiratori della benefica Opera del popolare sacerdote, partirà da Trieste il mattino di sabato 12 maggio per arrivare nella città marchigiana alle ore 15 dello stesso giorno. Il mattino successivo, dopo la solenne Messa nella Cattedrale pesarese, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo edificio che ospita l'Istituto professionale. Alle ore 16 si svolgerà la cerimonia principale con la partecipazione del Ministro dei Lavori Pubblici, del Sottosegretario alla Presidenza on. Delle Fave, e delle autorità locali. La nostra città sarà presente con il Sindaco Franzil e con il gonfalone.

Il viaggio di rientro sarà compiuto nella notte del 13.

Nella mattinata di domenica sarà inoltre organizzata una gita facoltativa alla volta della Repubblica di San Marino.

La Federazione italiana lavoratori commercio albergo-mensa e servizi della CGIL ha proclamato la agitazione di tutti i lavoratori dipendenti da laboratori di pasticceria, invitando i lavoratori a prepararsi per un primo sciopero da effettuare la prossima settimana.

SPEDIZIONIERI IN ASSEMBLEA

Problema di tariffe il lavoro del porto

Accentuata la concorrenza di Fiume

Con una relazione del presidente dott. Riccardo Gropaiz si è tenuta ieri l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione spedizionieri del porto. La relazione ha fatto oggetto di un attento esame la situazione portuale e di essa, in particolare, si è detto: «I traffici triestini si sono trovati investiti in pieno dal gioco delle varie concorrenze e fra queste accentuatamente da quella di Fiume e degli altri porti jugoslavi, singolarmente grave per l'incidenza del loro regime economico sulle quotazioni delle tariffe e il conseguente incolmabile divario rispetto al porto di Trieste. La funzione degli spedizionieri del porto, quali intermediari fra l'Ente portuale e i vettori, ferrovia, autotrasporti e la navigazione, si è rispecchiata in questi momenti difficili in tutta la sua importanza nelle relazioni intercorse con la clientela per l'acquisizione dei trasporti e negli impegni derivanti dall'assunzione dei rispettivi mandati di spedizione e dalle emergenti responsabilità. L'instabile situazione del porto risente soprattutto della pesantezza della situazione sindacale e del regime economico dei servizi e delle tariffe portuali in misura certamente superiore a quella dei porti concorrenti del Nord e ha richiesto un impegno non indifferente delle Case di spedizione triestine nella loro organizzazione tecnica e finanziaria».

L'attività dell'Associazione si è quindi sviluppata nel campo internazionale con l'adesione alle organizzazioni della spedizione e precipuamente nel campo delle funzioni di transito del porto di Trieste.

Trattando dell'attività sociale e delle relazioni con l'organizzazione nazionale il presidente Gropaiz ha ricordato, nel primo caso, che l'attività sociale si è svolta in ogni settore in piena armonia con l'apporto della segreteria e in collaborazione con tutti gli associati, armonia che ha permesso la maturazione di modifiche ad alcuni contratti collettivi di lavoro. Nel secondo caso il relatore ha esternato, a nome dell'Associazione, il proprio apprezzamento all'on. Colitto e al comm. Tonolo, al Commissariato del Governo, alle autorità, alla direzione marittima, alle amministrazioni delle FF. SS., della Dogana, della Camera di commercio, dell'Azienda portuale, dei MM. GG., degli altri competenti dicasteri e ad altri vari enti ed associazioni economiche.

Dopo aver ricordato la scomparsa del direttore generale Riccardo Mrachig che per lunghi anni ha prestato la sua attiva collaborazione all'Associazione spedizionieri, il dott. Gropaiz ha concluso auspicando adeguati e urgenti provvedimenti per un assetto definitivo dei traffici e dell'economia del nostro porto.

Missione sanitaria in visita alla città

Sono giunti ieri nella nostra città, provenienti da Londra, via Ginevra-Venezia, ventisei studiosi che frequentano il corso di perfezionamento organizzato dall'Istituto di educazione sanitaria dell'Università di Londra, diretto da Mrs. Warden. Essi provengono da ogni parte del mondo e si ripromettono di studiare la soluzione di problemi sanitari attraverso i contatti con le autorità che incontrano nel viaggio di istruzione per l'Europa, di cui Trieste è una tappa.

Nella giornata di ieri i partecipanti al corso, accompagnati da Mrs. Warden, sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco [illegible]

Professori e maestri continuano lo sciopero

SOLO POCHE ECCEZIONI FRA I DOCENTI IN AGITAZIONE

Le segreterie provinciali dell'Intesa Intersindacale della Scuola (ANCIFIM - SASMI - SNSM - SNPPB - SNIA) e il Sindacato scuola elementare comunicano che, durante la prima giornata dello sciopero, iniziatosi ieri e che continuerà nelle giornate di oggi e domani, l'astensione dalle lezioni nelle scuole secondarie di ogni grado della Provincia di Trieste è stata [illegible] di qualsiasi [illegible] sciopero, [illegible] centuale [illegible] stessa [illegible] anche ne[illegible] d'insegnan[illegible] ha invece [illegible] pero il [illegible] iscritti [illegible] nale pro[illegible] (ANPRA).

Mons. Andrea Pangrazio Arcivescovo di Gorizia

Il Papa ha nominato Arcivescovo di Gorizia e Gradisca mons. Andrea Pangrazio, nato a Budapest il 1.o settembre 1909 da genitori italiani. Mons. Pangrazio è stato ordinato sacerdote a Padova.

Da lunedì il caffè a 45 lire la tazzina

L'assemblea straordinaria dei titolari di bar, caffè e similari indetta dall'Associazione pubblici esercenti ha esaminato ieri sera [illegible]

Sciopero nel settore dei lavori pubblici

I dipendenti dei Lavori pubblici scioperanno nei giorni 13 e 14 corrente per protestare contro l'incompleto riconoscimento dell'indennità integrativa, concessa con decorrenza 1.o gennaio 1962.

TRA VIA D'ALVIANO, VIA S. MARCO E VIA BROLETTO

Strada e ferrovia condizionano la realizzazione del «Palasport»

Necessaria una pronta soluzione per non perdere il contributo del CONI offertosi di costruire l'impianto a proprie spese

Il fuoco olimpico che aveva acceso di entusiasmo i massimi dirigenti del CONI, all'indomani della chiusura dei Giochi romani del 1960, [illegible]

[illegible] via D'Alviano, verso l'uscita della galleria San Vito, in direzione dell'incontro fra la via Broletto e la via D'Alviano (nel punto della via Broletto ora chiuso al traffico). Una terza parte infine è rappresentata da proprietà privata. La variante rettilinea della via D'Alviano è stata proposta dall'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie, interessato alla costruzione della linea di circonvallazione. Un binario di tale linea, quello fra il bivio San Giacomo e passeggio Sant'Andrea, è destinato ad attraversare la via Broletto e la via D'Alviano con due manufatti, per cui è stata ravvisata l'opportunità di costruirne uno solo, spostando la via D'Alviano nel tratto fra la via San Marco e la via Broletto. Condizione indispensabile per la realizzazione della nuova via a cura dell'Ufficio costruzioni ferroviarie è però l'effettuazione degli spostamenti dei servizi sotterranei e fuori terra della via D'Alviano stessa a cura dell'Acegat.

Quest'ultimo problema è stato affrontato nell'ultima seduta della Commissione di coordinamento, che vede rappresentati la Ripartizinoe lavori pubblici del Comune, l'Acegat e la Telve. L'indirizzo è stato favorevole all'attuazione del progetto. Il Prosindaco prof. Cumbat, quale assessore competente, ha dichiarato che il Comune è pronto ad assolvere gli impegni assunti, per cui il progetto è senz'altro realizzabile. [illegible] che il Comune ha la facoltà di ricorrere all'esproprio per pubblica utilità, nel qual caso necessariamente la richiesta del privato dovrebbe essere contenuta o meglio sarebbe soddisfatta in misura minore che non ricorrendo alla trattativa diretta. E' uno scoglio comunque che va superato, proprio per non far mancare a Trieste la possibilità di essere dotata di un Palasport funzionale, [illegible]

Un altro fermo nelle indagini per la bomba?

Anche ieri sono proseguite intensamente le indagini dell'Ufficio politico della Questura [illegible] sembra, in tutti gli interrogatori finora sostenuti ha strenuamente negato la partecipazione ai fatti su cui si indaga.

Nella giornata di ieri frattanto è trapelata la voce secondo la quale un altro fermo sarebbe stato effettuato in mattinata. Si tratterebbe anche in questo caso di un giovane.

Togliatti sgusciante di fronte a Stalin

ALLA TV I QUADRI DELLA SEDE TRIESTINA DEL PCI

Palmiro Togliatti, sgusciante come un'anguilla, ha tenuto ieri sera la sua consueta condotta alla ribalta di «Tribuna politica», ripetendo cioè il comportamento che aveva già dimostrato in una precedente apparizione ai teleschermi. Per lui evidentemente non esistono domande imbarazzanti, in quanto ad esse rimedia in maniera molto semplice: non vi risponde affatto, oppure cambia l'oggetto del discorso.

Così è stato anche ieri sera dunque. E prendiamo proprio l'episodio [illegible] Non credo che un ritratto appeso alla parete possa significare la contraddizione con una linea politica».

A questo punto faremmo torto all'intelligenza dei nostri lettori se volessimo spiegare perchè la risposta del «migliore» è troppo grossolana per apparire scaltra. E' grossolana, insomma, la sua elusione alla domanda che voleva accertare la posizione ideologica dei comunisti triestini, che evidentemente non si adattano a rinnegare Stalin, come altri compagni hanno fatto. E il dubbio sul deviazionismo dei capi comunisti triestini ha ragione di sussistere.

Confermato per sabato lo sciopero degli ex GMA

Iersera, nella sede della CCdL si è svolta un'affollata assemblea del personale del ruolo speciale a esaurimento (ex GMA). Il dott. Verza, segretario del Sindacato, ha illustrato le numerose ragioni che hanno inasprito lo stato di disagio del personale ex GMA, facendo rilevare che, ad oltre quindici mesi dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la legge 1600 ed i benefici economici, giuridici e morali che essa com-

RICOSTRUITA LA TRAGEDIA DI BAGNOLI

Ha lasciato un diario il profanatore della foiba

Per tre volte di seguito ha cercato di togliersi la vita

Il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, cap. Pagnotta, ha voluto chiarire ieri le circostanze del suicidio di cui è stato protagonista [illegible]

Armando Turco

ad una lettera lasciata dal Turco nel taschino esterno della giacca, una specie di confessione prima della morte.

Lasciato il lavoro a mezzogiorno di lunedì — era alle dipendenze di un Istituto universitario di biochimica quale assistente tecnico, al n. 10 di via Lazzaretto Vecchio — deve aver preso con tutta probabilità (come usava far spesso) un'autocorriera di linea per raggiungere Bagnoli e proseguire poi verso la Val Rosandra. Qui, tra le rocce, ha tentato per la prima volta il suicidio, non riuscendo però nel suo folle proposito: «Non ce l'ho fatta, è difficile morire» ha lasciato scritto nella lettera. Poi, verso sera, ritornato in paese, dopo essersi procurato un sonnifero ha trovato ricetto in un autocarro fuori uso, presso il rifugio: qui, con una lametta da barba si è [illegible]

[illegible] bati, si era dichiarato consapevole dell'atto di vandalismo compiuto. Soltanto la lampada era stata trovata nella sua abitazione di via Commerciale 62, assieme ad altra refurtiva, ma di poco conto, mentre le lettere in ferro erano custodite invece nella casa dell'amico.

Già appartenente alla Società adriatica di scienze naturali, Armando Turco tempo addietro se ne era staccato, continuando però nelle sue escursioni nelle viscere della terra. All'età di sedici anni aveva ottenuto il perdono giudiziale per un furterello commesso, ma su quella china pericolosa sembra avesse continuato anche in seguito. A quanto risulta, si dilettava a tenere una specie di diario, nel quale — più che gli episodi di ogni giorno — amava trascrivere delle massime dei principi astrusi, indici di una notevole mancanza di equilibrio psichico e comunque raffiguranti una tendenza alla demolizione.

La perquisizione operata nella sua abitazione sarebbe scaturita da una serie di indagini svolte in relazione a un setacciamento operato a largo raggio per il rinvenimento di armi. Viene per contro esclusa ogni connessione fra questo caso e lo attentato contro il prof. Schiffrer, comprovata anche dall'alibi, in seguito pienamente accertato, presentato dal Turco per

DOPO GLI IMPORTANTI LAVORI DI RINNOVO TOTALE

Riapre oggi i battenti la Calzoleria «Viale»

E' uno dei negozi di calzature più belli e meglio forniti della città

Riapparirà oggi agli occhi del pubblico, totalmente rinnovata e ampliata, la Calzoleria «Viale» di viale XX Settembre 18. L'attività del noto negozio di calzature non era stata interrotta dai lavori in corso; infatti la vendita al pubblico è continuata in un locale vicino, adibito provvisoriamente a questo scopo. E' da osservare anzi come, durante tutto questo periodo, la clientela sia rimasta affezionata al «suo» negozio, ed abbia continuato a preferirlo malgrado il lieve disagio procurato dal provvisorio spostamento di sede.

Ora la Calzoleria «Viale» si ripresenta in una veste nuova ed elegante; è divenuta uno dei più bei negozi di calzature della città, curato sin nei minimi dettagli, luminoso e funzionale. Tuttavia la «tradizione» rimane immutata: la Calzoleria «Viale» continuerà ad essere il tipico negozio di fiducia, che offre ottima merce a prezzi veramente convenienti, come è stato da quindici anni sino ad oggi.

L'arredamento è stato interamente curato e realizzato dalla Ditta ERNESTO Piani di Cervignano, sotto l'autorevole direzione del geometra Lusa: è un'ulteriore prova delle alte capacità di questa affermata impresa. Ricordiamo che l'impianto elettrico è stato eseguito dalla ditta Vinazza e che i pavimenti sono stati realizzati dalla ditta Ferin.

Ai titolari della Calzoleria «Viale» i migliori voti augurali per la ripresa «ufficiale» della loro attività.

FULMINEA SCIAGURA IN VIA GIULIA

Ucciso un pedone nella manovra di sorpasso

Mortali conseguenze ha avuto un incidente della strada verificatosi ieri mattina in via Giulia. Un pedone rimasto gravemente ferito in un investimento è deceduto nel tardo pomeriggio all'Ospedale dove era stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi riservata.

Verso le ore 10 il 44enne Giuseppe Asselti, abitante in via delle Docce 9/I, stava scendendo la via Giulia diretto verso la via Battisti, alla guida della sua utilitaria targata TS 22700. Giunto all'altezza di via Ireneo della Croce l'Asselti ha iniziato il sorpasso di un autocarro, e per poter effettuare la manovra ha dovuto spostarsi a sinistra, sino a toccare la sede tranviaria. Proprio in quel momento si trovava sui binari, il meccanico Francesco Spehar di 63 anni, domiciliato in via di Scorcola 38, il quale stava attraversando la via Giulia in direzione del Giardino pubblico.

L'Asselti come si è accorto della presenza del passante ha istantaneamente azionato i freni, ma purtroppo inutilmente, in quanto, a causa del manto stradale reso viscido dalla pioggia, la vetturetta è slittata sui binari bagnati ed ha investito in pieno lo Spehar. Nello urto lo sventurato pedone è stato sbalzato sul cofano frantumando il parabrezza, quindi è rimbalzato sul tetto dell'utilitaria e con un pauroso volo è piombato poi gravemente ferito sul margine sinistro della strada.

I sanitari della CRI prontamente accorsi sul posto hanno subito trasportato lo Spehar all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato la frattura esposta della gamba sinistra, contusioni all'anca sinistra e all'occipite con conseguente stato commozionale.

Il ferito è stato urgentemente accolto nel reparto ortopedico con, la prognosi riservata ma purtroppo è deceduto alle 18. I rilievi di legge sono stati assunti dagli agenti del Traffico.

Pressante istanza dell'Unione ex GMA

Il comitato direttivo della Unione ex GMA, dopo ripetuti solleciti, è stato ricevuto dal dott. Miceli, capo ufficio personale, dal quale non ha avuto assicurazione alcuna circa l'immediata o quanto meno prossima attuazione della legge n. 1600/60. Pertanto, sono state presentate al Commissario generale del Governo le seguenti richieste: 1) anticipo stipendi al 27 aprile per coefficiente tabellare più quattro scatti; 2) cessione del quinto; 3) precisazione della data di liquidazione degli arretrati; 4) precisazione circa la definizione delle singole pratiche d'inquadramento. A queste istanze è stata richiesta una risposta entro 24 ore.

Il suddetto comitato si è riservato — in mancanza di evasione o di una insoddisfacente definizione — di promuovere un'inchiesta parlamentare.

L'Unione degli istriani ricevuta dal dott. Mazza

Una rappresentanza dell'Unione degli istriani è stata ricevuta mercoledì dal Commissario generale del Governo dott. Mazza. La rappresentanza, guidata dal presidente dell'Unione cap. Guido Cosulich, e composta dall'avv. Lino Sardos Albertini, dall'avv. Salvatore Moscolin, dal dott. Antonio Della Santa e dal dott. Aldo Cogliati, ha riferito sull'attività passata e futura dell'Unione degli istriani ed ha espresso il parere della Unione sui principali problemi interessanti Trieste e l'Istria.

STATO CIVILE

del giorno 11 aprile 1962

MORTI: Voch in Biancolillo Armida anni 34, Bertotto Luigi a. 76, Cralli Luigi a. 62, Carnieli Mario a. 58, Furlan Alice a. 83, Grion Andrea a. 64, Castiglioli in Locandieri Maria a. 80, Mahne Giovanni a. 72, Marcon Antonio a. 72, Minca Giovanni a. 63, Prosch Paolo a. 38, Sviraz Giuseppe a. 71, Sponza Bernardo a. 71, Udovich Giovanni a. 75, Verbais Silvio a. 42, Fiumana Lucio giorni 1, Bastianutto ved. Gasparini Gemma a. 65, Stoka ved. Presel Caterina a. 77, Pieri Rodolfo a. 65.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11,5, minima 7,1; umidità 49 per cento; pressione mb. 1016,5 in diminuzione; temperatura del mare 8,6; vento km. 17 da Est - Nord - Est.

Oggi: San Lazzaro. Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 18.46. La luna nasce alle 11.26, tramonta domani alle 2.33.

Maree - OGGI: bassa alle 10.25, cm. 24 sotto il l. m.; alta alle 18.59, cm. 20 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 4.38, cm. 5 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Al Galeno, via San Cilino 36 (San Giovanni); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Discutiamo sulla Regione

LA POTESTA' LEGISLATIVA IN ARMONIA CON LA COSTITUZIONE

Viene prevista in tale senso un'ampia autonomia delle province tanto «esclusiva» quanto «concorrente»

OMICIDIO COLPOSO IN CORTE D'APPELLO

Rimase folgorato azionando l'interruttore

Era riuscito a gridare: «Levate la corrente!»

l'apparecchio. Ma il povero Budolig era stramazzato al suolo ormai esanime.

Immediatamente i carabinieri avevano effettuato un sopraluogo per individuare le cause del tragico infortunio. Avevano per prima cosa accertato che il micidiale interruttore era formato da una cassetta metallica isolata; sul lato superiore vi era installata una leva di comando alla cui estremità era fissata una pallina di materiale isolante con funzione di impugnatura. Nella parte superiore della stessa cassetta vi erano due viti e due piolini per il fissaggio dell'involucro esterno alla parte interna. Ora, il piolino di sinistra risultava mancante, mentre avrebbe dovuto poggiare sui congegni interni sotto tensione. I carabinieri avevano infine accertato che l'immissione di corrente all'involucro esterno dell'interruttore era stata determinata proprio dalla rottura del citato piolino. Il pavimento della stanza era, inoltre, assai umido e pure gli zoccoli della vittima erano pertanto impregnati di acqua.

I tecnici dell'Ispettorato del lavoro avevano a loro volta constatato poi che la protezione metallica esterna dell'interruttore non era collegata a terra. L'ambiente — adibito alla confezione di cartucce da mina — era molto umido a causa dell'igroscopicità di un composto usato per la preparazione degli esplosivi, cioè del nitrato di ammonio. E infine avevano accertato che era stata violata la disposizione che prescrive la obbligatorietà di un tappeto o di una pedana isolante sotto i quadri di manovra quando l'ambiente, come in questo caso, fosse solitamente invaso dall'umidità.

Al processo di Udine l'imputato aveva fra l'altro precisato di non aver ritenuto necessario il collegamento a terra dell'interruttore, dato che l'ambiente non era umido: lo era, in via del tutto eccezionale, in quel periodo data la non comune quantità di pioggia caduta ininterrottamente per molti giorni. Ma i giudici non avevano nutrito invece alcun dubbio circa la sussistenza del nesso di casualità fra l'omissione dell'imputato e l'evento mortale, sicchè avevano condannato il Citran alla pena complessiva di due mesi e 10 giorni di reclusione e 30.333 lire di ammenda, concedendogli i benefici di legge.

Contro tale verdetto l'imputato ha interposto ricorso e la causa è stata nuovamente discussa ieri, appunto in sede di Appello. La Difesa ha sostenuto che la stessa vittima aveva provocato imprevedibilmente, con una manovra troppo violenta, la rottura del pernetto di fissaggio della molla e il conseguente contatto dell'involucro esterno con le parti interne sottoposte a tensione. La Difesa ha anche rilevato che l'imputato non può essere accusato di aver omesso la precauzione del collegamento a terra dell'interruttore. Trattandosi di corrente di soli 220 volt (la stessa che viene adoperata in tutte le abitazioni private per l'uso degli elettrodomestici), tale collegamento va effettuato per legge solo nei seguenti casi: quando l'ambiente sia normalmente bagnato, quando l'ambiente sia normalmente molto umido, o quando vi siano nelle immediate vicinanze delle grandi masse metalliche. Esclusa la terza ipotesi, restano le prime due: ma, lo si è appreso da molti testi, l'ambiente in questione era così umido al momento della disgrazia solo per l'eccezionale circostanza delle piogge ininterrotte di quell'ottobre.

In accoglimento delle tesi difensive i giudici d'Appello hanno infine riformato l'impugnata sentenza, assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

Presidente, Nardi; P.M. Mayer; canc. notaio Modugno; Difesa, Pettoello (di Udine).

Malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 aprile: difterite casi 3; scarlattina 2; tracoma 1; morbillo 6; varicella 4; pertosse 8; parotite ep. 30.

LE ORE DELLA CITTA'

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo". Sono rimasta vedova nel 1960 ricevo una piccola pensione per parte di mio marito dal Ministero dell'Interno in più dall'INPS ricevo la pensione che è di L. 9000 per invalidità dato che feci una grave operazione e non sono abile al lavoro. Ora vorrei sapere se ho il diritto di ricevere la tredicesima mensilità per parte dell'INPS, dato che una mia conoscente mi disse che non si può ricevere di due pensioni la tredicesima mensilità. Però sono due pensioncine da due diversi enti. Pia Z».

Si tranquillizzi signora Pia Z., Lei ha pieno diritto alla tredicesima mensilità sia dal Ministero degli Interni che dall'INPS.

Scrivono Ninì Perno ed Ezio Benedetti: «Rispondiamo al signor Marino Lescovelli che ha riscontrato un'inesattezza nel nostro radiodramma «25 maggio 1778: allarme in città». A quel tempo tra Venezia e Vienna, specie per quanto riguarda l'amministrazione giudiziaria, intercorrevano rapporti di vicendevole collaborazione e i malfattori non potevano ritenersi affatto al sicuro riparando nell'uno o nell'altro Stato. Ne fanno fede, fra gli altri, due famosi episodi avvenuti rispettivamente nel 1723 e nel 1768: il primo, quello del conte friulano Lucio della Torre, che uccise la moglie a Venezia, si rifugiò a Gradisca, allora appartenente all'Austria, e colà fu catturato e giustiziato proprio in base ad accordi fra le autorità dei due paesi; l'altro, quello dell'assassinio di Winkelmann, nel quale le autorità venete si dettero da fare per catturare l'assassino che si era rifugiato in un primo tempo in quegli Stati. Per questo, e anche per il fatto che i confini di allora non avevano il senso dei confini attuali e non costituivano una barriera insormontabile come ai nostri giorni era possibile che, in un inseguimento, un drappello di polizia potesse arrivare fino a Udine — dove gli evasi furono arrestati — senza per questo creare un incidente diplomatico. Non si tratta quindi di «truppe austriache che scorrazzano liberamente per Udine», come asserisce il nostro gentile ascoltatore, ma più semplicemente di una operazione di polizia secondo gli accordi che allora intercorrevano tra Venezia e Vienna. Siamo grati al signor Lescovelli per averci dato l'occasione di fare queste precisazioni e, assieme a lui, ringraziamo vivamente quanti hanno espresso il loro apprezzamento nei confronti della trasmissione».

L'aumento della tazzina di caffè è oggetto di un'analisi a dir poco scientifica che un nostro lettore ci invia. Pubblicando la sua lettera non avanziamo dei commenti, in quanto sia da parte del consumatore che dell'esercente, si possono senz'altro presentare delle considerazioni tali da giustificare o meno il previsto aumento. Perciò diamo pubblicazione della lettera, intendendo con questa dimostrare come il fatto sia visto «dall'altra parte della barricata». «Leggo nel giornale in data recente l'articolo riguardante l'aumento del prezzo del caffè in tazza, ed essendo competente in questo ramo, non posso fare a meno di esporre un mio giudizio al riguardo, e cioè: che trovo quanto mai ingiustificato tale aumento, e ciò per le seguenti considerazioni: il caffè naturale delle migliori qualità si aggira sul prezzo di lire 2000 al chilogrammo e tostato, con il calo massimo del 20 per cento viene a costare lire 2500. Quantitativo per una tazza (al massimo) gr. 7 di caffè e gr. 15 di zucchero. Costo: caffè gr. 7 a lire 2.50 al gr. = lire 17.50; zucchero gr. 15 a lire 0.20 al gr. = lire 3. Totale lire 20.50. Spese generali al massimo per tazza lire 9.50. Costo totale per tazza lire 30. E quindi al prezzo attuale di lire 40 rimane un margine di lire 10 per tazza. Nella nostra città i buongustai, e pertanto i consumatori dell'aromatica bevanda, sono quasi la totalità dei cittadini, e di conseguenza il danno dell'aumento viene a colpire chi già fa il sacrificio di pagare lire 40. Tra cui lo scrivente che rinuncerà ai due caffè giornalieri, come purtroppo faranno molti altri...».

«In merito all'aumento delle pensioni INPS, a chi chiedeva se la trattenuta di 3000 lire — per chi percepisce la pensione minima di riversibilità (cioè 6500 lire) — era regolare, la vostra risposta era affermativa. Nel "Piccolo" del 24 corr., dove parlava degli aumenti suddetti, veniva precisato: «per i pensionati che lavorano viene scontato una trattenuta di un terzo della pensione prevista dalle norme vigenti». Come si spiega, e quale è la interpretazione effettiva e veritiera? L. A.».

I titolari di pensioni minime prestando una attività retribuita non beneficiano dei nuovi minimi. E' esatto quindi quanto precedentemente affermato. I titolari di pensioni superiori ai minimi, qualora lavorino, subiscono la trattenuta di un terzo della pensione. Quanto sopra è stabilito dalla legge 20.2.1958, N. 55.

La signora E. B., assidua nostra lettrice, ci chiede: «Desidererei sapere se una giovane figlia di profughi istriani laureatasi in farmacia in Australia può esercitare la professione qui in Italia?».

Per esercitare la professione è necessaria, oltrechè la laurea, l'abilitazione della quale, supponiamo, la giovane dottoressa sarà sprovvista e che può essere conseguita solo in Italia. Quanto alla validità della laurea in Italia, consigliamo la nostra lettrice di rivolgersi alla segreteria della facoltà di farmacia, all'Università degli studi, dove potrà avere tutti i chiarimenti del caso, che non sempre si possono dare in sede non competente. Infatti per talune lauree la validità viene estesa automaticamente, per altre bisogna rifare l'esame finale, per altre ancora alcuni esami oppure tutti gli esami, talvolta a discrezione del Senato accademico.

Un pensionato statale scrive: «Ho lavorato e percepito lo stipendio fino al 31 dicembre 1958. Ho ricevuto la prima mensilità di pensione con ritardo il 12 febbraio dell'anno successivo. Il giorno 12 di ogni mese è rimasto, in seguito, la data stabile per tutti gli incassi successivi, probabilmente per agevolare l'enorme lavoro dei pagamenti agli sportelli. Il primo vaglia di pensione ricevuto in febbraio recava la scritta: pensione del mese 2. Ciò mi pare inesatto poichè la mensilità di pensione è effettivamente quella di gennaio in pagamento posticipato di un mese e 12 giorni. Ritengo che sarebbe stato invece esatto scrivere sul vaglia "pensione del mese 1". Dall'1 gennaio 1961 i vaglia di pensione registrano "rate" anzichè "mesi" e non riportano le parole: pensione del... La nuova espressione non cambia però la sostanza in quanto annota la pensione mensile con lo stesso ordine di spostamento di un mese. Se la pensione di un determinato mese, citiamo come esempio gennaio, viene incassata con ritardo involontario nel mese successivo ciò non mi pare motivo contabile per annotarla "pensione del mese " oppure, come oggi, "rata 2". E' un disposto e mutamento di parole che può indurre in errore con netto svantaggio dei pensionati dello Stato e causare la perdita per ognuno di essi di una mensilità di pensione".

Il ragionamento del lettore non fa una piega. Perciò, affinchè il fatto non sia dovuto a un involontario errore di trascrizione presso i competenti uffici, invitiamo il lettore a presentarsi presso l'Ufficio provinciale del Tesoro in Corso Cavour 4, dove potrà controllare la sua situazione di pensionamento.

«Sono inquilino della casa che porta il numero 7 di via Risorta, alla quale si accede per un ingresso e due cortili interni comuni alle case del numero 9 e 11. Le case sono prive di luce sulle scale, prive dell'automatico apriportone e sprovviste di custode. Ora, a parte la pulizia sommaria fatta da una donna ad ore, non c'è nessuna persona a custodia delle tre case. E' lecito ciò? Il padrone di casa può rifiutarsi di mettere l'automatico o di provvedere al servizio di portineria? Non contravviene al regolamento? A chi rivolgersi? N. F.».

Il vigente regolamento di polizia urbana prescrive che in ciascun edificio adibito ad abitazione e sito nella zona urbana debba esservi o un dispositivo per l'apertura e la chiusura del portone oppure un custode. Per ottenere l'applicazione di queste norme è sufficiente rivolgersi al comando dei vigili urbani.

RICONOSCIUTI DALLA PREVIDENZA SOCIALE

I contributi assicurativi nel periodo 1920-1926

Può essere effettuata la relativa «copertura»

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che la legge 1 febbraio 1962, n. 35 — pubblicata nella G. U. del 19 febbraio 1962, n. 45 — dà facoltà a coloro che, pur avendo prestato opera dipendente e retributiva dal 1º luglio 1920 al 28 febbraio 1926 nelle province della Venezia Giulia e Tridentina, già facenti parte dell'ex Impero austro-ungarico, non furono ammessi all'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, di provvedere al versamento dei contributi assicurativi per i periodi di esclusione.

La copertura assicurativa può essere effettuata per i periodi di comprovata prestazione d'opera soggetta all'obbligo assicurativo ai sensi delle leggi a quell'epoca vigenti e comporta il pagamento di lire quarantacinque per ogni settimana o parte di settimana lavorativa, nel limite massimo di 48 contributi settimanali per ogni anno intero.

Tale facoltà compete a coloro la cui attività lavorativa sarebbe stata soggetta all'obbligo assicurativo ai sensi del D.L.L. del 21 aprile 1919, n. 603, e successive modificazioni, e cioè a tutti i lavoratori tra i 15 e i 65 anni di età. Alla facoltà di riscatto sono ammessi — per conseguire i benefici previsti dalla legge — anche gli iscritti ai Fondi speciali sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono invece esclusi gli impiegati con stipendio superiore a lire 350 mensili fino al 12.12.1922, e superiore a lire 800 mensili dal 13.12.1922 ed i dipendenti da Enti statali, parastatali, comunali e di beneficenza per i quali fosse assicurato, in forma di legge o di regolamento, un trattamento di previdenza o di quiescenza.

Gli interessati che ritengono di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge possono presentare domanda di riscatto alla Sede provinciale dell'I.N.P.S. nella cui circoscrizione attualmente risiedono, documentando la domanda come è indicato in appresso e dichiarando, eventualmente, presso quale altra sede dell'Istituto sono costituite posizioni assicurative a loro favore. I lavoratori residenti nella Zona B del Territorio di Trieste e nelle ex province italiane di Fiume, Pola e Zara, dovranno presentare le domande di riscatto alla sede di Trieste.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è — sotto pena di decadenza — quello del giorno 6 marzo 1964 compreso.

La documentazione idonea a fornire la prova richiesta dalla legge, può essere fornita come segue:

1) documenti risalenti all'epoca in cui si è svolto il rapporto di lavoro (ricevute, attestazioni, estratti autentici di libri paga e matricola, originali o copie autentiche di contratti di lavoro, buste paga, libretti di lavoro, ecc.);

2) dichiarazioni, anche di data recente, da parte dei datori di lavoro, nelle quali gli stessi assumano piena responsabilità di quanto affermano ed integrino con altri elementi, anche indiretti, le loro affermazioni.

Non potrà essere presa in considerazione alcuna documentazione fondata su atti notori o documenti equipollenti.

I titolari delle domande che risulteranno accoglibili saranno invitati a versare l'importo corrispondente ai periodi per i quali hanno diritto di provvedere al riscatto in proprio.

E' opportuno precisare che il riscatto può essere esercitato soltanto dai lavoratori interessati, con esclusione — quindi — degli eventuali superstiti e dei datori di lavoro.

Ai fini della eventuale ammissione alla prosecuzione volontaria e per il conseguimento della pensione da parte dell'assicurato invalido e dei superstiti di assicurati, i contributi versati a riscatto si considerano versati per il periodo immediatamente anteriore al 6 marzo 1962.

CANCELLIERI SEMPRE INATTIVI

Rinviato il processo dei cavi sottomarini

Esaminati dal Pretore due incidenti stradali

Anche ieri l'attività al Palazzo di Giustizia è rimasta pressochè paralizzata a seguito dello sciopero del personale addetto alle cancellerie civili e penali. Tutti i processi la cui celebrazione era stata fissata per ieri dinanzi al Tribunale sono stati rinviati a nuovo ruolo. In Pretura e in Corte d'appello si sono celebrate invece un paio di cause; la discussione è stata resa possibile dal fatto che i cancellieri sono stati sostituiti in Pretura dal notaio Artico e in Corte d'appello dal notaio Modugno.

Dinanzi al Pretore è comparso il 47.enne Giuseppe Rebulla, abitante a Prosecco, il quale era uscito di strada con la propria autovettura il 18 gennaio scorso ed era stato denunciato dalla Polizia stradale quale responsabile di guida in stato di ebbrezza alcoolica: gli agenti avevano infatti ritenuto che lo incidente fosse stato provocato appunto dallo stato etilico del conducente. L'imputato ha invece sostenuto di essere uscito di carreggiata a seguito dello improvviso scoppio di un pneumatico. E il Pretore infine l'ha mandato assolto per insufficienza di prove. (Pretore Semizzi; canc. notaio Artico; Difesa Masucci).

Di un analogo caso è stato protagonista il cinquantenne Attilio Jaschi, abitante in via Vergerio 20 (Difesa avv. R. Ghezzi). Egli aveva avuto un incidente nel pilotare, il 17 gennaio scorso, una motocicletta di 500 cmc. di cilindrata, e gli agenti della Stradale l'avevano denunciato, oltre che per guida di stato di ebbrezza, anche per ubriachezza. Riconosciuto colpevole di entrambi i reati, lo Jaschi è stato infine condannato dal Pretore alla pena complessiva di due mesi di arresto e 40 mila lire di ammenda.

In Corte d'appello si è discussa soltanto una causa per omicidio colposo, di cui si dà la cronaca in altra parte del giornale, mentre gli altri tre processi fissati in ruolo hanno subito un rinvio. Fra questi ultimi il processo detto dei «cavi sottomarini», in quanto i sei imputati (tre condannati e tre assolti dal Tribunale di Gorizia) dovevano rispondere della accusa di aver illegalmente strappato dal fondo del mare, operando nell'alto Adriatico, tonnellate di cavi d'acciaio telegrafici. Tale processo è stato rinviato al 16 maggio.

La bicicletta di San Nicolò

E' stato processato ieri in Pretura il 42enne Vittorio Babici, abitante in via dell'Acqua 28, sul quale gravava l'accusa di essersi appropriato della bicicletta del proprio figliolo. Nel dicembre '60 egli aveva regalato per S. Nicolò la bicicletta al bambino, questi l'aveva subito mandata in pezzi, e la madre l'aveva affidata all'imputato, che in quel periodo conviveva con lei, perchè provvedesse a farla riparare; senonchè egli non la aveva più restituita. Il Babici, che era stato tratto in giudizio a seguito di una denuncia della donna, è stato ora assolto per difetto di querela. L'imputato aveva già subito di recente una condanna a un anno e un mese di reclusione quale responsabile di lesioni aggravate: abbandonato dalla convivente — la stessa che l'ha denunciato di essersi appropriato della bicicletta — dopo che non gli era rimasta più neanche una lira di una grossa vincita al Totocalcio, accecato dalla gelosia l'aveva infatti accoltellata alla schiena.

Pretore, Semizzi; canc. notaio, Artico; Dif. R. Ghezzi.

Conferenze pasquali per laureati e professionisti

Questa sera, domani e sabato alle ore 20.15 nella chiesa della B. V. del Rosario (piazza Vecchia), mons. prof. Aldo Moretti, docente presso il Seminario arcivescovile di Udine terrà tre conferenze in preparazione alla S. Pasqua.

A questa iniziativa delle presidenze del Movimento laureati di A. C., delle Unioni professionali e della F.U.C.I. sono cordialmente invitati tutti i laureati, professionisti e studenti universitari che sentono il bisogno di meditare sugli aspetti veramente fondamentali della nostra vita e predisporre così il loro animo nel modo migliore al prossimo, gioioso annuncio della Resurrezione del Redentore.

Mentre stava lavorando con la pialliatrice elettrica nella falegnameria del cantiere San Marco, Mario Cresi, di 45 anni, abitante al n. 79 di Scala Bonghi, ha riportato l'esportazione parziale della falange distale del pollice e del medio della mano destra. Raggiunto l'Ospedale l'uomo è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di una quindicina di giorni.

Nelle sale dell'Hôtel de la Ville è stata presentata in anteprima ai rivenditori della zona la tanto attesa lavatrice automatica della Società Hoover Italiana. L'introduzione di questo nuovo prodotto nel campo dell'elettrodomestica ha riscosso il più vivo favore e unanime consenso da parte di tutti i convenuti. Con particolare interesse è stato esaminato l'automatismo della nuova lavatrice per cui si può dire che essa abbia un funzionamento quasi a cervello elettronico. Si tratta d'una innovazione assoluta e di un sistema che per la prima volta viene introdotto nel mercato degli elettrodomestici.

Il convegno della Hoover Italiana a Trieste che ha pienamente soddisfatto i partecipanti, si è chiuso con un signorile rinfresco.

NAVI IN PORTO

al giorno 11 aprile 1962

Banchina 8 «Michael» (Gr.); B. 9 «Rovigo» (It.); B. 10 «Chioggia» (It.); B. 11 «Teuta» (Alb.); B. 12 «Ronda» (Lib.); B. 22 «Jelsa» (Jug.); B. 26 «Kuciste» (Jug.); B. 32 «Carini» (It.); B. 33 «Frolovo» (Urss); B. 34 «Kozara» (Jug.); B. 35 «Cinan» (It.); B. 38 «Nakhshon» (Isr.); B. 39 «Cellina» (It.); B. 40 «Rio Belgrano» (Arg.); B. 42 «Ege» (Tu.); B. 43 «Onda» (It.); B. 44 «Ausonia» (It.); B. 46 «Agostino» (It.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). **Arsenale:** «Felce», «Irpinia» e «A. Augusta» (It.); «M. Cosulich» e «Bernina» (It.); «Debrecen» (Ung.); «Konavli» (Jug.); «Rio Carcarana» (Arg.). **San Sabba:** «Pietro Martini» (It.). **Afa:** «Auguste Schulte» (Ge.). **San Rocco:** «Sivas» (Tu.). **Rada:** «Coral» (Pa.).

MOVIMENTI

11 aprile: «Rovigo» da B. 9 a B. 48 N.; «Frolovo» da B. 33 a mare; «Onda» da B. 43 a mare; «Ege» da B. 42 a mare; «Rio Belgrano» da B. 40 a mare. 12 aprile: «P. Martini» da San Sabba a mare; «Kuciste» da B. 26 all'Italcementi; «Teuta» da B. 11 a B. 26; «Jelsa» da B. 22 a mare; «Nakhshon» da B. 38 a mare.

ARRIVI

11 aprile: «Dunay» San Marco (Mediterranea); «Vormannrass» rada o Afa (Audoly); «A. Gariano» B. 23 (Sperco); «G. di Genova» Ilva (N. Tarabochia); «Star of Alexandria» B. 36 (Amat); «Duino» B. 43 (Lloyd). 12 aprile: «Carletta G.» B. 9 (Audoly); «Floreshty» (Martinoli); «Namangan» (Martinoli); «Bovec» B. 40 (Mediterranea); «Tirso» rada (Tarabochia); «Blato» B. 16 (Mediterranea).

Be-bop e jazz freddo al C.C.A.

La seconda conferenza-audizione sulla storia del jazz, sostenuta al C.C.A. da Vladimiro Miletti, comprendeva i due stili affermatisi tra il 1945 e il 1955: il «be-bop» e il jazz freddo. Il primo, creato esclusivamente da musicisti negri, ha adottato un fraseggio rivoluzionario, con lo spostamento della scansione ritmica sui tempi deboli, esprimendosi in un caratteristico linguaggio tronco e concitato. E' questo uno stile di transizione, ora non più seguito, ma che ha influenzato profondamente tutte le forme successive del jazz.

A musicisti bianchi è dovuto, invece, il jazz cosiddetto «freddo», il cui creatore è Lennie Tristano, un musicista appartenente a una famiglia italiana di Chicago. Dalla sua scuola, istituita a New York nel 1951, sono usciti i maggiori esponenti dello stile «freddo», che segna l'accostamento del jazz alla musica classica moderna e che viene eseguito in prevalenza da complessi di tipo cameristico. Nel jazz freddo, il fraseggio si distende in un disegno melodico diafano, astratto, introverso.

Numerose audizioni discografiche opportunamente scelte hanno dato un chiaro panorama dei due stili nelle esecuzioni più significative dei loro maggiori interpreti.

L'esposizione di Vladimiro Miletti, fatta con la perizia che gli deriva da una lunga esperienza nella materia (egli è noto come uno dei precursori degli studi sul jazz in Italia), è stata seguita con vivo, attento interesse.

Stasera alle 20.30 sotto gli auspici dell'Università Popolare di Trieste, il prof. Mario Ambrosi dell'Istituto fitopatologico terrà una conferenza dal titolo «Difendiamo le piante dai parassiti». La manifestazione avrà luogo nella sala della D. C. Ingresso libero.

Domani alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il prof. E. Tagliaferro, la dottoressa L. Tenze e il dott. F. Fortunato sull'argomento: «Spunti di terapia nell'infarto del miocardio». La conferenza del prof. Siliprandi di Padova programmata per la medesima serata è stata rinviata al giorno 27.

Attività di Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva parleranno sul tema «L'entità territoriale di Trieste attraverso i secoli», i signori Marino de Szombathely, Oscar de Incontrera e Cesare Pagnini.

Concerto vocale strumentale

Il Circolo degli istriani organizza per domani alle ore 20.30, nella sede di via Silvio Pellico 2, un concerto vocale strumentale sostenuto dal coro «Julia» e dal complesso mandolinistico «Venier». Detti complessi, già noti per essersi esibiti parecchie volte alla Radio, hanno preparato un programma che certamente sarà di pieno gradimento agli appassionati dei canti di montagna e delle melodie mandolinistiche.

Il prof. Clemens Holzmeister, architetto di fama internazionale, terrà domani alle ore 21 nella sala dei convegni della locale Camera di commercio in via San Nicolò 5, una conferenza in lingua tedesca con proiezione di diapositive sul tema «La costruzione moderna di un teatro», con riferimento speciale al Festspielhaus di Salisburgo. L'architetto Holzmeister, già professore dell'Accademia delle belle arti di Vienna, fu ideatore del piano regolatore di Ankara, città costruita con concezioni completamente moderne. Egli, fra l'altro, ha costruito diverse chiese moderne in Austria, Germania, Italia e Brasile, il noto Festspielhaus di Salisburgo ed i palazzi governativi di Ankara. Ingresso libero.

† Il giorno 11 corr. ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Bernardo Sponza

pensionato comunale

lasciando nel più profondo dolore la moglie CATERINA, la figlia prof.ssa LIDIA col marito LINO DORDOLIN, i fratelli GIUSEPPE ed ANDREA, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi, 12 aprile, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Confortato dalla fede il 9 corr. è mancato

Cesare Maria Coen

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le congiunte famiglie COEN - DE NARDO - SOSSI.

Un grazie particolare al Primario prof. dott. E. Tagliaferro, al dott. L. Zecchini, al Personale della I Div. Medica ed ai suoi Medici curanti dott. M. Starc e dott. A. Marinuzzi.

† Il 10 corr. si è spento serenamente

Antonio Marcon

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUIGIA, il figlio ARDUINO, la nuora LIBERA, il nipotino e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Rinaldo Rolli.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro

Silvio Verbais

ci ha lasciato per sempre.

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, il figlio, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i colleghi dell'ACEGAT.

† **Paolo Prösch**

si è spento.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Un grazie al dott. Lenardon e al Personale della I Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento improvvisamente il nostro caro

Paolo Masi

d'anni 5

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorellina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Tragico destino troncò la giovane esistenza del nostro amato

Armando Turco

I desolati genitori, gli zii, il nonno e le cugine ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1962

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Messere

ringraziamo il personale dell'U.T.I.F., gli ex colleghi del Corpo di Finanza, don Emilio Gamboso, i parenti, la famiglia Senni, gli amici e tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.

La moglie e i figli

Le famiglie MENOSSI e GENTILLI ringraziano gli Enti, le Associazioni e tutte le persone che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta

Antonia Menossi

Nel trigesimo della morte ricordiamo la nostra amatissima

Maria Angiolini

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli domenica 15 corr. alle ore 9.

CONCLUSO FELICEMENTE IL «GIRO» IN SVEZIA

Indossatrici triestine messaggere turistiche

Fervida accoglienza alla bella iniziativa per la propaganda delle spiagge venete - Cinque serate di gala in grandi città

Si è conclusa in questi giorni la serie di manifestazioni che gli Enti provinciali per il turismo di Trieste, Gorizia, Udine, Venezia e Rovigo e le Aziende autonome di soggiorno e turismo di Trieste, Grado, Lignano, Caorle, Jesolo, Venezia e Chioggia Sottomarina hanno indetto ed organizzato in Svezia con la fattiva collaborazione della Delegazione ENIT di Stoccolma e con l'Associazione italo-svedese delle città di Stoccolma, Göteborg, Hälsingborg, Malmö e Sudsvall.

Al rientro in Italia sia della delegazione ufficiale che era composta da vari presidenti e direttori degli organismi ufficiali organizzatori delle citate manifestazioni, nonchè dei due gruppi che hanno formato lo elemento di grande richiamo nelle 5 serate di gala, cioè il gruppo dei gondolieri veneziani ed il gruppo delle indossatrici triestine, abbiamo potuto raccogliere le prime impressioni sul risultato di queste iniziative. Unanime è stata l'eco non solo per quanto concerne la veramente fraterna accoglienza ottenuta in tutta la Svezia, ma anche in merito al successo propagandistico delle manifestazioni in se stesse.

Le serate di gala si sono svolte il 22 marzo a Göteborg, il 24 a Sudsvall, il 27 a Stoccolma, il 29 a Malmö e il 30 a Hälsingborg e hanno ovunque raccolto intorno ai tavoli decorati con la bandiera italiana nelle sale riccamente addobbate con manifesti ed altri elementi di richiamo delle spiagge del nord Adriatico, il miglior pubblico di quelle città. Durante tutte le serate in parola il coro dei gondolieri veneziani si è esibito fra gli applausi del pubblico intervenuto, ma i gondolieri hanno ottenuto un grande successo anche a prescindere dalle loro esecuzioni canore, perchè nei loro caratteristici costumi venivamo ammirati durante il passaggio sulle strade delle città nordiche da essi visitate, e ben di frequente venivano fermati dai cittadini per essere interrogati su vari argomenti riguardanti il soggiorno a Venezia e sulle spiagge venete.

Analogo grande successo hanno ottenuto le indossatrici triestine. Infatti durante le serate di gala in parola, per opera dell'Associazione degli artigiani di Trieste sono state effettuate delle sfilate di moda italiana primaverile ed estiva con la presentazione di modelli che andavano dal costume da bagno, attraverso i matiné, i vestiti da passeggio, da pomeriggio e da sera, fino all'abito da nozze. Le «ragazze di Trieste» hanno saputo svolgere per la loro città ma anche per tutte le spiagge venete, una propaganda veramente intelligente.

Come rilevato, alle serate di gala, svoltesi nelle 5 città svedesi ha preso parte la migliore società svedese, che ha dimostrato un grandissimo interesse per le spiagge venete e che ha seguito anche con molta attenzione l'illustrazione che delle località balneari site fra il golfo di Trieste e le Foci del Po hanno saputo fare i presidenti degli EE.PP.T. di Trieste e Venezia ed i rappresentanti della Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, di Lignano e di Grado. Grandissimo successo inoltre hanno incontrato i sorteggi di soggiorni premio offerti per queste manifestazioni da un gran numero di albergatori di Lignano, Jesolo, Caorle, Chioggia, Trieste e Grado.

Anche la conferenza stampa svoltasi la sera del 26 marzo u. s. a Stoccolma nella magnifica sede dell'Istituto italiano di cultura ha avuto un notevole successo di pubblico e di critica. La stampa svedese ha largamente riportato l'esito di queste manifestazioni ed accenniamo qui solo di sfuggita alle due colonne apparse sul «Sydsvenska Dagbladet» di Malmö che riporta anche una grande fotografia delle indossatrici triestine e dei gondolieri veneziani nel momento in cui il presidente della Società italo-svedese, arch. Dan Breum, offre loro un mazzo di fiori. Altra ampia relazione sulla manifestazione svoltasi a Göteborg è riportata nel quotidiano «Göteborgs-Posten», dove è pure riprodotta una fotografia del Console d'Italia assieme alle indossatrici triestine. Più di due colonne sono dedicate alla manifestazione di Sundsvall dal «Sundsvalls Tidning» del 25 marzo u. s., che a sua volta porta in tre grandi fotografie alcuni particolari della sfilata di moda realizzata da questa felice collaborazione fra artigianato ed enti turistici.

Il «Kvälls Posten» del 30 marzo a sua volta riporta una fotografia delle indossatrici triestine e dei gondolieri veneziani ai piedi di un grande pannello che illustra tutte le località balneari dell'arco nord-orientale dell'Adriatico.

Lo «Stockholms-Tidningen», che è uno dei quotidiani più letti di tutta la Svezia, ha pur esso riportato, al pari dello «Svenska Dagbladet» e del Dagens Nyheter», più di un articolo su questa felice iniziativa degli Enti provinciali turismo di Venezia, Udine, Gorizia, Rovigo e Trieste e delle Aziende autonome di soggiorno e turismo delle località balneari dell'Alto Adriatico.

Sempre in occasione di queste manifestazioni, la delegazione ufficiale ha voluto rendere omaggio ai Sindaci delle varie località visitate, recando dei messaggi dei propri Sindaci e degli oggetti ricordo.

Assemblea Famea Isolana

Domenica 15 aprile, alle ore 9.30 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda convocazione avrà luogo nella sede dell'Unione degli istriani in Trieste, via S. Pellico 2, l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della «Famea Isolana». Il comitato elettorale ha già depositato presso la segreteria della «Famea Isolana» la lista dei candidati. In occasione dell'assemblea, verrà messo a disposizione dei soci l'opuscolo pubblicato, a cura del consiglio direttivo della «Famea Isolana» in ricordo della bella cittadina istriana.

Riunione preparatoria del pellegrinaggio a Fatima

OGGI AL «VILLAGGIO SERENO»

Come a suo tempo annunciato si svolgerà dal 29 aprile al 20 maggio il pellegrinaggio a Fatima che la diocesi triestina, con la partecipazione del Vescovo, del Sindaco e del Presidente dell'Amministrazione provinciale, compie con l'intento di esprimere il suo commosso ringraziamento per il dono dell'immagine della Vergine che il 7 giugno dello scorso anno è stata offerta alla nostra città per essere collocata nel Tempio mariano di Monte Grisa. Il Vescovo ha voluto restituire in questo periodo a Fatima e al suo Vescovo la visita di cui la nostra città è stata, a suo tempo, privilegiata. Il pellegrinaggio si svolgerà attraverso le seguenti località: Barcellona, Montserrat, Aragona, Saragozza, Madrid, Toledo, Salamanca, Coimbra, Fatima, Alcobaca, Lisbona, Siviglia, Granada, Alicante, Valencia, Barcellona.

Gli iscritti al pellegrinaggio diocesano sono invitati oggi alle ore 20 nel salone del «Villaggio Sereno» di via Lazzaretto vecchio 12 per assistere alla proiezione di un documentario a colori parlato sulla Spagna, messo gentilmente a disposizione dal Consolato spagnolo di Milano, e per conoscere i dettagli tecnici e logistici del viaggio a Fatima.

Omaggio a Hemingway nella parola del prof. Brown

Ha parlato ieri sera al CCA il prof. John Brown. La conferenza con la quale l'oratore ha voluto rendere omaggio ad Hemingway è stata organizzata sotto i comuni auspici del CCA e dell'Associazione italo-americana, in collaborazione con l'USIS Tre Venezie.

Il prof. Brown, che ama definirsi un sincero amico dell'Italia e di Trieste in particolare, ha fatto del grande scrittore americano un ritratto del tutto originale. Ha ricordato, nel suo esordio, come tutti conoscano la personalità pubblica di Hemingway che si rispecchia negli atteggiamenti che egli attribuiva agli eroi dei suoi romanzi. Gli ingredienti di cui il grande narratore si serviva per costruire i suoi personaggi sono la forza fisica, le passioni violente, la caccia, le grandi bevute, l'erotismo. Dopo questa prima introduzione alla personalità di Hemingway l'oratore ha voluto ricordare come i lunghi periodi vissuti in Italia dallo scrittore abbiano contribuito in maniera determinante alla formazione della sua personalità letteraria. Le drammatiche esperienze vissute a fianco dei nostri soldati nella prima guerra mondiale hanno lasciato in Hemingway delle tracce incancellabili che ricorrono periodicamente nelle sue opere, da «Addio alle armi» fino al suo penultimo romanzo «Across the River and into the Trees». In tutti i romanzi di Hemingway l'eroe rimane sempre lo stesso: duro, fusto, bevitore accanito, cacciatore e conquistatore di donne, ma queste non diventano mai oggetto di sentimenti duraturi; rimangono pure e semplici avventure. Il secondo argomento chiave affrontato dal prof. Brown è stato lo «stile» che ha avuto il grande merito di farci sempre vedere le cose quali esse sono; l'esattezza apparentemente impersonale della sua scrittura corrisponde alla brutalità e alla violenza del suo universo.

Cronache della televisione

Politica e calcio

Tribuna politica e una partita di calcio hanno costituito ieri le attrattive del primo programma. [illegible]

Ber.

PRIME VISIONI

Il mantenuto

Ugo Tognazzi ha antecipato Gassman e Sordi nel salto della barricata, cimentandosi nella regia con «Il mantenuto» e sfruttando il filone del personaggio felicemente lanciato sia nel «Federale» che nella «Voglia matta». Un personaggio controcorrente per Tognazzi comico di rivista e di film con Vianello, ma indovinato nella sua storditezza e nella sua malinconia di «homo solus», stasato nel tempo e nei rapporti con la collettività.

Nel film che ha diretto e interpretato Tognazzi si rifà proprio a quell'indovinato modello; è ovvio dunque che «pappone», come in gergo viene definito il mantenuto, egli non è, ma è soltanto creduto per una serie di puntuali, calibrati e spassosi equivoci, davvero bene articolati da Scarnici e Tarabusi cui si deve il soggetto. Il racconto si dipana liscio ed equilibrato lungo quasi tutto il suo arco, e perde mordente soltanto verso le conclusioni, piuttosto faticate e indecise sia per svicolare dal dramma sia per non incappare nel solito finalino rosa, che però — conformismo o no — talvolta ci vuole. Tognazzi anche qui è bravo, misurato, efficace, e riesce appunto a suggerire la malinconia dell'uomo solo, buono e timido, immerso in una grossa città moderna. Gli stanno molto bene a fianco il viso pulito e lo sguardo limpido di Ilaria Occhini. La musica, forse a momenti un po' troppo invadente e didascalica, è dell'ottimo Trovajoli.

ma.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO NUOVO

«Tristi amori»

con la regia di Sandro Bolchi

Il Teatro Stabile ha lodevolmente messo in scena ieri sera «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa. Diciamo lodevolmente innanzitutto nel significato della scelta, perchè una delle funzioni di un teatro stabile è anche quella di accontentare con il suo repertorio un pubblico il più vasto possibile. Ora se biasimi o rimbrotti erano diretti con maggior frequenza al teatro di via Giustiniano, essi provenivano dalla speciale e numerosa clientela che adora appunto Giacosa, Praga, Rovetta, Bertolazzi, ovvero il bell'Ottocento delle «passioni virtuose e malinconiche», delle commedie e dei drammi noti ma sempre capaci di commuovere riproponendo dilemmi e angustie che per qualche generazione sopravvivono ancora immutabili, malgrado la problematica nuova del vivere abbia investito violentemente in questi anni costruzioni morali e di costume supposte incrollabili. D'altro canto proprio la riproposta di sollecitazioni e di umori cronologicamente sepolti è quella che offre occasione di diagnosi insospettate su molte nebulose conseguenze del passato, oggi variamente riflesse nella vita quotidiana. Una per tutti l'evoluzione faticosa della borghesia, con la configurazione di personaggi tipici e rappresentativi di una società agli inizi di un fermento che sotto molti aspetti lasciava paurosi piuttosto che attoniti.

Così è anche «Tristi amori», e così è anche del suo autore: circoscritti entrambi a un particolare momento storico, condizionato a sua volta da una geografia ancora fresca. Passioni e sentimenti per altri versi normali sono compressi fino all'esasperazione; drammi diffusi, se non proprio d'ogni giorno, diventano individualmente grossi e pesanti capitoli. L'adulterio, la bontà, l'ingratitudine, il perdono, tutte figurazioni — dette così — da balletto Excelsior, assumono cadenze tragiche, di irreparabili conseguenze. Una povera cambiale, ancorchè provvista di firma falsa, scuote istituzioni ritenute solidissime invece di finire semplicemente al protesto o in tribunale. E la saggezza di un accomodamento non si sovrappone mai al rischio di una folle ribellione, quasi che uno spiraglio di luce mostrasse lontano e più in alto un fine più nobile e classico, il bene altrui, contro il cieco furore di un'aggressione romantica.

E' pur questa ai nostri occhi la dimensione del triangolo di «Tristi amori»; per il teatro si tratta di una validità storica, per lo spettatore di un momento passivo se questa validità non viene aggiornata formalmente, fatta cioè persuasiva di stimoli immutabili. Un paziente e tenace lavoro di decantazione prima e di sfrondamento poi. Sandro Bolchi l'ha condotto in maniera esemplare quanto coraggiosa, senza concessioni, senza subire il fascino di abbandoni emotivi pericolosi perchè facilmente debordanti con l'urlo rettorico. Ha saputo altresì far fronte al pericolo opposto che immediatamente ne scaturiva: quello di vuotare il contenuto dei gesti che in un certo senso lo integravano, fino a ridurlo a freddo paradigma, a schema geometrico privo di carica vitale. Esemplare, di conseguenza, è stato anche il contributo degli attori, cui Ottorino Guerrini nella parte dell'avvocato Giulio Scarli ha dato l'accordo principale con una consapevole sobrietà di toni, con un sicuro senso d'ordine anche negli slanci della più cupa disperazione. Marisa Fabbri, nel ruolo di Emma, gli è stata molto vicina nella sofferta intelligenza del suo dramma di donna e di madre, mentre Guido Lazzarini, (il conte Ettore Arcieri), Omero Antonutti (l'avvocato Fabrizio) e Carlo Bagno (il procuratore Ravetti) hanno recitato con perfetta aderenza ai personaggi, misurati e felici in ogni sfumatura. Un'autentica rivelazione è stata infine la piccola Daniela Barbierato (cinque anni e mezzo), di una spontaneità e di una sicurezza che la pongono alla pari con i consumati, ed esperti «colleghi». Nel clima di un rigoroso e limpido realismo è apparsa la scena di Gianfranco Padovani. Il pubblico ha applaudito alla fine di ogni atto. Da oggi si replica.

Vice

Stasera s'inaugura la stagione sinfonica

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi l'inaugurazione della Stagione sinfonica di primavera con il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Ferdinando Previtali.

Il programma comprende: Boccherini: Sinfonia in re magg. op. 16 n. 2 (nuovo per Trieste); Mendelssohn: Sinfonia n. 3 in la min. op. 56 «Scozzese»; Busoni: «Turandot»: Suite sinfonica (nuovo per Trieste; Franck: «Eros e Psiche»; Strawinsky: «L'uccello di fuoco», Suite del balletto.

Orchestra olandese alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Orchestra da camera olandese. Direttore e solista Szymon Goldberg. Il programma comprende il Concerto grosso n. 12 in si min. di Haendel; il Concerto per violino in la min. di G. S. Bach; l'Adagio e Rondò per violino in la magg. di F. Schubert; l'Adagio for Strings di S. Barber e il Divertimento per orchestra di archi di B. Bartok.

LE CONFERENZE

Narrativa di Manlio Cecovini

Educazione e cultura nell'URSS

La sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti riprenderà domani la serie delle manifestazioni dedicate agli scrittori triestini e giuliani contemporanei, con una conversazione del critico Fabio Todeschini su: «Manlio Cecovini narratore». Affermatosi nel 1954 con il romanzo di guerra «Ritorno da Poggio Boschetto», edito dal Vallecchi nella collana «La Voce», Manlio Cecovini si è inserito autorevolmente nella tradizione letteraria e narrativa triestina, ed è da considerare tra i nostri scrittori più dotati e vigorosi. Fabio Todeschi- [illegible]

[illegible] mals und heute. La manifestazione è organizzata in collaborazione con la Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Università di Trieste. L'accesso è riservato ai soci ed agli studenti dell'Università degli Studi di Trieste.

La «Dante Alighieri» presenterà domani una nuova esperienza, e precisamente un'antologia drammatica. Come esistono delle antologie degli scrittori e dei poeti, così verrà presentata un'antologia di un autore drammatico dei più moderni e dei più interessanti: Eugenio Jonesco. La signora Nera Fuzzi presenterà la figura dell'autore ed inquadrerà brevemente nel rispettivo dramma d'origine le singole scene che verranno rappresentate. La compagnia del Teatro da Camera «Il Gabbiano» diretta da Giorgio Paulat, con Gaby Apollonio, Claudia Adami, Tullio Zanier, Sergio Gortani, Paolo Pellaschiar, reciterà dei brani da: «La lezione», «Una fanciulla da marito», «La cantatrice calva». La manifestazione avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5.

La dottoressa Enza Maier Giammancheri ha parlato ieri sera nella aula magna del Liceo Dante sotto gli auspici della sezione triestina della «Dante Alighieri» sul tema: «Il romanzo Ippolita di Albereto Denti di Piraino». L'oratrice ha esaminato il romanzo che si impernia tutto sulla figura drammatica della protagonista Ippolita la cui gretta vicenda vuol forse rappresentare il mito della terra posseduta, sentimento che annulla e distrugge ogni altra possibilità affettiva e finisce con il diventare schiavitù.

Alcuni anni or sono, ad Ossirinico nell'Egitto, fu scoperto in un papiro un brano originario della storia della Persia di Ctesia di Cnido; esso contiene una lettera d'amore d'un Medo a Zarinaia, regina dei Saci. Il chiarissimo prof. Marcello Gigante della nostra Università se ne è valso, per tracciare in modo nuovo e persuasivo un profilo critico dell'antico narratore. Con fine acume e intuito interpretativo egli ha dimostrato che Ctesia s'inserisce validamente nella tradizione della tecnica narrativa, che ebbe in Ecateo il suo corifeo e in Erodoto il maggior rappresentante; partendo dall'esperienza stilistica ionica, Ctesia sciolse in brevi frasi autonome la spedita andatura dello stile di Erodoto, conducendo a un limite estremo l'indeterminatezza del discorso, ma d'altronde arricchì la prosa greca d'una nota nuova, riuscendo a creare nel lettore, o uditore, una intensa partecipazione e uno stato d'animo d'attesa o di angoscia. Così fu portata al culmine la capacità espressiva dello stile coltivato dai logografi ionici e sublimata, dopo una vita più che secolare, l'umiltà delle origini.

La sicura dottrina e il gusto dell'oratore suscitarono i più vivi applausi dell'uditorio: avevano accolto l'invito dell'Associazione italiana cultura classica i soci, e con loro il Preside della Facoltà di lettere e filosofia, prof. Salvini con numerosi professori, e vari studiosi e studenti.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

[illegible]

Raimondino

BARI	2
CAGLIARI	1
FIRENZE	x
GENOVA	1 x
MILANO	1 x
NAPOLI	1 x 2
PALERMO	x 2
ROMA	1
TORINO	1
VENEZIA	1 x 2
NAPOLI 2.a	1 x 2
ROMA 2.a	1

PER «TRENT'ANNI DI STORIA ITALIANA»

Crisi della democrazia e avvento del fascismo

Sabato Leo Valiani parlerà al Teatro Nuovo

Sabato prossimo sarà tenuta al Teatro Nuovo la sesta conferenza del ciclo «Trent'anni di storia italiana», promosso dal Comune di Trieste in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti.

Procedendo nel previsto svolgimento cronologico, la ricostruzione storica si soffermerà questa volta nell'analisi di uno degli aspetti più complessi ed importanti della tematica in esame: la crisi della democrazia europea nel periodo dell'avvento e del consolidamento del fascismo in Italia e del nazismo in Germania.

Prenderà la parola l'on. Leo Valiani, fiumano, personalità tra le più rappresentative dell'antifascismo e della Resistenza, perseguitato dal fascismo e condannato dal Tribunale speciale.

L'illustre storico conterraneo ha al suo attivo una cospicua bibliografia saggistica, con opere fondamentali di trattazione storica contemporanea; ricorderemo, tra i numerosi studi: «Storia del socialismo nel Secolo XX», «Storia del movimento socialista in Italia», «L'avvento di De Gasperi», «Questioni di storia del socialismo», «Dall'antifascismo alla Resistenza».

L'intervento dell'on. Valiani al Teatro Nuovo è fissato per sabato alle ore 18.30; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Il prof. Gianluigi Coletti commemorato al Revoltella

Avrà luogo questa sera al Museo Revoltella la commemorazione del prof. Gianluigi Coletti, già presidente del Curatorio del Civico Museo Revoltella e titolare della cattedra di storia dell'arte e preside della Facoltà di lettere e filosofia nell'Università degli studi di Trieste. La commemorazione sarà tenuta dal prof. Roberto Salvini, successore del prof. Coletti nella cattedra e nella presidenza di Facoltà e attuale Curatore del Museo.

La conferenza avrà luogo alle ore 19 e costituirà la manifestazione conclusiva della Settimana dei Musei Italiani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle ore 21, inaugurazione della stagione sinfonica di primavera 1962. Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Ferdinando Previtali.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, per il turno di abbonamento B, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Tristi amori», tre atti di Giuseppe Giacosa. Regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle 16: «La moglie del dottore» di Giambaldi.

ARCOBALENO. 16. Ugo Tognazzi in un film divertentissimo: «Il mantenuto», con Ilaria Occhini e M. Carotenuto. Vietato ai minori di 16 anni. Esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «I 7 peccati capitali». 7 grandi registi ed un eccezionale complesso di attori vi offrono 7 occasioni per divertirvi, con Marina Vlady, Jacques Charrier, Laurent Terzieff, Samy Frey, Michèline Presle e George Wilson. Vietato ai minori.

FENICE. 15.30: «Mondo cane», realizzato da Gualtiero Jacopetti, in technicolor. Un documentario assolutamente inedito, sconsigliato alle persone facilmente impressionabili a seguito della cruda e sconcertante violenza delle immagini. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Leoni al sole», in technicolor, di Vittorio Caprioli. Un clamoroso successo di pubblico e di critica, con Philippe Le Roy e molti giovani attori e attrici: i leoni della dolce vita.

NAZIONALE. 16: «Il sesto eroe». La più grande interpretazione di Tony Curtis e con James Franciscus e Bruce Benneth.

SUPERCINEMA. 16: «Le parigine». L'atteso film piccante e sconcertante, con Françoise Arnoul e Catherine Deneuve. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: Gregory Peck, Jean Simmons, Charlton Heston e Carroll Baker, ne: «Il grande paese». Colossale technicolor cinemascope di William Wyler, con nuovi concetti più umani rispetto ai soliti western.

AURORA. 16.30. In technicolor e cinemascope: «Paese selvaggio», con E. Presley e H. Lange. E' un film Fox.

CAPITOL. 16.30. Un cinemascope in technicolor Fox: «Tenera è la notte», dal celebre romanzo di Scott Fitzgerald, con Jennifer Jones, Dason Robards, Joan Fontaine e Tom Ewell. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16. Seconda settimana di: «Divorzio all'italiana», con M. Mastroianni. Il film fenomeno, premiato con tre nastri d'argento e designato a rappresentare l'Italia al Festival di Cannes. Per inderogabili necessità di programmazione, ultime repliche. Se l'avete visto rivedetelo, se non l'avete ancora veduto affrettatevi. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «I giovani arrabbiati», con Richard Burton e Claire Bloom. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film). Ancora oggi, a grande richiesta: «Uno sguardo dal ponte», tratto dal romanzo di A. Miller, e interpretato da Raf Vallone. Grandioso successo. Vietato ai minori.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Un trono per Christine». Una deliziosa storia d'amore, in technicolor, con Christine Kauffman e Angel Aranda.

MASSIMO. 16: «La squadra infernale». Film avventuroso e travolgente come il fulmine, in technicolor, con l'eccezionale interpretazione di Audie Murphy, John Saxon e Zohra Lampert. Proibito ai minori.

MODERNO. 16, 19 e 22: «La battaglia di Alamo», con John Wayne, Richard Widmark, Laurence Harwey e Linda Christal. Cinemascope in technicolor.

VIALE. 16: «I due volti della vendetta». Interpretato da Marlon Brando e Karl Malden, in un grande film, denso di passioni e d'avventura. In technicolor. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 15, 18.15, ult. 21.30. Il capolavoro premiatissimo: «Vincitori e vinti», con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Maximilian Schell, Judy Garland e Montgomery Clift.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Fantasmi a Roma». Spregiudicato e piccancante technicolor, con Marcello Mastroianni, Belinda Lee e Vittorio Gassman. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Tre anni d'inferno». Storia vera, drammatica di una eroica resistenza all'invasore di un popolo indomabile, con Keith Andes e Susan Cabot.

ALCIONE. 16. In technicolor: «L'uomo senza paura», con Kirk Douglas e Jeanne Crain. Successo.

ARISTON. 16: «L'angelo azzurro». Nuovamente sullo schermo una storia che appassionò e commosse il mondo. Magnifico cinemascope technicolor, con Curd Jurgens e May Britt. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16: «Il villaggio più pazzo del mondo». Divertentissimo, in technicolor, con P. Palmer.

ASTRA. 16.30: «La rivincita di Zorro». Avvincente film d'avventura, con G. Williams.

IDEALE. 16: «La ragazza in vetrina». Una drammatica storia d'amore, con Lino Ventura, Magali Noel e Marina Vlady. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Lettere di una novizia», con Pascal Petit e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Fra' Manisco cerca guai». Brillante e divertentissimo, con Aldo Fabrizi, Elsa Merlini e Maurizio Arena.

NOVO CINE. 16: «Manon Lescaut». Brillante e spettacolare technicolor, con Miriam Bru e Franco Interlenghi. Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Vertigine». Capolavoro in technicolor, con Gene Kelly e Natalie Wood. Dal romanzo «Marjorie Morningstar».

RADIO. 16, 19 e 22: «Karamazov». In technicolor, con Yul Brynner, M. Schell e C. Bloom. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Desiderio nella polvere», con Raymond Burr e Martha Hyer. In cinemascope.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Supercinema, Aurora, Capitol, Cristallo, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Ideale, Lumière, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

Il «Rondeau de Paris» all'Auditorium

Non è frequente l'occasione di ascoltare, in una sola serata, tanta musica francese della prima metà del Settecento: dell'epoca, dunque, dei grandi clavicembalisti. E' un'occasione rara che comporta, anche, un notevole impegno, dato che i minori rivelano una certa uniformità e che, per forza di cose, i nomi di un Rameau, un Couperin o un Jean Marie Leclair non possono, da soli, riempire un programma. La rassegna cominciava da più lontano: da Jean Henry d'Anglebert che fu uno dei principali esponenti della prima scuola clavicembalistica francese per entrare con Couperin nel periodo d'oro del clavicembalo. Il programma, veramente, non era ordinato in senso cronologico: la linea ideale era spezzata probabilmente per ravvivare l'interesse, non sempre favorito dalla progressione logica. Alla fine Bach e Haydn ci riportavano in clima a noi più consueto.

Il «Rondeau de Paris», che si è da anni assunto l'onere di far conoscere musiche francesi poco note del Sei e Settecento, è formato da tre signore: Laurence Boulay (clavicembalo), Geneviève Noufflard (flauto) e Marie-Therese Heurtier (violoncello). Suonano con molto garbo ed equilibrio, discrete nella sonorità ed intelligentemente inquadrate nello stile. Davvero la musica antica francese avrebbe potuto difficilmente trovare più gentili e più convinte ambasciatrici. Le tre strumentiste sono state vivamente applaudite dal pubblico (abbastanza numeroso) ed alla fine hanno dovuto eseguire ancora un fuori programma.

G. d. F.

PIENA LUCE SULL'OMICIDIO DEL CANTANTE LIVORNESE

L'assassino di Luciano Cuomo scoperto dalla «Mobile» di Firenze

Ha confessato nel vedere le fotografie del cadavere della vittima Nel 1950 egli aveva ucciso il presunto amante della propria moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 11

L'assassino del cantante livornese Luciano Cuomo, in arte Tommy Berti, ha finalmente un volto e un nome. E' un uomo non nuovo ad episodi di criminalità: ha ucciso infatti il presunto amante della moglie in un cinema di Lastra a Signa dodici anni fa, ha scontato dieci anni fra carcere e manicomio, è tornato in mezzo agli uomini liberi in tempo per fare amicizia col cantante e ucciderlo freddamente nella notte fra il ventiquattro e venticinque febbraio. L'assassino si chiama Mario Ciani, ha 34 anni e non ha fissa dimora; è vissuto negli ultimi mesi fra l'albergo popolare e il parco delle cascine, il bel parco dei fiorentini che da qualche anno si è andato popolando, specialmente di notte, di quella specie umana che ama appunto vivere nelle tenebre, le passeggiatrici e i loro protettori, gli irregolari dell'amore e i loro squallidi amanti dello stesso sesso.

La polizia quasi tutte le sere, dal 25 febbraio in poi, faceva una rapida apparizione nel parco e un po' di quel mondo finiva in Questura. Un interrogatorio e poi liberi, perchè «niente era emerso» di grave. Il 5 marzo scorso, fra i fermati figurò Mario Ciani, un uomo con una sua distinzione che gli aveva valso nell'ambiente il soprannome di «avvocato». Mario Ciani era un personaggio importante. Prima di tutto aveva già ucciso nell'agosto del 1950 il presunto amante di sua moglie; ma era importante ai fini delle indagini sull'assassinio del cantante livornese anche perchè si chiamava appunto Mario.

C'era stato un momento in cui furono per molti giorni alla ribalta due nomi: «Mario» e «Giovanni». Costoro avrebbero dovuto sapere molte cose del Cuomo e la polizia cercò i due fantomatici personaggi. Infine li trovò e risultarono estranei al delitto. Però il 5 marzo si cercava ancora un «Mario» e il Ciani aveva oltre al nome, anche tutte le altre caratteristiche «morali» per essere sospettato. Ciani fu condotto in Questura e interrogato. Nulla. Non sapeva nulla. Dichiarò di conoscere il Cuomo anzi fornì un particolare: il cantante nell'ambiente del parco sarebbe stato soprannominato la «contessa di Montecarlo».

Poi, il «Mario» ricercato fu scoperto. Con tutto ciò, gli investigatori non persero di vista il Ciani. Fra l'altro era arrivata voce alla polizia che l'«avvocato» possedesse una pistola calibro 6,35. Inoltre, qualche altra voce raccolta fra gente tanto poco attendibile, sembrava invalidare l'alibi, molto vago d'altronde, fornito dal Ciani. Così, l'altro giorno, il dott. D'Alessandro, capo della Mobile e il maggiore Alessi dei carabinieri, decisero di interrogare nuovamente il loro uomo. E a questo punto, Mario Ciani commise un primo gravissimo errore. Un brigadiere, giorni or sono, si recò all'albergo popolare e lasciò un invito per lui: doveva presentarsi in Questura al più presto.

L'interrogatorio comincia subito. Le solite contestazioni e le solite risposte. Fra l'altro il Ciani sembra avere un asso nella manica. Nella ipotetica ricostruzione del delitto si era pensato che il cantante fosse stato prima ferito con un colpo di pistola sparato nel parco e poi finito con il colpo di grazia sparato in via Madonna della Tosse. Perciò, il Ciani contrapponeva a questa ricostruzione il suo alibi: «Io non so guidare: figuratevi se potevo sparare alle Cascine e trasportare il ferito a bordo della «Cinquecento» in via Madonna della Tosse».

Un'ora: due ore. Qualche sintomo di stanchezza che non sfugge agli investigatori i quali infine si rendono conto che forse è arrivato il momento di giocare una grossa carta. Nel fascicolo che è sul tavolo ci sono le fotografie che la polizia scattò quella tragica mattina di domenica. Il povero Cuomo, riverso nella piccola automobile: la faccia stravolta, imbrattata di sangue, orribile. E poi, ancora, un documento pauroso: il cadavere dell'assassinato sul marmo bianco dell'Istituto di medicina legale. Queste fotografie vengono mostrate al Ciani. E un altro sintomo non sfugge agli investigatori: le mani dell'«avvocato» tremano. Qualcosa forse sta per succedere. Infatti il colpo di scena non è lontano. Mario Ciani fissa a lungo una foto, poi sospira, si arrende.

«E' vero. Sono stato io. Ma non volevo ucciderlo, ha avuto paura della mia rivoltella. Ho sparato senza volere. Poi, l'ho finito. Non volevo, non volevo». Così, tutt'a un tratto si è alzato il sipario sulla scena del truce delitto; ogni mistero si è dileguato. Mario Ciani, assassino confesso, non ha lasciato alcun angolo oscuro. Ha narrato una storia simile purtroppo a cento e cento altre storie che tutte le notti si dipanano fra i viali del parco e le strade di periferia. Conosceva Luciano Cuomo dall'ottobre scorso. Numerose volte era uscito con lui, forse il cantante gli si era un poco anche affezionato. E quel sabato sera il cantante era arrivato alle Cascine con la «Cinquecento» bianca e lo aveva invitato a salire. Mario Ciani aveva in tasca una rivoltella. La portava sempre forse per intimorire, se ce ne fosse stato bisogno, qualche «cliente» restio a pagare.

I due fecero una lunga passeggiata. Prima in centro, poi si diressero verso Sesto Fiorentino, alla ricerca di un luogo appartato. Cinque chilometri dopo Sesto, si fermarono a lungo in una stradina. Tornarono verso la città. Cuomo gli propose un'altra sosta alla periferia. E la piccola utilitaria fu fermata in via Madonna della Tosse. La tragedia esplose improvvisa. Mentre erano tutti e due seduti sul sedile posteriore, il Cuomo vide spuntare dalla tasca interna della giacca del Ciani, la rivoltella. Si impressionò, Cuomo ebbe una tremenda paura. «Scendi subito: non voglio avere più rapporti con te. Sei armato. Scendi!». E il Ciani voleva essere pagato. Impugnò la rivoltella non per impaurire maggiormente l'amico ma quasi per fargli vedere che non poteva succedere nulla. Che gli desse i soldi e lui se ne sarebbe andato. E a questo punto accadde la «disgrazia». Mario Ciani ha sostenuto che il colpo esplose per fatalità e raggiunse il Cuomo in piena faccia. Nell'auto stavano stretti e forse fu una mossa brusca dello stesso Cuomo a far partire il colpo. Il cantante si rovesciò sul sedile gemendo. Ciani, allora, gli sparò il secondo colpo alla tempia. Poi, scese dall'auto, chiuse la portiera, gettò le chiavi in una siepe che circonda il giardino della Mostra dell'artigianato. Stamani l'assassino ha confermato tutto al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Meucci.

Fulvio Apollonio

Sofia Loren è felice d'aver vinto l'«Oscar» nè è valsa a turbarne la gioia la freddezza dei colleghi italiani due soli dei quali, Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni, si sono «ricordati» di inviare alla «Ciociara» le loro congratulazioni

Dopo l'assegnazione dell'Oscar

«Freddi» con Sofia i colleghi italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 11

A Roma, dopo l'annuncio della strepitosa vittoria hollywoodiana della Loren tutti s'aspettavano che fosse Liz in persona a consegnare a Sofia la statuetta dell'Oscar. Perchè, come è consuetudine, il tanto ambito premio dovrebbe essere consegnato da colui — o da colei — che lo aveva vinto e tenuto per l'anno decorso. Una specie di passaggio simbolico di consegna, insomma. E siccome vincitrice dell'Oscar, fu l'anno scorso, Elisabeth Taylor, si credeva, negli ambienti cinematografici e nei salotti alla moda, che «Cleopatra» raggiungesse Palazzo Colonna, ai piedi del Campidoglio, per questa specie di cerimonia che avrebbe avuto, ad ogni modo, valore puramente simbolico, dal momento che la statuetta — assente la Loren da Hollywood — è stata consegnata, per procura, all'attrice Garson.

La visita non c'è stata. Ma ci sarà. E al più presto. Liz infatti ha espresso il desiderio — lo assicurano i bene informati — di incontrarsi con Sofia per congratularsi di persona. Burton, invece, ha voluto essere tra i primi a felicitarsi e lo ha fatto inviando alla Loren un fascio di cento rose rosse. La nostra bella attrice ha ricevuto in ventiquattr'ore esattamente trecentocinquanta telegrammi di congratulazioni da ogni parte del mondo ma soprattutto dall'America.

Sembra però che fra tutti non ce ne fosse uno del mondo cinematografico nostrano, e anche fra le centinaia di telefonate sembra che oltre a quella di De Sica ce ne sia stata soltanto una — calorosissima — di Marcello Mastroianni unico collega italiano di Sofia a congratularsi.

L'altra sera, intanto, in un famoso ristorante romano la Loren e Carlo Ponti hanno brindato al successo insieme con Vittorio De Sica — regista de «La Ciociara» — e con il produttore Goffredo Lombardo e rispettive consorti. Una festicciola intima. Alle 1.30 la comitiva già si era sciolta dinanzi al grande portone di Palazzo Colonna con rinnovati auguri e congratulazioni degli amici a Sofia che, stanchissima, aveva un solo desiderio, quello di andare a fare un lungo sonno ristoratore dopo tanta giornata. Oggi non ha voluto vedere nessuno.

Carlo Ponti partirà per l'America domani. Ha detto che porterà personalmente lui la statuetta dell'Oscar a Sofia. E allora con il premio tanto ambito in casa, ci sarà un'altra festa.

A. R.

E' UNA PERSONA SERIA MA TUTTAVIA POCHI GLI CREDONO

Un sarto toscano dice di aver veduto i marziani

Sbarcati da un disco volante presso Firenze gli strani ometti hanno preannunciato un messaggio diretto a tutta l'umanità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Firenze, 11

Mario Zuccalà, di 27 anni, un giovane sarto di San Casciano Val di Pesa sarebbe stato ieri sera protagonista di una fantastica avventura: asserisce (e sembra in piena buona fede) di aver visto atterrare un disco volante, dal quale sarebbero scesi due misteriosi esseri, che hanno perfino parlato con lui. E' difficile dire se e quanto in questa faccenda abbia influito l'innegabile suggestione di certi «servizi» pubblicati in questi giorni da quotidiani e settimanali sulla questione dei dischi volanti con notizie perfino di gente che avrebbe visto e addirittura fotografato, ordigni volanti di grosse dimensioni e di forma strana, con tutta l'apparenza di macchine provenienti da altri mondi.

Ma veniamo al racconto del signor Zuccalà. In questo periodo il sarto non svolge una attività fissa e quindi passa molto del suo tempo a Firenze, cercando di arrotondare la giornata con lavoretti occasionali. E' assistito, come tanti altri, dall'Istituto degli Invalidi civili, di cui è socio e non è, purtroppo, il bisogno di lavorare che gli manca. Ne lui, si tira indietro se c'è da fare qualcosa.

Ieri sera alle 20.40 Mario Zuccalà è partito dalla stazione delle autocorriere con l'ultimo servizio di linea per San Casciano. Durante il breve viaggio ha incontrato un conoscente, un certo Maurizio, col quale — sceso sulla piazza principale del paese — si è incamminato sulla strada che porta alla località «Cidinella», verso Cerbaia. Lo Zuccalà abita là, ospite in casa del suocero Piero Faralli. Quando i due sono arrivati all'altezza di un cimitero che si trova nella zona, l'amico ha cambiato strada, e si è diretto verso casa. Erano le 21.15 circa. Lo Zuccalà, rimasto solo, ha camminato ancora un po' ed è arrivato alla altezza di un vasto tratto di terreno incolto, dove un tempo sorgeva una fornace.

Ad un certo punto ha sentito dietro di sè una fortissima corrente d'aria: si è voltato, ed è rimasto impietrito dal terrore: davanti a lui volteggiava sospeso a mezz'aria uno strano ordigno dalla superficie completamente liscia, di colore bianco metallico. «Sembravano come due piatti combacianti» ha detto l'uomo. La misteriosa macchina aveva un diametro superiore ai dieci metri e, girando su se stessa, produceva uno strano e intenso ronzio, come se qualcuno tagliasse un tronco d'albero con una sega circolare.

Dal misterioso ordigno, sospeso a pochi metri da terra come un elicottero, è calato un cilindro metallico. Il cilindro è arrivato a toccar terra e, sulla sua superficie completamente liscia, si è aperto una specie di sportello stagno. Lo Zuccalà ha visto uscire di là una luce intensa e, così dice, in quel momento è scomparso in lui tutto il terrore che aveva indosso. Dal portello sono usciti due strani esseri, dalla corporatura simile a quella degli uomini ma non più alti di un metro e cinquanta. Avevano il volto coperto da una specie di casco, sul quale spiccavano due piccole antenne metalliche, all'altezza delle orecchie. Il corpo era rivestito di una sostanza simile al rame, lucente; lo Zuccalà dice di non aver potuto rendersi conto se si trattava di uno scafandro o se quella misteriosa sostanza metallica fosse parte integrante del corpo dei suoi misteriosi visitatori. I due ometti si sono avvicinati allo Zuccalà, lo hanno preso sotto le braccia e l'hanno portato dentro la misteriosa macchina volante. Qui uno dei due ha parlato, con una voce grave, quasi uscisse da un amplificatore.

«Al volger della quarta Luna, alle una antimeridiane, torneremo per darti un messaggio da consegnare all'umanità». Dopo questo, lo Zuccalà dice di non ricordare che cosa gli sia successo. Dice di essersi ritrovato sulla soglia di casa. La moglie, che gli ha aperto la porta, lo ha rimproverato per aver bussato troppo forte mentre lui asserisce di non aver bussato affatto. Appena è entrato in casa la moglie si è subito impressionata: Mario Zuccalà aveva il viso cadaverico, il terrore era tornato ad impossessarsi di lui.

La moglie, il suocero e i cognati gli si sono fatti intorno. Fra la generale incredulità egli ha raccontato la sua avventura, mettendo in grande apprensione la moglie, che proprio in questo periodo allatta un bambino. Visto che il giovane insisteva e tenendo conto che è astemio e che quindi non poteva essere ubriaco, il suocero lo ha consigliato di andare a raccontare tutto al maresciallo dei carabinieri. Ma il giovane non ha voluto. L'unica cosa che poteva ricavarne era di essere preso per pazzo. Lui è persuaso della realtà della sua avventura, e ora si dispera pensando che nessuno può fare niente per lui, nessuno può salvarlo da quel misterioso appuntamento fissatogli dagli esseri misteriosi.

In tutta questa faccenda c'è un particolare curioso che se proprio non lascia perplessi (il racconto del signor Zuccalà non può essere accolto senza un largo beneficio d'inventario), fa almeno pensare un po'. E' noto, infatti, che gli appassionati di «U.F.O.» — come si chiamano gli oggetti volanti non identificati e, quindi, anche i presunti dischi volanti — ritengono che le apparizioni di queste strane macchine extraterrestri si abbiano ogni volta che qualche potenza, non importa se del blocco orientale o di quello occidentale, sta per compiere esperimenti atomici. Ora è noto che gli Stati Uniti, se l'Unione Sovietica non accetterà il principio dei controlli in un piano di disarmo atomico, riprenderanno i loro «tests» nucleari all'isola di Natale il 19 aprile: il 20 aprile ci sarà la Luna piena, la quarta Luna piena dell'anno e gli ometti incontrati dal signor Zuccalà hanno detto che torneranno «al volger della quarta Luna», per consegnare un messaggio all'umanità.

Coincidenza, naturalmente, pura coincidenza. Però....

F. A.

I «Virtuosi» di Roma a un festival giapponese

Osaka, 11

Artisti di sei nazioni, tra cui l'Italia, parteciperanno da domani con una serie di rappresentazioni drammatiche e di esecuzioni musicali, al Festival d'arte di Osaka.

Il Festival si aprirà con un concerto della famosa «Concertgebouw Orchestra» di Amsterdam, che eseguirà brani di Beethoven, Mozart, Brahms sotto la direzione di Eugen Jochum.

La Francia sarà rappresentata dalla «Comédie Française» di Parigi, l'Italia dai «Virtuosi» di Roma, la Germania da un complesso operistico.

Morto a Hollywood il regista M. Curtiz

Hollywood, 11

Il regista cinematografico di origine ungherese, Michael Curtiz, il quale vinse un «Oscar» nel 1943 con il film «Casablanca», interpretato da Humphrey Bogart, è morto la scorsa notte all'età di 72 anni, di cancro.

BURTON NON INTENDE SEPARARSI DALLA MOGLIE

PAROLE DURE DELL'«OSSERVATORE» ALL'INDIRIZZO DELLA VOLUBILE LIZ

In particolare il foglio vaticano la rimprovera per la leggerezza con cui ha adottato la bimba tedesca

Roma, 11

Dopo la parentesi parigina di fine settimana, Richard Burton e Liz Taylor sono tornati a fare coppia e hanno girato insieme alcuni locali notturni. Sembra però che Burton abbia chiaramente detto a «Liz» che egli non ha alcuna intenzione di separarsi dalla moglie Sybil e che il tanto strombazzato «grande amore» poteva far marcia indietro e rientrare in confini assai più modesti.

Il gran chiasso fatto intorno a questa faccenda sentimentale ha fatto sentire il dovere a Liz di inviare a Monaco un telegramma alla madre della bambina tedesca, da lei adottata insieme al marito Eddie Fisher. «Desidero che sappiate — ha telegrafato Liz — che vi sono eternamente grata e che avrò cura della vostra bambina e la amerò per il resto della mia vita».

L'avvocato Walter Hass, che ha curato le pratiche per l'adozione, ha però dichiarato che potrebbero nascere delle difficoltà qualora si verificasse il divorzio tra Liz ed Eddie.

Su questo lato delicato della questione Liz - Fisher - Burton, è intervenuto oggi l'«Osservatore della domenica», il settimanale vaticano che così scrive rivolto all'attrice:

«Egregia signora, quando, un po' di tempo fa, disse che il suo matrimonio (precisamente il quarto) sarebbe durato "per tutta la vita", vi fu chi dondolò la testa in modo piuttosto scettico. Noi, sempre desiderosi di credere al m[illegible]o, tenemmo la testa ferma sulle spalle e non dicemmo verbo. Quando poi giunse persino ad adottare una bambina, quasi per rendere più stabile un legame, che non aveva figli naturali, credemmo davvero, per un momento, che le cose potessero cambiare. Ma i figlioli, si sa, contano poco, sia quelli naturali che quelli legali e — per le illustri signore come lei — non c'è figlio che tenga. .

"Il mio matrimonio è morto e stramorto", sembra che abbia avuto il cattivo gusto di dichiarare. E il "tutta la vita" che aveva dichiarato tre anni fa? Tutta la vita vuol dire tre anni solamente».

E se il suo matrimonio è morto bisogna proprio dire, secondo l'uso romano che è «morto ammazzato». Il guaio è, signora mia, che ne ammazza parecchi... anche considerando che uno è finito per soluzione naturale, restano sempre tre coniugi affossati così, senz'altro movente di un «amore» più grande che avrebbe ucciso quello piccolo. Ma — prosegue il settimanale del Vaticano — se ci mettiamo a fare queste misurazioni fra il primo, il secondo, il terzo e il centesimo amore, dove andiamo a finire? Dove va a finire lei: in un vagabondaggio erotico (non vogliamo neanche dire «sentimentale» perchè ci sembrerebbe di essere un po' ottimisti) senza sosta nè porto sicuro, in cui tre anni vogliono dire «tutta la vita» e magari alla prossima occasione «tutta la vita» si contrarrà ancora di più di un anno o un anno e mezzo, se va bene.

Il nuovo «tutta la vita» sembra ormai cominciato quasi ufficialmente: restano appena, qua e là, piccole civetterie di pudore sostanzialmente assente. E i suoi poveri figli: quelli veri e quello portato via da un istituto onesto?...

Almeno, se natura non gliene concede più, potrebbe evitare di chiederli in giro per farne dei mezzi orfani, degli orfani di padri vivi e di madri convolate a seconde, terze e quarte nozze!

Ma anche questi istituti non ci pensano prima di affidare i bambini? Non chiedono referenze morali?

Non era — conclude l'*Osservatore* — meglio affidare questa bambina ad un onesto muratore, a una modesta casalinga piuttosto che a lei, signora mia, e al suo ex-quarto consorte? La casalinga e il muratore avrebbero lavorato sodo e si sarebbero sacrificati sul serio per il loro figliolo. Voi invece avete altro da fare».

Le telecamere del secondo canale hanno ripreso, per la serie «Grandi avventure» un documentario intitolato «Gli uomini leopardo» che andrà in onda stasera alle 21.10. Il prezioso documento filmato ci farà assistere tra l'altro al rito che trasformerà un giovane pigmeo delle foreste equatoriali del Congo, come quello raffigurato nella fotografia qui sopra, in un temibile «uomo leopardo».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10: Cerimonia inaugurale della XL Fiera di Milano; 11: Omnibus; 12: Le nuove canzoni; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il juke-box della nonna; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì; 16.45: Il linguaggio degli animali; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Vaticano secondo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale; 21: «Il principe Igor», di A. Borodin. Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il calabrone; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Musica in pochi; 14.30: Giornale; 14.45: Giradisco; 15.15: I nostri successi; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «La grande speranza», tre atti di C. Marcello Rietmann; 22.30: Radionotte; 22.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di Pergolesi; 10: L'orchestra sinfonica nazionale; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Musiche per arpa; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Geminiani e Franck; 14.30: Il '900 in Germania; 15: Le interpretazioni di Angelica Tuccari; 15.15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto cristologico aquileiese; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di R. Gerhard; 18.50: Biologia dei pianeti; 19.10: Trent'anni di storia politica italiana; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Carducci in cattedra; 22.15: Incontri tra musica e poesia; 22.55: Libri ricevuti.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso Vallisneri; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box; 15: Concerto della Scuola superiore per la musica e il teatro di Hannover; 15.25: Amedeo Tommasi Trio; 15.45: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Preludi e fughe; 9 (13): Concerto sinfonico di musiche moderne; 11 (15): Musiche di Alessandro Stradella; 16 (20): Un'ora con Ciaikowsky; 17 (21) *In stereofonia:* Musiche di Cortese, G. F. Malipiero; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Dolce musica; 7.45 (13.45-19.45): I solisti della musica leggera; 8.15 (15.15-20.15): Tutte canzoni; 9.45 (15.45-21.45): Ribalta internazionale; 10.30 (16.30-22.30): «Rendez-vous» con Yves Montand; 10.45 (16.45-22.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: Madero e Spotti.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 19.50: La TV degli agricoltori; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Bel canto; 22: Cinema d'oggi; 22.30: Le facce del problema: Esiste un rapporto tra il fumo e i tumori?; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Grandi avventure: Il paese degli uomini leopardo; 22.05: I Vangeli. Lettura e commento dell'Arcivescovo di Bologna Cardinale G. Lercaro: Il Vangelo secondo San Luca; 22.15 Telegiornale; 22.35: Giovedì sport

PER DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA

QUERELATO PASOLINI DA UN RAGAZZO DI VITA

A «Begalone» non va a genio che P.P.P. lo abbia descritto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 11

Pier Paolo Pasolini ha avuto la più grossa sorpresa che potesse aspettarsi: la denuncia per «diffamazione a mezzo della stampa» da parte, nientemeno, di uno dei suoi «personaggi». Un personaggio vivo, il quale, balzato fuori dalle pagine di uno dei suoi romanzi, si è ritenuto offeso e danneggiato del modo come l'autore lo ha tratteggiato.

E' costui, Andrea Di Marco, nato ventotto anni fa nella borgata detta del Tiburtino Terzo e lì cresciuto. Ci vive ancora, del resto. E ci viveva quando Pier Paolo Pasolini, alcuni anni or sono, prese a frequentarla per raccogliere dal vero tutto quel materiale e quelle sensazioni che avevano da servirgli per il romanzo che stava preparando. Fu appunto durante quelle peregrinazioni per le vie del Tiburtino Terzo che Pasolini incontrò e conobbe Andrea Di Marco. Il tipo dovette piacergli e pari pari lo trasportò nel romanzo.

Il Di Marco, a quel tempo, era conosciuto nel quartiere con il sopranome di «Begalone» (ossia corto di vista) assai più che con il suo vero nome, e Pasolini mise nel libro un personaggio detto appunto «Begalone»: nomignolo, afferma il Di Marco, assai raro, e al Tiburtino Terzo usato soltanto per lui. Il Di Marco soffriva di astigmatismo, e lo stesso difetto il Pasolini, attribuì al personaggio; aveva allora un suo particolare colorito, e il Pasolini non si lasciò sfuggire la caratteristica: l'acne giovanile fioriva sul suo volto, e della stessa acne il Pasolini ha ornato il volto del personaggio. Per di più, il Di Marco, soffriva di una grave malattia, la stessa che il Pasolini attribuì al personaggio.

Il Di Marco non sapeva niente della sua «avventura» letteraria, naturalmente. E soltanto pochi mesi or sono gli capitò quel libro tra le mani: «Leggendolo — ha detto — ho scoperto che io e uno dei personaggi eravamo due gocce d'acqua. Ci accomunava innanzitutto il nomignolo, poi il luogo di residenza, l'ambiente del Tiburtino Terzo e le caratteristiche fisiche». La cosa non gli andò affatto a genio.

Ecco come Pasolini descrive la figura di «Begalone»: «Con quegli occhi storti che aveva, lenticchioso e roscio, il «Begalone» si poteva senza meno considerare il più dritto di tutta la cricca e di fatto si considerava, mica no, mentre senza nemmeno guardarlo, con aria paziente, acchiappava con la mano per il collo il Piattoletta». E più avanti nel racconto, il «Begalone», viene colpito dalla stessa malattia che afflisse il De Marco proprio nel periodo che conobbe lo scrittore. Il giovanotto nella sua denuncia cita lunghi passi del romanzo che ritiene lesivi e diffamanti. Il Di Marco aggiunge di avere tardato a presentare la denuncia per il fatto che non aveva mai letto il libro. Poi questo gli capitò tra le mani, si riconobbe nel «personaggio» e s'adirò. Ora la faccenda sta per essere esaminata dai giudici milanesi.

C. L.

Risentimento in Inghilterra

Fotografia di Margaret usata per la pubblicità

Londra, 11

Una fotografia ufficiale della Principessa Margaret e del suo primogenito visconte di Linley, scattata dal consorte della Principessa Lord Snowdon, viene usata in Francia — secondo quanto riferisce il diffuso giornale «Daily Mirror» — per la pubblicità di una grande ditta parigina specializzata nella fabbricazione e nel commercio di «tutto il necessario per la futura mamma e per il bambino».

Il giornale londinese riproduce la fotografia adoperata come copertina di un catalogo a colori, tirato in circa 220.000 copie e distribuito nei sei negozi parigini e in 135 filiali di provincia. In una breve annotazione allegata al catalogo, la direzione della società scrive: «Dobbiamo alla grande cortesia dell'Ambasciata inglese il privilegio di destinare la nostra copertina alla fotografia della Principessa Margaret e del suo bimbo».

Il «Daily Mirror» riferisce però le seguenti parole di un portavoce dell'Ambasciata a Parigi: «Noi non acconsentiremo mai, consapevolmente, all'uso commerciale della fotografia di un qualsiasi membro della famiglia reale». A sua volta l'ufficio stampa della Principessa ha dichiarato: «Per quanto ci risulta, nessun permesso è stato dato di impiegare le fotografie. Non sappiamo che cosa si possa fare adesso nè se si farà qualche cosa».

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEGLI ESPERTI SPAZIALI BROGLIO E POLVANI

ENTRO IL 1963 IN ORBITA IL PRIMO SATELLITE ITALIANO

Confermato il lancio da una piattaforma galleggiante - L'ordigno peserà oltre cento chili e fornirà importanti dati scientifici - Altri programmi

Roma, 11

Uno «Scout» fornito dalla N.A.S.A. metterà in orbita prima della fine del 1963 il primo satellite artificiale italiano i cui strumenti dovranno fornire dati su importanti fenomeni atmosferici, fra cui in primo luogo le variazioni della densità aerea dovute all'irradiamento solare. I dati trasmessi dal satellite, che non conterrà alcun essere vivente, e peserà oltre cento chilogrammi, serviranno sia alla meteorologia sia allo studio delle possibilità di rientro nell'atmosfera di veicoli spaziali a velocità planetarie, cioè molto maggiori di quelle orbitali, sinora affrontate dai cosmonauti sovietici e statunitensi.

Il satellite sarà lanciato da una piattaforma galleggiante da un punto sito di fronte alle coste orientali dell'Africa, probabilmente presso il Madagascar, in direzione Est, per sfruttare il moto di rotazione terrestre.

Il lancio servirà agli scienziati e alle industrie italiani come preparazione all'attuazione pratica dei programmi spaziali europei ai quali l'Italia ha aderito: l'European Launch Development Organisation (ELDO) e l'European Spacial Research Organisation (ESRO), destinati il primo alla realizzazione specifica di un vettore spaziale fra Nazioni e il secondo alla collaborazione scientifica integrale per le ricerche spaziali in genere. Entrambi i programmi cominceranno ad essere attuati alla fine del 1963. Infine la commissione per le ricerche spaziali del Consiglio nazionale delle ricerche sarà sostituita da un altro più completo organismo interno sempre al C.N.R.: l'Istituto per la ricerca spaziale.

Questo il succo delle dichiarazioni rese stasera dal prof. Broglio, presidente della commissione e preside della scuola di ingegneria aerospaziale; e dal prof. Polvani presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, nel corso di una conferenza stampa.

I fondi necessari per il lancio sono stati deliberati dal Governo — come si ricorderà — nella somma di quattro miliardi e mezzo di lire, in tre anni: e infatti nell'elenco n. 6 allegato al disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1962-63, sotto la voce di «Fondo corrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso» è iscritto il contributo straordinario al Consiglio nazionale delle ricerche di un miliardo e mezzo di lire.

Circa 600 milioni saranno spesi per acquistare dalla NASA un razzo vettore a propellente chimico «Scout» (è, con il «Nike», l'unico razzo di cui è permessa l'esportazione dagli Stati Uniti); un miliardo e mezzo servirà per la costruzione di una piattaforma galleggiante del tipo di quelle usate per le ricerche petrolifere in mare; almeno mezzo miliardo occorrerà per l'allestimento delle apparecchiature di controllo e di lancio oltre che di sicurezza per il personale; gli ultimi due miliardi di lire sono destinati grosso modo alla progettazione e costruzione, interamente italiane, del satellite vero e proprio.

La piattaforma galleggiante è necessaria per uscire dall'Italia, che, come le altre regioni mediterranee, non si presta per ragioni di sicurezza al lancio di un satellite. L'impiego di un vettore americano non significa — ha sottolineato Broglio — che l'Italia, almeno in teoria, non sia in grado di costruire essa stessa un vettore adatto; in pratica, a causa dei fondi limitati e della mancanza di tempo, si ricorrerà all'aiuto della NASA. Alcuni strumenti da porre nel satellite, invece, sono già stati costruiti e sperimentati a terra, ma ciò non esclude che siano modificati.

Il lancio di un satellite equatoriale non deriva dalla ricerca di uno sterile prestigio; lo strumento avrà il compito di fornire agli scienziati di tutto il mondo dati su fenomeni di vario genere. L'importanza dei compiti per così dire meteorologici del satellite italiano è confermata — ha fatto notare il prof. Polvani — dal fatto che nel programma proposto recentemente da Kennedy a Kruscev uno dei punti fondamentali è il lancio di un satellite equatoriale meteorologico.

Ma il satellite avrà anche altri compiti: fra l'altro quello di studiare la densità locale degli elettroni; e quella dell'aria in dipendenza dell'irradiamento solare, problema che non ha ancora avuto una sperimentazione diretta locale, come l'Italia cercherà di fare. Saranno usati contemporaneamente diversi metodi di misura: i dati ottenuti saranno utili non solo alla scienza meteorologica, per la quale è fondamentale conoscere le variazioni della densità atmosferica ad alta quota, ma anche allo studio dei problemi geodetici, della densità atmosferica e della gravità connessi con la traiettoria dei veicoli spaziali.

Circa venti miliardi di lire distribuiti in cinque anni costituiscono la quota di partecipazione dell'Italia al programma ELDO, che in totale richiederà la spesa di 120 miliardi. Da una base di lancio australiana, quella di Woomera, sarà sperimentato un razzo vettore europeo, formato, come primo stadio, dall'ormai noto «Blue Streak» britannico, come secondo stadio dal francese «Veronique» e come terzo stadio da un vettore tedesco.

L'Italia provvederà invece a costruire il satellite cosiddetto di prova, strumento che serve per stabilire se gli stadi del razzo funzionano regolarmente e se il veicolo è capace di mettere in orbita il satellite. Gioverà perciò all'Italia l'esperienza già acquisita con il lancio del suo satellite. Altri paesi europei contribuiranno con varie apparecchiature. Il programma ELDO prevede che le votazioni in seno all'organizzazione avvengano inizialmente senza che l'Italia abbia la possibilità dei veto. «Ma — ha detto il prof. Broglio — un sistema di votazione differente sarà adottato in seguito».

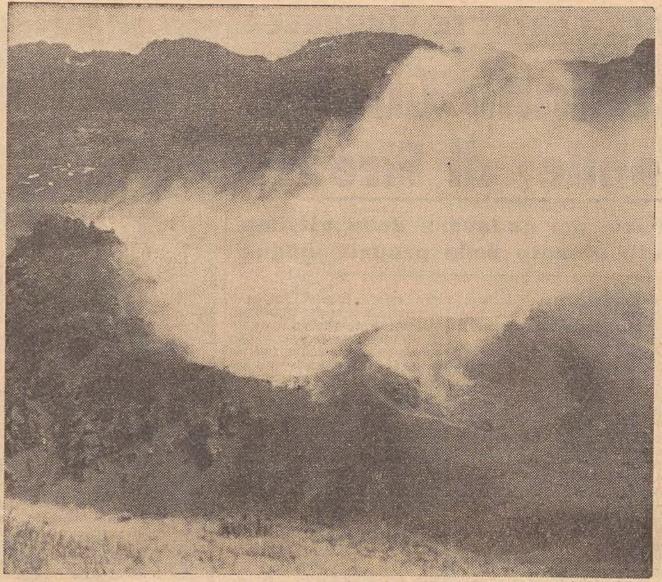
Altri 120 miliardi, suddivisi questi in otto anni, saranno necessari invece per il programma ESRO, relativo alle ricerche spaziali mediante satelliti e per il quale un grande laboratorio di tecnologia funzionerà in Olanda. Alla realizzazione del satellite previsto dall'ESRO potranno partecipare i Paesi europei aderenti, senza distinzioni nazionali.

La conferenza stampa si è conclusa con l'annuncio che la commissione per le ricerche spaziali, la quale è stata costituita nel 1959 con un fondo di soli cinque milioni di lire, e che, in collaborazione con le Forze armate, ha curato i lanci da Perdasdefogu, i quali hanno portato un notevole contributo alla conoscenza della densità aerea e dei venti fra i 200 e i 250 km. di quota, sarà sostituita da un Istituto per le ricerche spaziali, di cui sarà presidente lo stesso prof. Broglio. L'Istituto lavorerà nell'ambito del C.N.R. con la cooperazione di gruppi di lavoro ai quali saranno chiamati, relativamente ai problemi industriali, anche esperti designati dal Ministero dell'Industria.

Dalle madri fumatrici neonati più piccoli

Washington, 11

Uno scienziato ha dichiarato ieri che le donne che fumano durante il periodo di gravidanza corrono il rischio di dare alla luce bambini più piccoli del normale e più deboli.

Il dott. Richard Masland, capo dell'Istituto nazionale per le malattie neurologiche e la cecità, ha dichiarato a un Sottocomitato del Senato americano che questo è il risultato di studi che l'Istituto sta attualmente compiendo.

Tristan Da Cunha tornerà forse a essere abitata. Il vulcano, le cui eruzioni avevano costretto gli isolani a riparare in Inghilterra, sta spegnendosi. E' probabile un riposo di almeno 100 anni

ALLO STUDIO NEGLI STATI UNITI GLI ALLOGGI PER GLI ASTRONAUTI

Case prefabbricate speciali saranno inviate sulla Luna

Impartite le istruzioni a varie grandi ditte americane per l'elaborazione di progetti di ricoveri con il necessario per un mese di soggiorno

I preparativi per l'esecuzione di missioni lunari stanno assumendo negli Stati Uniti e, probabilmente, anche in Russia, sebbene da questo Paese non trapelino notizie in merito, forma sempre più concreta e pratica. I lavori per mettere a punto i vettori «Saturno» e «Nova» procedono alacremente, e, presto capsule contenenti strumenti registratori e radiotrasmittenti, saranno lanciate sulla Luna per riceverne dati preziosi ai fini delle future spedizioni con uomini a bordo.

I progressi conseguiti nella tecnica dei lanci spaziali sono così rapidi che le attuali previsioni tendono ad abbreviare notevolmente il tempo che ci separa dai primi lanci di esseri umani; infatti, mentre fino ad un anno fa si pensava che ciò potesse avvenire non prima del 1970, ora si calcola che occorreranno soltanto cinque o sei anni. Ed una delle prime conseguenze di questo fatto è che gli scienziati sono ora costretti ad affrontare con urgenza un problema fino ad oggi tenuto in disparte, perchè la sua soluzione non sembrava una necessità impellente: quello di preparare dei ricoveri atti a permettere la vita degli astronauti sulla superficie lunare.

In una esplorazione lunare di breve durata l'equipaggio potrà utilizzare, come ricovero durante la sosta sul satellite, la stessa cabina del veicolo spaziale col quale ha compiuto il viaggio; così fatto nei primi tentativi, anche perchè il trasporto di materiali pesanti e voluminosi, occorrenti per un ricovero a carattere permanente e di maggiori dimensioni, sarebbe difficile date le limitazioni di peso e di volume imposte ai carichi degli attuali veicoli spaziali. Ma in un secondo tempo, quando si potranno impiegare vettori di maggiore potenza e si vorranno effettuare esplorazioni lunari più complete e prolungate, occorrerà realizzare una vera abitazione lunare che permetta ai membri della spedizione di vivere ed operare sulla Luna per qualche settimana; occorreranno anche dei veicoli per gli spostamenti da un luogo all'altro del satellite.

Per questo motivo si sta già elaborando, negli Stati Uniti, il progetto di un ricovero lunare prefabbricato, provvisto di tutto l'occorrente per la protezione e per i bisogni fisici di sei astronauti per un mese di soggiorno sulla Luna; sono in preparazione anche gli speciali veicoli per i viaggi sulla superficie lunare. Varie importanti ditte americane hanno già ricevuto dal Dipartimento della Difesa tutte le istruzioni per progettare i modelli del prefabbricato e dei veicoli: l'aggiudicazione dei contratti avverrà nella corrente primavera.

Il prefabbricato sarà accuratamente collaudato sulla Terra, cercando di riprodurre, quanto più fedelmente è possibile, le condizioni lunari; poi sarà impacchettato e lanciato sulla Luna. Lo stesso avverrà per i veicoli lunari. Gli astronauti arriveranno a destinazione poco dopo, e per prima cosa, dopo essersi posati sulla Luna in prossimità dei materiali giunti coi precedenti lanci, dovranno montare il ricovero e controllarne l'efficienza e la funzionalità prima di servirsene, continuando nel frattempo ad usare la cabina del veicolo spaziale sulla quale hanno compiuto il viaggio, come base provvisoria.

Tutto questo è fondato sulla premessa che nei prossimi cinque o sei anni sia possibile, per mezzo di sonde lunari sul tipo del «Ranger III», raccogliere dati e informazioni precise sui fenomeni e sulle condizioni esistenti sulla Luna, in modo da acquistare la certezza che gli accorgimenti realizzati sulle attrezzature preparate garantiscano la vita di esseri umani sul satellite. Ciò significa risolvere i problemi derivanti dalla assenza di atmosfera, dalle radiazioni cosmiche, dalla caduta di meteoriti che sulla Luna sono molto più frequenti che sulla Terra in quanto non esiste una atmosfera che, in massima parte, li distrugga prima dell'arrivo alla superficie), dalle temperature (che oscillano da meno 165 gradi centigradi di giorno), dai movimenti sismici lunari, ecc.

Ad accrescere le difficoltà vi è anche l'urgenza: perchè il montaggio ed il controllo della funzionalità del ricovero lunare dovranno essere eseguiti senza bisogno di molti lavori e rapidamente, dato che, dopo lo sbarco, gli astronauti non avranno molte possibilità di muoversi; per questo è previsto che buona parte delle operazioni di montaggio si compiano automaticamente e che molti controlli sulla efficienza di esso siano compiuti dalla Terra.

Il rifugio lunare, fatto di materiali capaci di resistere senza deteriorarsi alle sollecitazioni cui saranno soggetti nel trasloco ed all'arrivo, dovrà permettere ai membri della spedizione di vivere nel suo interno senza bisogno di tute spaziali o altri indumenti protettivi, i quali dovranno essere indossati solo per uscire; dovrà mantenere la sua efficienza nonostante i danni di eventuali meteoriti, assicurare la conservazione di pressioni e temperature sopportabili per l'organismo umano.

Per queste ragioni, e soprattutto per minimizzare gli effetti delle radiazioni solari e dei meteoriti si prevede che sarà necessario ricoprire il ricovero con frammenti pietrosi o con polvere lunare per uno spessore di un paio di metri. Studi particolari richiederanno le aperture per l'entrata e la uscita e le installazioni interne, le quali dovranno includere i generatori di energia per i riscaldatori, i refrigeratori, le strumentazioni, gli apparati radio, ecc. Molti dettagli, naturalmente, sono ancora da definire, tra cui quelli riguardanti la scelta della posizione più adatta per eseguire lo sbarco ed alcuni particolari tecnici costruttivi.

Dai dati finora acquisiti risulta, intanto, che: gli effetti sismici sulla superficie lunare non sono preoccupanti per la sicurezza dell'equipaggio; i materiali esistenti sulla superficie del satellite non presentano pericoli dovuti a radioattività; la polvere o i frammenti pietrosi nella zona prescelta per lo sbarco dovranno avere lo spessore di almeno venti centimetri; il rifugio prefabbricato e gli astronauti dovranno arrivare sulla Luna durante la notte lunare (che dura 14 giorni) per ridurre il pericolo delle radiazioni solari durante il montaggio; la copertura del ricovero dovrà essere completata in meno di 24 ore.

Da queste notizie, che, attualmente, occupano molto spazio sulle riviste americane di astronautica, si deduce che, sebbene lo sbarco sulla Luna non possa considerarsi imminente, lo studio di esso è entrato ormai in una fase pratica: tecnici e scienziati stanno cercando affannosamente di sgombrare il terreno di tutti gli ostacoli, alcuni noti, altri sconosciuti, che ancora si frappongono all'esecuzione dell'impresa.

Francesco Pierotti

L'AGITAZIONE DEI PROFESSORI E DEI MAESTRI

Chiusura quasi totale delle scuole in tutta Italia

Il Governo è fiducioso in una soluzione della vertenza

Roma, 11

L'astensione dei maestri e dei professori dalle lezioni è stata quasi totale e le scuole, in tutta Italia, sono praticamente chiuse; la manifestazione terminerà venerdì e quindi le lezioni riprenderanno sabato.

I dirigenti sindacali questa sera rilevano con soddisfazione la compattezza della categoria, dichiarandosi decisi a perseverare nella lotta fino al raggiungimento delle rivendicazioni. La decisione dell'azione da parte dei sindacati è stata determinata dalla consapevolezza che, se la vertenza non si concludesse prima della fine dell'anno scolastico, ne sarebbe derivato un rinvio al mese di novembre.

Nei prossimi giorni i dirigenti sindacali faranno il punto della situazione per definire le modalità dell'ulteriore azione da svolgere; i sindacati prendono già in considerazione, oltre ad un altro sciopero, l'astensione dagli scrutini e dagli esami.

Negli ambienti governativi, però, la situazione viene valutata con un certo ottimismo e vi è molta fiducia che un accordo possa essere raggiunto per venire incontro alle richieste degli insegnanti. Si dice anche che la richiesta di dinvio di una settimana delle trattative è stata dettata da motivi tattici e non da intransigenza; inoltre il Governo, per evitare ancora richieste da parte di altre categorie di statali intende risolvere il problema degli insegnanti su basi diverse ed, in ogni caso, cambiando denominazione ai miglioramenti.

A conclusione della prima giornata di sciopero degli insegnanti si sono appresi, da fonte ministeriale, i seguenti dati ufficiosi relativi ad alcune principali province, e riguardanti rispettivamente, le percentuali di astensioni nelle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori: Aosta: 87 per cento, 100, 97; Brescia: 98, 98, 98; Catanzaro: 98, 100, 100; Chieti: 55, 75, 87; Firenze: 88, 87, 75; Genova: 98, 50, 58; Imperia: 70, 86, 69; Lucca: 73, 99, 99; Mantova: 99, 97, 99; Milano: 70, 96, 90; Parma: 78, 79, 93; Pescara: 61, 95, 100; Rieti: 34, 62, 74; Roma: 78, 90, 90; Rovigo: 51, 41, 55; Terni: 94, 91, 86; Torino: 72, 93, 94; Venezia: 76, 68, 38; Messina: 97, 98, 97; Avellino: 79, 79, 84; Cagliari: 91, 96, 94; Foggia: 93, 94, 95.

SENSAZIONALE ASTA DI QUADRI A LONDRA

Un «Picasso» pagato 136 milioni di lire

In un'ora è stata venduta la collezione di 35 opere proprietà di Somerset Maugham

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 11

Permane il mistero sul nome del compratore del «doppio quadro» di Picasso (dipinto cioè da entrambi i lati) pagato ieri sera — all'asta di Sotheby — 80 mila sterline (136 milioni), il prezzo più alto mai pagato per un quadro di autore contemporaneo. Le 2500 persone presenti nella grande sala di Sotheby hanno trattenuto il respiro quando una sconosciuta, in soprabito azzurro e vistoso cappello bianco, ha alzato la mano per aggiudicarsi il quadro di Picasso per la enorme somma. Il quadro rappresenta da una parte una «Morte di Arlecchino» e dall'altra una «Donna seduta in giardino».

Dopo aver alzato la mano, la signora sconosciuta ha dato il suo nome: C. Ramus, di Londra, e si è allontanata in fretta. Si è pensato subito che la signora Ramus rappresentasse, all'asta, qualche compratore che intendeva mantenere l'incognito (forse per ragioni fiscali). I giornalisti si sono sguinzagliati sulle tracce della compratice e l'hanno infine rinvenuta, questa mattina, presso una nota ditta di spedizionieri di opere d'arte, la Jacques Chenue.

Il Picasso faceva parte della collezione d'arte del celebre scrittore Somerset Maugham, che comprende 35 quadri — tra i quali opere di Gauguin, Utrillo, Matisse, Renoir e Toulouse-Lautrec — venduti in una sola ora di contrattazione. Pare che l'incasso totale sfiori il milione di dollari (620 milioni di lire italiane).

Un Renoir, un Matisse, un Pizzarro e un Sisley sono stati acquistati per cifre superiori alle 40 mila sterline. Un collezionista americano, Huntingdon Hartford, ha acquistato per 27 mila sterline «Le Polisseus» di Toulouse-Lautrec e per 26 mila sterline un paesaggio di Pizzarro.

Interrogato da un giornalista il vecchio scrittore — che è ancora vivacissimo, malgrado la età, e che intende compiere nel prossimo autunno un viaggio in Estremo Oriente — ha chiarito che la decisione di vendere i suoi quadri è nata dopo i recenti furti di opere d'arte avvenuti a Londra e sulla Costa Azzurra.

Dopo il clamoroso furto avvenuto a Nizza, il romanziere trasformò una delle stanze della sua villa in una specie di grande cassaforte. Ma il portare i quadri in quella stanza ogni volta che si allontanava, e il riportarli poi al loro posto quando era in casa, era diventato «un affare noioso», e inoltre i quadri avrebbero col tempo sofferto dei continui spostamenti.

«Anche quando mi allontanavo per andare a pranzo e a cena — ha detto il vecchio scrittore — non potevo avere la sicurezza che qualche ladro non mi rubasse uno dei quadri. Per molti anni mi avevano dato molti piaceri, adesso mi davano ansietà. E' per questo che ho deciso di venderli». Gli amici di Maugham dicono anche che il romanziere ha inteso raccogliere una grossa somma da destinarsi, dopo la sua morte, a un fondo per scrittori bisognosi.

L'asta da Sotheby ha richiamato un tale pubblico che è stato necessario collegare diverse sale attraverso un circuito televisivo chiuso con quella centrale dove si svolgeva la vendita. Dopo il Picasso, il quadro che ha raccolto la somma maggiore è stato «Tre ragazze a passeggio» di Renoir, che è stato pagato 48 mila sterline.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta una seconda asta. Vendite anche in questa tornata assai elevate, per complessive 376.030 sterline (ieri le vendite erano state di 523.800 sterline: il totale dei due giorni costituisce un record nel ramo per un'asta di quadri). Oggi le tele migliori andate all'asta sono state un ritratto di «Uomo con bicchiere di vino», di Modigliani (acquistato da un olandese, Prost, per 37.000 sterline) e un dipinto di «Fanciulla nuda con capelli biondi» di Renoir, che è stato pagato 36.000 sterline. Un ritratto di giovane donna, pure di Renoir, è stato comprato da tale J. Terrini (un acquirente privato italiano) per 19.000 sterline. Un grande disegno a carboncino, ancora di Renoir, è toccato a un antiquario inglese (11.500 sterline).

U. P. I.

Recuperate dopo il furto otto tele di Cezanne

Parigi, 11

Gli otto quadri di Cezanne, rubati nella notte fra il 12 e il 13 agosto dello scorso anno dal «Pavillon Vendome» di Aix-en-Provence sono stati ritrovati intatti a Marsiglia. Le tele erano senza cornice, e si trovavano all'interno di un'automobile abbandonata: esse sono state formalmente riconosciute da un esperto.

Per quanto nessun arresto sia stato operato fino ad ora, gli investigatori ritengono di essere sulle tracce degli autori del furto. Due di essi sarebbero attualmente detenuti all'estero per altri reati.

Il valore degli otto Cezanne rubati, fra i quali figura il celeberrimo «I giocatori di carte», è stato stimato ad oltre un miliardo di lire. I ladri se ne impadronirono scalando una finestra del primo piano del museo; nè la direttrice, che dormiva in una stanza dello stesso immobile, nè il custode, che abita in una casetta ai margini del parco, e neppure i due poliziotti di ronda si accorsero di niente.

Le circostanze del ritrovamento sono ancora misteriose. Si sa che la polizia di Marsiglia è stata informata, l'altro ieri, di un sospetto via vai che si svolgeva intorno a una macchina «404» Peugeot, abbandonata in una strada del centro della città.

Gli ispettori della Brigata mobile hanno allora organizzato una discreta sorveglianza notturna intorno all'automobile, ma tutti gli appostamenti sono rimasti senza risultato. Ieri mattina, il veicolo è stato trasportato alla Prefettura di polizia della città: il vetro di uno dei finestrini era rotto, e all'interno della vettura sono stati trovati, fra paglia e cartoni d'imballaggio, i preziosi dipinti di Cezanne.

RELAZIONI AL COMITATO PERMANENTE DELLE AUTO

È necessario ridurre i rumori delle portiere

Discusse anche le catene da usare per la neve

Roma, 11

Presso l'Ispettorato generale della motorizzazione, il Comitato permanente delle automobili ha proseguito l'esame della relazione del comitato di studio delle limitazioni della rumorosità nella chiusura delle portiere delle automobili e ha preso atto di un altro studio relativo alle caratteristiche delle catene da usare per la neve.

Secondo il comitato di studio le catene devono essere riconosciute idonee all'impiego sui pneumatici di autoveicoli, filoveicoli e motoveicoli e debbono essere individuati con le misure del pneumatico cui sono destinate. Gli elementi della catena debbono avere forme tali da realizzare una buona aderenza media, sia in senso longitudinale, sia in senso trasversale (tenuta in curva) onde garantire al veicolo sicurezza nella marcia sulle strade cosparse di neve o ghiacciate, anche con andamenti planimetrici e altimetrici tormentati. A tal fine gli elementi debbono presentarsi sul battistrada del pneumatico con un'appropriata distribuzione e inclinazione rispetto all'andamento trasversale e longitudinale.

Inoltre i vari elementi costituenti la catena devono essere articolati tra loro in modo da permettere alla catena stessa di seguire il pneumatico nelle sue deformazioni durante il rotolamento, evitando il rapido logorio della catena e del pneumatico. Debbono in sostanza essere realizzate in modo da evitare l'intasamento di neve compressa o di ghiaccio sugli elementi stessi.

VISITA ALLA CORTE DELL'EX PARTIGIANO LIBANESE KAMAL JUMBLÀTT

Studiò dai Gesuiti e fu seguace di Gandhi il socialista che si dice «più Nenni che Saragat»

Dopo la rivoluzione nominato Ministro degli Interni - Principe dei Drusi, setta che non riconosce il profeta di Allah - Non vuol essere chiamato «compagno» ma «bey»: in sostanza è un grosso feudatario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mukhtara, 11

Qui, nel suo castello moresco fra le montagne del Chouf, siede, proprio come un principe, circondato dalla sua corte, Kamal Jumblàtt, già «leader» rivoluzionario e ora Ministro degli Interni della Repubblica libanese. Oggi è in vacanza: ha lasciato il suo ufficio di Beirut per passare una giornata nella sua terra. La gente lo sa. Sul piazzale del castello sostano una cinquantina di automobili e almeno trecento persone attendono di essere ricevute dal loro capo. Sì, perchè Kamal Jumblàtt è il maggior capo riconosciuto dei drusi del Libano ed a lui il popolo druso è abituato a rivolgersi in umiltà chiedendo consiglio in ogni faccenda, domandando protezione o mendicando un perdono.

Mi viene incontro, come ad un vecchio amico. Ci conoscemmo in un momento «eroico» della sua vita. Insieme con due colleghi italiani, durante la rivoluzione del 1958, quando le forze americane sbarcarono a Beirut, venni a Mukhtara, quartier generale dei ribelli.

Ho riveduto poco fa, l'«uadi» secco, nel cui fondo le sentinelle druse ci tennero in attesa che Kamal ordinasse di farci entrare nel territorio controllato dalle sue truppe. Un'attesa di tre ore, piuttosto ansiosa. Avevamo attraversato la «terra di nessuno» battendo una mulattiera che sfuggiva dalle maglie delle forze regolari. Quel giorno a Mukhtara si distribuivano nuove armi, erano arrivati anche alcuni carri armati e autoblinde. E Kamal parlava, infuocando i suoi uomini alla vigilia di un'azione guerresca.

L'attacco avrebbe dovuto sfociare nell'investimento di Beirut. In concomitanza, i ribelli della «casbah» capeggiati da Saeb Salam, avrebbero agito dall'interno della città. Kamal accarezzava davvero il sogno di entrare nella capitale alla testa delle sue truppe. L'obiettivo non fu raggiunto perchè l'altro capo dei drusi ben meno importante, l'emiro Majd Arslan (ora Ministro della Difesa), non trasmise l'ordine di operazione. Antiche diatribe e gelosie di famiglia tra i capi drusi fecero fallire il piano ambizioso. Senza lo appoggio di Arslan sul fianco destro, pur arrivando all'aeroporto di Beirut, le forze di Kamal dovettero ritirarsi.

Longilineo, dal viso un po' equino, con piccoli baffi, secco come un'acciuga, Kamal Jumblàtt mi prende per mano e mi fa sedere alla sua destra. Siamo in una sala addossati alle cui pareti sono quattro ampi divani lunghi quanto le mura stesse. La corte si è levata in piedi e si inchina. Alcuni uomini avanzano lentamente fino a noi e mi sorridono. Dicono che si ricordano perfettamente della mia prima visita a Mukhtara. Si parla in inglese. Domando a Kamal se gli piaceva più essere il capo dei ribelli o il Ministro degli Interni. Risponde: «Oh, era molto più interessante prima. La vita aveva un fascino, un sapore di avventura, di cui mi rimane un soffio di nostalgia»».

Mi chiede scusa avvertendo che, tanto, riserba altro tempo per me. Si rivolge in arabo a due uomini che siedono alla sua sinistra. I due inchinano lievemente la testa, rispondono a lui con un fiume di parole. Poi escono ed altre persone li sostituiscono subito. E' una specie di udienza ufficiale, per i suoi sudditi. Vengono ad esporre i loro casi. Un segretario annota qualcosa sopra un registro. L'ultima parola spetta sempre a Kamal: è una direttiva, è un giudizio, è una decisione.

L'autista che mi ha accompagnato qui da Beirut è un druso. E' entrato con me, siede presso di me. Mi sussurra che poi mi racconterà tutto quello che si dice. Intanto mi fa delle anticipazioni. Guardo la sala. E' semplice, non ha mobili perchè è tutta un quadrato di divani. C'è un tavolino basso, orientale, accanto a una stufa, nel centro. Tre fotografie sulla parete di fronte. Nazira, la madre di Kamal, è ritratta con «ciarciaf» nero che le copre il volto lasciando liberi soltanto gli occhi. E' una principessa della famiglia Atrache, famiglia sovrana dei drusi della Siria. La foto di Fuad, il padre di Kamal, ci presenta un uomo dai baffi enormi, col fez rosso in testa. Nella terza cornice c'è Adel Arslan, col barracano e la «kufia» araba, un antenato di lustro sultano di Damasco al tempo della dominazione turca.

I drusi: sono una setta distaccatasi dalla religione musulmana. Loro credono solo in Dio, in Allah, non riconoscono Maometto come profeta. Per essi Maometto fu un uomo di merito, ma non più che un mortale. Risalgono alle fonti dell'Islam, ecco. Razza guerriera, gelosa delle proprie tradizioni. Ce ne sono novantaduemila nel Libano, di cui settantacinquemila sono con Jumblàtt e gli altri con Arslan. Il più forte nucleo, tuttavia, è in Siria: centotrentamila, che vivono nella parte montagnosa meridionale, sul Gebel Bruse. Sono spesso in fermento, sempre all'opposizione col Governo di Damasco. E' stretto parente, Jumblàtt, dei principi Atrache che comandano il «clan» siriano. E questo è tutto il popolo druso.

Kamal Jumblàtt è un socialista. Almeno, così ama definirsi. Il suo partito si chiama socialista-progressista. C'è gente, a Beirut, negli ambienti di destra, che motteggiano sul socialismo di Kamal. Dicono che a chiamarlo «compagno» non risponde, che vuol essere chiamato «bey» e in verità non è che un grosso feudatario. E' uomo colto, senza dubbio, ha letto moltissimo. Studiò a Beirut presso i Gesuiti, poi andò in India e vi rimase lungo tempo. Si è formato mentalmente laggiù. Gandhi lo ha influenzato, gandiano è, in effetti, il suo socialismo. Il suo poeta è Rabindranath Tagore, l'autore del «Maleficio delle pietre occulte». Dall'India ereditò anche il «credo» dello Yoga. Quando tornò a Mukhtara, stava mezz'ora ogni giorno impalato con la testa in terra e i piedi in aria, poi si arrampicava sugli alberi e voleva che anche i suoi sudditi facessero altrettanto.

Sono entrati alcuni beduini del deserto, col barracano marrone e la faccia riarsa dal riverbero, quasi dello stesso colore. Li guida un buffo individuo assai grasso, che indossa una vestaglia color turchese con un cinturone di ordinanza sulla pancia. Si inginocchiano e vogliono baciare la mano al «bey» che però la ritrae energicamente. Hanno patito delle ingiustizie da gente drusa. Kamal promette di render loro giustizia. Entrano quattro donne vestite di «sciamma» bianchi, col volto coperto. Strillano come aquile. Vengono da lontano, da Baalbeck. Ci sono delle brutte storie, in quella zona. Gli uomini si sparano, si uccidono. Kamal dovrà provvedere a placarli perchè esse non intendono rimanere vedove con tanti figli da tirare avanti.

La sfilata continua. E tra una pausa e l'altra, Jumblàtt risponde anche alle mie domande. Che socialismo è il suo, rapportato, per esempio, al socialismo italiano? Egli è al corrente di tutto, ha seguito l'evoluzione della «svolta a sinistra». Dice: «Io mi ravviso più in Nenni che in Saragat. Con tutto questo, sia chiaro che non ho niente a che fare con le ideologie dei comunisti». La precisazione è polemica, perchè altre volte, specie al tempo della rivoluzione, le destre lo accusarono di comunismo. Si parla dell'origine dei suoi attriti con Gemayel, il capo della «Falange Libanese». Essi sono come il cane e il gatto, per intenderci. Nessun mistero: Gemayel vorrebbe fare del Libano una testa di ponte dell'Occidente. Invece, Jumblàtt sostiene una politica di «non allineamento», vuole un Libano indipendente, in una posizione di neutralismo netto.

Ora, appaiono due donne in abiti europei e la sala risuona della lingua francese. Sono cristiane, di origine europea, che abitano nel Chouf. E' una visita di cortesia. D'altra parte, ricordano al «bey» l'appoggio promesso in una tale questione. Sarà fatto: il segretario annota ancora. Domando, approfittando del silenzio che segue: «E come vede una unione dei popoli arabi?». Risposta: «E' un obbiettivo che dovrà essere raggiunto, nel tempo. Nasser, della cui amicizia pure mi onoro, avrebbe le qualità del cementatore, però il tempo non è maturo per lui. Personalmente, vedo più la possibilità di una federazione, quando sarà giunto il momento giusto, che di una unione vera e propria».

Kamal lascia cadere nel vuoto, o meglio aggira con la sua risposta, invece, una domanda sul suo pensiero circa la rottura della R.A.U. da parte dei siriani. Dice, appena: «Per il Libano, che le è così vicino, una Siria serena e col benessere del suo popolo è un basilare elemento di pace.

Mi alzo per congedarmi. La corte balza in piedi. Kamal mi accompagna fin sulla scalinata del castello. Ride, salutandomi con questa frase: «Chissà se la prossima volta mi ritroverete Ministro, oppure capo dei ribelli. Chissà». Lo guardo: è davvero un uomo originale. Oltre che ambiguo.

Beppe Pegolotti

UNA TAPPA DI PROGRESSO E DI ORGOGLIO DELLA NAZIONE

Stamane il Presidente Gronchi inaugura la 40.a Fiera di Milano

Uno dei motivi di maggiore interesse: le imprese spaziali - Mostra U. S. A. del «Progetto Mercury» - Gara di superamento tecnico fra i grandi gruppi produttivi italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 11

Il Presidente della Repubblica è partito questa sera alle 22.30 da Roma Termini, diretto a Milano, dove giungerà alle 9.50 di domani per inaugurare la 40.a edizione della Fiera. A ricevere il Capo dello Stato, alla Stazione Centrale, sarà il Prefetto di Milano. Giovanni Gronchi raggiungerà il quartiere fieristico dalla Porta Giulio Cesare. Accompagnato dal consigliere militare e dal comandante della regione militare, il Capo dello Stato passerà in rassegna, nel Piazzale Italia, una compagnia d'onore schierata con bandiera e musica. Il Capo dello Stato raggiungerà quindi il salone dei congressi dove avrà luogo la cerimonia inaugurale. Dopo il discorso del Presidente dell'Ente autonomo Fiera di Milano, parlerà il Ministro Colombo.

Gronchi visiterà, poi, la galleria dell'artigianato e sosterà nel salone d'onore del «Club aux nations» dove riceverà lo omaggio dei capi missione stranieri; quindi egli si recherà al fornice del Palazzo delle Nazioni da dove comincerà la visita — in auto — al quartiere fieristico.

Ormai strettamente ancorata alla tradizione di rinnovarsi ogni anno e di offrire costantemente ai suoi visitatori iniziative di avanguardia, la Fiera di Milano confermerà pienamente l'impegno di dire una parola nuova, di adeguarsi ai tempi, di evolversi di pari passo con il vertiginoso progresso delle scienze e della tecnica.

Specchio fedele dell'ansia che domina il mondo moderno, anche la Fiera di Milano ha accentrato quest'anno uno dei suoi motivi di maggiore interesse nelle clamorose imprese dei voli spaziali. E' sorto così in Fiera il secondo salone internazionale della esplorazione spaziale (Sintes). Esso può essere considerato il necessario complemento di un importantissimo convegno, che svolgerà una serie di temi inerenti ai problemi dell'uomo nello spazio. Si può senz'altro anticipare che questo «symposium», a carattere internazionale, costituirà un fatto veramente storico per la partecipazione di scienziati e ricercatori italiani e stranieri di fama mondiale.

Scopo della manifestazione sarà quello di analizzare le possibilità biologiche e psichiche dell'uomo che tenta l'esplorazione spaziale; fare il punto sulle conoscenze sin qui acquisite nella corsa verso i mondi celesti; studiare i problemi connessi con la struttura dei veicoli spaziali e con i propellenti per le astronavi.

Il Sintes, grandiosa novità della XL Fiera, documenterà le attività e presenterà i prodotti di sei Paesi: Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Paesi Bassi e Stati Uniti; alla realizzazione del Salone ha collaborato anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche, inviando modelli e tabelle dei risultati conseguiti nei lanci spaziali effettuati dalla base di Perdasdefogu, schemi e disegni di strumentazioni e sistemi per il «tracking» dei satelliti, elaborati dal Centro microonde di Firenze, strumentazioni fisiche per le ricerche spaziali, approntate dagli istituti di fisica di Bologna e di Roma.

Tra le iniziative collaterali che affiancano e integrano il secondo Sintes, è degna di particolare menzione la mostra «Progetto Mercury» allestita dagli Stati Uniti. Si tratta di una mostra inedita, mai presentata prima d'ora in Europa. Essa si compone di grandi pannelli illustrativi del «Progetto Mercury» e dei veicoli spaziali americani. Questi pannelli riproducono fedelmente la missione del colonnello Glenn per il suo volo orbitale, ed illustrano altresì — con la torre di sicurezza. La capsula spaziale racchiude il manichino dell'astronauta su scala naturale, le apparecchiature meccaniche e gli strumenti scientifici usati da Glenn per il volo spaziale.

Singolare è pure l'apporto della chimica alle scoperte spaziali. La mostra occupa una estensione di cento metri quadrati; personale specializzato americano illustrerà alla folla dei visitatori la storia del «Progetto Mercury» e dei voli spaziali USA; fornirà inoltre le caratteristiche del veicolo su cui è esposta la riproduzione.

Il salone dell'esplorazione spaziale costituisce per la Fiera il preludio di un'era nuova; il 1962 può essere considerato quindi una tappa storica per la grandiosa esposizione milanese d'aprile. Dopo aver potenziato la propria natura di rassegna merceologica più completa e importante d'Europa, la campionaria si accinge infatti a diventare il centro d'incontro nel quale i popoli di tutto il mondo potranno comparare i progressi compiuti e le realizzazioni conseguite nella loro pacifica corsa per la conquista della stratosfera.

Ma la 40.ma Fiera di Milano sarà anche vetrina rutilante di tutti i progressi e di tutte le conquiste, gara di superamenti e di affermazioni clamorose: i grandi gruppi produttivi italiani hanno aggiornato e ingrandito i loro padiglioni, presentando il meglio di quanto i tecnici dei vari settori hanno creato in questi ultimi dodici mesi. Nè mancherà, la Fiera, come già nel passato, di essere sede preferita per intrecci di idee su argomenti di tecnica produttiva e tecnologica. Di qui il mercato del film e del film TV, espressione merceologica qualificatissima, il centro internazionale degli scambi destinato alla clientela straniera e collegato in telex con tutti i continenti, molte altre manifestazioni collaterali, [illegible] categoria, artigianali ecc.

Una Fiera, dunque, quella che inaugurerà domattina il Presidente Gronchi, in tutto degna della sua più che collaudata tradizione e effettivo orgoglio di Milano.

G. M.

LA TESI DI MOCH UTILE AL M.E.C.

PONTE E NON TUNNEL PER PASSARE LA MANICA

Costerebbe il doppio ma innumerevoli sono i vantaggi - Lunghezza: 33 km. anzichè 76

Parigi, 11

Jules Moch, ex Ministro francese, continua a battersi per far trionfare la tesi del ponte attraverso la Manica, e per sconfiggere i sostenitori della costruzione di un tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra.

Anzitutto, l'assenza di un mezzo terrestre di collegamento fra la Francia e l'Inghilterra ostacola seriamente il traffico automobilistico fra i due paesi: mentre 3.100.000 automobili attraversano ogni anno la frontiera franco-tedesca, per esempio, solo 310.000 vetture francesi passano la Manica (sui traghetti), annualmente.

Anche per quanto riguarda il commercio anglo-francese, Jules Moch ha ricordato che esso ha subito una diminuzione negli ultimi cinquant'anni; l'oratore ha aggiunto: «Se la Granbretagna aderirà al Mercato comune, essa non potrà farlo con il pesante fardello che peserà sulla sua economia, cioè la necessità di due trasbordi per qualsiasi trasporto di merci. Essa deve pertanto essere collegata in maniera permanente con il Continente».

Tale collegamento, ha affermato Moch, dev'essere effettuato non con un tunnel ma con un ponte, anche se la costruzione di quest'ultimo costerà circa tre miliardi di nuovi franchi, mentre il costo del tunnel sarebbe circa la metà di tale somma. I vantaggi del ponte, ha proseguito l'ex Ministro, sarebbero numerosi: esso assicurerebbe una maggiore corrente di traffico — con due ferrovie, cinque carreggiate per auto, e due carreggiate per veicoli a due ruote —, sarebbe più corto — 33 chilometri e 460 metri invece dei 76 previsti per il tunnel — rischi quasi nulli di incidenti.

MOBILITATI TUTTI I CENTRI MEDICI DI BERLINO EST, FRANCOFORTE E POTSDAM

Scoppiata nella Germania Orientale una violenta epidemia di dissenteria

In due giorni i casi saliti da 19 mila a 37 mila - Finora i morti sarebbero quattro - Le autorità comuniste attribuiscono l'origine della malattia a burro avariato proveniente dall'Occidente, ma a Berlino Ovest non si registra nessun ammalato - Sospensione parziale degli avvenimenti sportivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 11

Una violentissima epidemia di dissenteria si è scatenata da qualche giorno nella Germania Orientale. Berlino Est, Francoforte sull'Oder e Potsdam sono le città nelle quali la malattia ha raggiunto le punte massime di virulenza. Secondo le ultime comunicazioni del Ministero della Sanità nazionale sono oltre 37.000 i germanici dell'Est attualmente affetti da dissenteria; per quattro di essi il decorso del male è stato tragico e nonostante tutte le cure praticate loro, sono deceduti.

La quarta vittima si è lamentata ieri a Berlino Est: si tratta di un anziano impiegato statale che era stato ricoverato all'ospedale sabato scorso. Al momento del suo internamento all'ospedale, le sue condizioni erano apparse disperate; nella giornata di lunedì aveva invece fatto registrare un sensibile miglioramento che aveva fatto sperare nella sua favorevole risoluzione della malattia. Nella notte tra martedì e mercoledì il paziente è invece nuovamente peggiorato e all'alba ha cessato di vivere.

Il Ministro della Sanità della Germania orientale, Max Sefrin, ha dato disposizioni perchè tutti i centri medici si ritengano mobilitati per combattere l'epidemia di dissenteria. Fino ad ora le precauzioni non hanno però dato risultati apprezzabili; la curva dell'epidemia è stata infatti in continua ascesa: lunedì i casi denunciati erano 19 mila, martedì sono saliti a 28.000 ed oggi hanno superato il numero di 37.000. Lo stesso Sefrin ha annunciato che il numero delle vittime era salito a quattro, ma ha precisato anche che gli ospedali non hanno segnalato alcun altro paziente in pericolo di vita.

E' forse la prima volta che un'epidemia di dissenteria desta preoccupazioni a livello nazionale, ma le autorità della Germania Est non hanno potuto fare a meno di rimanere impressionate dall'imponente e continuo aumento dei casi. Nella sola Berlino Est sono oltre 20 mila le persone assalite dalla dissenteria; le altre regioni colpite sono quelle di Potsdam e di Francoforte sull'Oder. Nelle tre zone sono state chiuse diverse scuole e diversi locali pubblici. Le autorità hanno inoltre invitato la popolazione ad evitare, per quanto è possibile, i viaggi da e per Berlino, Francoforte e Potsdam.

Per accertare l'origine dell'epidemia è stata condotta un'inchiesta, le cui conclusioni sono state soltanto parzialmente rese note. Le autorità comuniste sostengono che la dissenteria si è diffusa attraverso quantitativi di burro avariato giunto dallo Occidente. Per quanto non venga precisato sembrerebbe che una nazione occidentale abbia venduto alla Germania orientale una partita di burro andato a male. E' un'ipotesi che va raccolta, comunque, con beneficio d'inventario; tra l'altro non risulta che recentemente la Germania Est abbia effettuato importazioni del genere. Tale spiegazione contrasta poi con una altra supposizione delle cause della malattia fatta lunedì scorso. La dissenteria si sarebbe diffusa a Berlino Est attraverso un migliaio di lavoratori che sarebbero tornati ammalati dalla zona occidentale.

Nei due casi si afferma ad ogni modo che la dissenteria è arrivata dall'Occidente. Appare comunque strano che a Berlino Ovest non si siano registrati casi della malattia e che anzi le autorità del settore si stiano preoccupando di evitare che la dissenteria si diffonda anche al di qua del muro. Le autorità dell'Ovest hanno per altro offerto a quelle comuniste di inviare dei quantitativi di medicinali per aiutarli nella loro battaglia, ma fino ad ora non hanno ricevuto risposta. La spiegazione occidentale all'epidemia è che è stata provocata dall'insufficiente nutrimento della popolazione orientale.

Oggi le autorità comuniste hanno deciso di sospendere gran parte degli avvenimenti sportivi che avrebbero dovuto svolgersi domenica prossima, appunto per evitare riunioni di massa che favorirebbero il diffondersi dell'epidemia. In particolare rimarranno chiusi gli ippodromi.

U. P. I.

UN' INIZIATIVA DEL NOSTRO GOVERNO

Benefici estesi ai rifugiati politici

Roma, 11

Il Governo italiano considererà favorevolmente la possibilità di estendere ai rifugiati politici «residenti regolarmente» e, quindi «stabilmente inseriti» i vantaggi che oggi possono sempre più avvicinarli al trattamento dei cittadini. Ne ha dato notizia il Sottosegretario agli Esteri Russo, in sede parlamentare.

Russo ha ricordato che su questo problema il nostro Governo si ispira, a criteri di massima liberalità, cercando di venire incontro, nei limiti del possibile, ai bisogni di coloro che chiedono asilo politico in Italia. I rifugiati in Italia — egli ha precisato — godono già di un favorevole trattamento sia per la libera circolazione nel territorio dello Stato sia per l'attività lavorativa (autonoma e subordinata) che intendono intraprendere.

Il Governo italiano, mentre favorisce l'emigrazione del rifugiato in paese di definitivo stabilimento, cerca d'altra parte di facilitare in ogni maniera il rifugiato che chiede di stabilirsi definitivamente in Italia.

Inoltre, per alleviare le difficoltà che incontrano i rifugiati che intendono contrarre matrimonio, e che non possono procurarsi i documenti legali prescritti, è stato predisposto un disegno di legge per agevolare la documentazione per la celebrazione del matrimonio dei rifugiati stessi.

Nuovi casi di vaiolo accertati nel Galles

Cardiff, 11

Le autorità mediche di Cardiff hanno confermato oggi quattro nuovi casi di vaiolo tra le pazienti dell'ospedale psichiatrico di Bridgend, presso Cardiff. In precedenza era stato annunciato il decesso di un'altra donna che porta a sei il numero delle vittime dell'epidemia di vaiolo nel Galles.

D'altra parte le autorità sportive dell'Irlanda hanno annullato un incontro internazionale di rugby, che avrebbe dovuto avere luogo il 28 aprile, a causa della recrudescenza dell'epidemia di vaiolo. La partita, Irlanda-Galles, aveva subito un primo rinvio il 10 marzo scorso.

SOLO 33 AUTOMOBILISTI SU CENTO SANNO COS'È

Il numero ottanico, questo sconosciuto

Esso rivela semplicemente il grado di resistenza alla detonazione dei vari tipi di benzina durante il processo di combustione

Che cosa è il numero di ottano della benzina? Chi è questo personaggio di fantasia che torna con tanta frequenza nella conversazione di coloro che possegono un'automobile e quindi consumano benzina? Benzina con numero di ottano 84 o 98, 100. Che cosa vuol dire?

E' molto probabile che, se un sondaggio venisse compiuto su questo argomento, si raggiungerebbe la certezza che pochi automobilisti possiedono, a questo proposito, idee precise. Una inchiesta di questo genere, del resto, è stata recentemente compiuta da una grande compagnia petrolifera, fra gli automobilisti italiani. Soltanto 59 automobilisti su cento hanno affermato di sapere cosa significhi il «numero di ottano». Che poi lo sappiano veramente, è tutt'altro discorso. Basti dire che, quando si è cercato di approfondire un poco le domande, è risultato che, di quel 59 per cento di automobilisti che si erano dichiarati tanto sicuri delle proprie nozioni, soltanto il 33 conosceva il numero di ottano della benzina che acquistava.

Molti automobilisti si formano, del numero di ottano, una idea simile a quella dell'alcoolicità del vino. Come l'alcool nel vino, cioè, gli ottani sarebbero una sorta di sostanza, presente nella benzina in quantità variabile. E quanta più ce n'è, tanto migliore è la benzina, per cui costa di più. In questa convinzione di esatto v'è soltanto l'ultima constatazione, e cioè che la benzina è tanto più cara quanto più elevato è il suo livello ottanico. Ma gli ottani non esistono come sostanza, non sono qualcosa che viene aggiunto alla benzina o che, volendo, potrebbe venirne separato, come si può distillare l'alcool dal vino. Il numero ottanico è soltanto una «misura», anzi, più esattamente, la misura in cui una benzina si rivela in grado di resistere alla detonazione durante la combustione.

Il battito in testa

La nostra definizione non brilla per eccessiva chiarezza.

Partiamo da zero. La benzina è una miscela di idrocarburi, ossia di sostanze composte di atomi di idrogeno e carbonio, variamente legati insieme. E questa miscela, mandata nella camera di combustione del motore allo stato gassoso, è soggetta al fenomeno comune a tutti i gas: comprimendola, cioè, si riscalda.

Orbene, perchè il motore funzioni perfettamente, è necessario che i gas di benzina, anche se compressi nella camera di combustione, non esplodano da soli, ma soltanto quando vengono «innescati» dalla scintilla scoccata dalla candela. Infatti, in questo caso, nella camera di combustione l'esplosione avviene nel momento giusto, e cioè quando lo stantuffo è pronto a ricevere la spinta verso il basso; non solo, ma quell'esplosione avviene nella direzione desiderata, e cioè verso la superficie superiore dello stantuffo.

Al contrario, se ciò non avviene, la forza dell'esplosione può spingere lo stantuffo verso il basso quand'esso invece deve ancora salire, e cioè durante la fase di compressione; ma soprattutto l'esplosione avviene disordinatamente, formando numerosi fronti di fiamma che si scontrano a vicenda, elidono la loro potenza e sollecitano rovinosamente gli organi del motore. Quest'ultima situazione, detta detonazione, è comunemente denunciata all'automobilista dal cosiddetto battito in testa, una sorta di prolungato trillo, con il quale il motore sembra voler avvertire il guidatore che è ora che la smetta di sottoporlo a un'intollerabile tortura.

Per questo quindi, è molto importante che una benzina possieda qualità antidetonanti. Ora gli idrocarburi che la compongono rivelano, da questo punto di vista, comportamenti diversissimi. Per poter verificare le qualità di resistenza alla detonazione di una benzina è necessario poter riferire il prodotto in esame ad una benzina di «riferimento» costruita su misura, graduando in essa il rapporto tra due particolari idrocarburi il cui comportamento è noto: l'isottano, che praticamente non detona mai e il normal-eptano, che detona con estrema facilità.

Nella benzina di «riferimento», miscelando per esempio 84 parti di isottano e 16 di normal-eptano, si ottiene un prodotto il cui numero di ottani è 84. Orbene, grazie a uno speciale sistema (in pratica, con prove compiute su un motore particolare, nel quale si può variare a piacimento il rapporto di compressione, e cioè il rapporto tra il «vuoto» che rimane nel cilindro durante la fase di massimo scarico e quello che rimane durante la fase di massima compressione) si paragonano le benzine con quella «benzina di riferimento»: e le benzine che rivelano di possederne le medesime caratteristiche antidetonanti, vengono dette a 84 ottani.

«Super» o «Normale»?

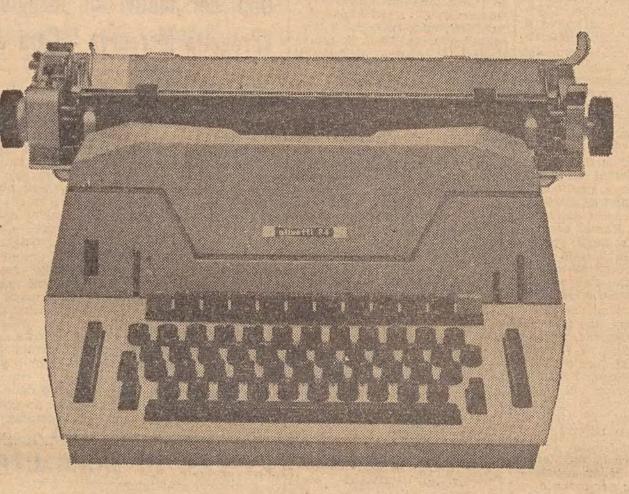
Forse ora il nostro discorso è divenuto più chiaro. Ma si potrebbe chiedere, come si può aumentare il numero ottanico di una benzina? Naturalmente, accrescendone le capacità antidetonanti: risultato che si ottiene sia con una opportuna scelta dei componenti la benzina, sia con l'aggiunta di piombo tetraetile. Ma sebbene il piombo tetraetile venga aggiunto in quantità minime (tra l'altro, si tratta di una sostanza tossica), se ne ricava una benzina di migliori prestazioni ma di costo più elevato.

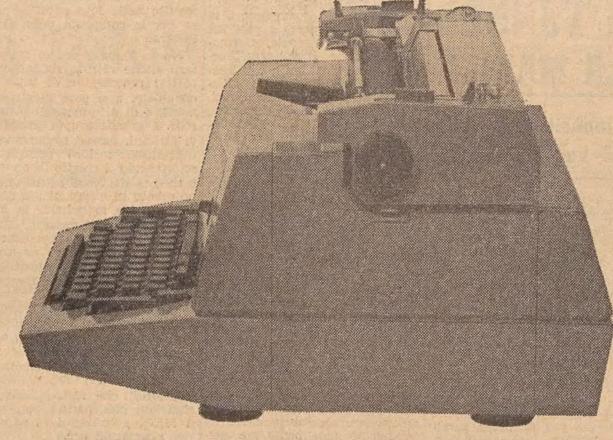
Come si deve regolare allora l'automobilista avveduto? Quale benzina deve acquistare? Il suo comportamento può venire consigliato da una serie di esperimenti che ogni anno gli uffici tecnici delle società petrolifere ripetono per accertare scientificamente il numero di ottani di cui hanno bisogno realmente i motori del cosiddetto «parco circolante italiano». Tra luglio e settembre, sulla provinciale Paullese, una strada che si stacca da Milano e conduce verso Crema, vengono provati tutti i tipi di automobile che circolano in Italia. Queste prove hanno dato la certezza che soltanto una minima percentuale delle vetture che si inseguono sulle nostre strade (esattamente il 5 per cento) richiede realmente benzina «super» a 98-100 ottani.

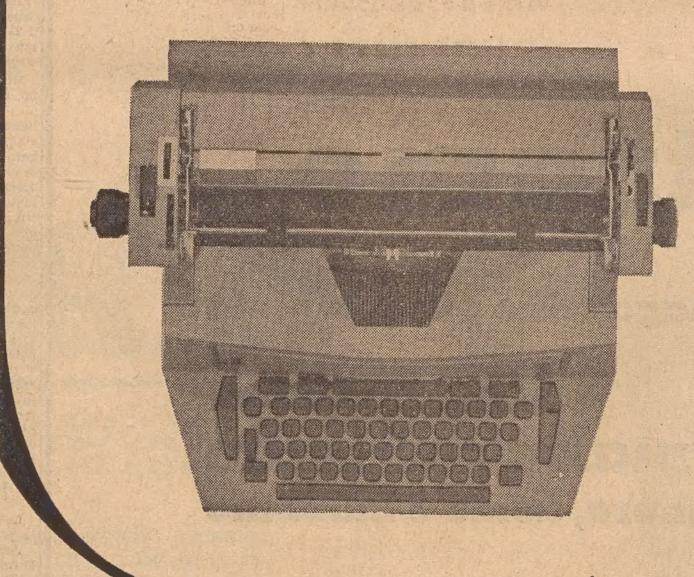
Quanto alle vetture che mostrano di funzionare perfettamente con benzina normale, a 84-86 ottani, sono il 35 per cento. Ma il 60 per cento, e cioè la maggioranza, richiede un livello ottanico intermedio, una sorta di «benzina su misura» che si può ottenere mescolando opportunamente al momento del rifornimento la «super» e la «normale». Queste ricerche hanno anzi suggerito a una compagnia petrolifera, la costruzione di speciali pompe, capaci di erogare oltre alla «normale» e alla «super», tre altri tipi di benzina il cui contenuto ottanico è intermedio tra l'84-86 e il 98-100. Si può così scegliere, tra cinque benzine, quella «su misura» per il proprio motore.

olivetti

Olivetti DIASPRON: il più compiuto modello di macchina. Integra nel proprio carrello una molteplicità di servizi e raggiunge elevate velocità con un sistema di trasmissione degli impulsi che è semplice e meccanicamente perfetto. La macchina per scrivere per ogni evenienza ed occorrenza, docile alla mano e resistente al tempo.

Prezzo L. 118.000 + I.G.E.

Olivetti 84: una macchina elettrica costruita per un elevato volume di produzione, robusta ed esatta come una macchina utensile. La scelta fra diverse lunghezze di carrelli arricchisce la varietà delle sue destinazioni. Essa porta a qualsiasi ufficio i vantaggi della elettroscrittura, cioè costanza di impressione, diminuzione di fatica, aumento di velocità.

Prezzo L. 225.000 + I.G.E.

Olivetti FORUM: una macchina elettrica che deve la esattezza eccezionale della sua scrittura all'impiego di un nastro di polietilene, e al suo sistema di translazione indipendente elettrocomandata. Per l'ufficio che esiga in ogni sorta di testo una medesima perfezione di scrittura, e voglia, fin dalla prima riga, farsi riconoscere dai propri destinatari.

Prezzo L. 275.000 + I.G.E.

Olivetti RAPHAEL: una macchina che alla velocità e nitidezza della elettroscrittura unisce l'armonia della spaziatura differenziata. Questa valorizza la qualità dei caratteri, scandisce i rapporti fra i segni, che seguono il ritmo variato e fluente della calligrafia manoscritta e delle belle pagine a stampa. Per lettere e documenti di alta qualificazione, per la corrispondenza degli uffici direzionali e dovunque la qualità della scrittura voglia sottolineare l'importanza della comunicazione.

Prezzo L. 375.000 + I.G.E.

Questa è la serie Olivetti di macchine per scrivere da ufficio per ogni tipo di impiego per ogni esigenza di scrittura

CRONACHE SPORTIVE

A BUDAPEST IL TORNEO DEI VINCITORI DI COPPA

Piegato l'Ujpest per 1-0 la Fiorentina va in finale

Bartù segna il gol della vittoria nel secondo tempo - Milan e Tiny espulsi per reciproche scorrettezze - Trentamila spettatori

Budapest, 11

Vincendo per 1-0 sul campo della squadra ungherese Ujpest, la squadra italiana della Fiorentina si è qualificata oggi per le finali della Coppa dei vincitori di coppa. Il primo tempo si era chiuso 0-0.

La rete è stata segnata da Bartù su passaggio di Hamrin al 13' del secondo tempo. Assistevano al confronto 30.000 spettatori. La pioggia caduta lungamente sul campo rendendolo particolarmente pesante, era cessata pochi attimi prima del calcio d'inizio.

La partita ha visto un gioco veloce e cavalleresco, con una sola eccezione al 40' del primo tempo quando Milan della Fiorentina e Tiny dell'Ujpest sono stati protagonisti di un vistoso incidente. Milan ha lanciato una palla sul volto dell'ungherese e questi ha reagito colpendo l'italiano. I due sono stati espulsi dal campo e da allora le due squadre hanno giocato in 10 uomini.

Gli italiani che avevano già battuto l'Ujpest per 2-0 nella partita di andata a Firenze, incontreranno in finale l'Atletico Madird, vincitore dell'altra semifinale.

Alle ore 19, agli ordini dell'arbitro austriaco Mayar, le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni: Dozsa Ujpest: Lung; Kaposzta, Varhidi; Sovari, Solymosi, Tyni; Bene, Goeroecs, Halapi, Kuharszky, Rossi. Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Ferretti, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin, Bartù, Milan, Dell'Angelo, Petris. L'Ujpest attacca per primo e per dieci minuti conserva l'iniziativa, senza riuscire peraltro a creare una situazione veramente pericolosa per la rete viola. Gli italiani conducono il primo attacco vero e proprio al 10' e si mostrano subito pericolosi: un tiro di Hamrin sorvola di poco la traversa e poco dopo è Petris ad avere una favorevole occasione, ma tira a lato. Gli ungheresi riprendono ad attaccare, ma i viola controllano con autorità tutte le azioni, spesso lente e complicate, e solo in due casi Albertosi è chiamato a parare tiri di un certo impegno. Al 40' Milan e Tyni si scambiano scorrettezze e l'arbitro li espelle per comportamento scorretto. Il gioco continua con dieci giocatori per parte e la fine del primo tempo trova le due squadre a reti inviolate.

Anche il secondo tempo s'inizia con l'Ujpest all'attacco, alla ricerca di quella larga vittoria che gli potrebbe schiudere la porta alla finale della Coppa. Tuttavia la difesa della Fiorentina si conferma solidissima e attenta e le offensive magiare si spengono al limite dell'area italiana. I viola, che si affidano soprattutto ai contrattacchi, sono molto più pericolosi dei rivali e al 13' ottengono, anzi, il gol che deciderà l'incontro: Hamrin sfugge abilmente al controllo del diretto avversario, poi passa a Bartù; questo evita il portiere Lung, uscitogli incontro e segna a porta vuota: 1-0 per la Fiorentina.

La reazione degli ungheresi è violenta, ma non riesce a infrangere la barriera difensiva viola. I locali si dimostrano inoltre imprecisi e non sfruttano alcune buone occasioni. Si arriva così alla fine con la Fiorentina vittoriosa con il minimo scarto.

Lo dice Londra

Non più inglesi in squadre italiane

Londra, 11

Se un giocatore inglese firmerà un contratto per giocare la prossima stagione per una qualche squadra italiana (il che appare in questo momento più che mai improbabile) è certo che non si tratterà di un giocatore del Tottenham. I dirigenti di questa squadra sorridono, infatti, nell'ascoltare gli echi delle voci che circolano in Italia secondo le quali i loro Mac Kay e Jones starebbero per lasciarli, ingaggiati dalla Juventus con un premio in contanti o in cambio di Charles.

«Nessuno dei nostri uomini verrà in Italia», ha infatti dichiarato il vice-«manager» della squadra. «Greaves ha raccontato molte cose, ai propri compagni...».

«E non abbiamo nemmeno visto Boniperti, in questi giorni», ha poi aggiunto lo stesso dirigente, precisando che l'ultimo contatto con la Juventus risale ai tempi della partita di Coppa Europa del Tottenham contro il Dukla.

Fin qui le dichiarazioni ufficiali del Tottenham che, peraltro, concordano in pieno con quanto si afferma da tempo negli ambienti calcistici del Paese e cioè, come già accennato, che non si tratterà più di uno dei giocatori del Tottenham, nè di altre squadre di partenza di giocatori inglesi per l'Italia.

I motivi sono diversi naturalmente, ma alla base dell'affermazione rimane per sempre la campagna denigratoria svolta nei nostri confronti dal ragazzo Greaves. Il pubblico, quello meno accorto, è rimasto impressionato e i giocatori si sono terrorizzati a sentir parlare di preparazione e di clausura in uso presso le squadre italiane.

In secondo luogo il calcio inglese ha operato miracoli finanziari per cui i giocatori che vanno per la maggiore hanno ora la possibilità di guadagnare in patria quasi quanto guadagnerebbero all'estero, senza l'inconveniente della lontananza e della nostalgia.

Inoltre le squadre che hanno in forza i giocatori più forti non hanno nessuna intenzione di privarsene.

In modo particolare il Tottenham che ha assaporato il profumo della Coppa Europea, è ora deciso a conquistarla presto o tardi, è altrettanto intenzionato a rafforzare la squadra anzichè demolirla, privandola ad esempio dell'apporto di uomini chiave quali Mac Kay e Jones. E a questo punto si inserisce il nome di Charles: è un trasferimento che appare possibile anche se i dirigenti del Tottenham ne hanno parlato con molta reticenza. Ma per il momento non hanno dato alcuna conferma o smentita ufficiale sul trasferimento, limitandosi a dichiarare: «Quando si saprà con esattezza qual è la posizione di Charles ne parleremo. Solo quando saremo sicuri che è stato messo in lista di trasferimento, potremo dire qualcosa di definitivo».

Ma nonostante le generali circostanze sfavorevoli ai trasferimenti di giocatori britannici all'Italia, questo capitolo deve considerarsi tutt'altro che chiuso perchè le prossime settimane saranno senz'altro piene di indiscrezioni e di sicurezze». Si stia pure in guardia perchè molte delle voci saranno messe in giro dagli stessi giocatori interessati, allo scopo di ottenere condizioni migliori dalle proprie squadre.

Atletico-Jena 4-0

Malmoe, 11

La squadra spagnola di calcio dell'Atletico Madrid si è qualificata per la finale europea della Coppa delle coppe battendo questa sera per 4-0 (2-0), nell'incontro di ritorno della semifinale del torneo, il Motor Jena (Germania orientale).

Vedremo in TV i mondiali di calcio?

Milano, 11

Per quanto riguarda i programmi che la radio trasmetterà dal Cile in occasione del campionato del mondo di calcio, i dirigenti della RAI-TV hanno dichiarato che si prevede la trasmissione in radiocronaca diretta di tutte le partite giocate dall'Italia. L'orario di inizio, in Cile, è stato fissato per le ore 15, corrispondenti alle ore 20 italiane. Perciò le partite degli ottavi di finale, e cioè: Italia-Germania del 31 maggio, Italia-Cile del 2 giugno e Italia-Svizzera del 7 giugno andranno in onda dalle ore 20 alle 21.45.

In ogni giornata di torneo in cui non gioca l'Italia verrà organizzata la trasmissione di un servizio speciale di 10 minuti, tra le 22 e 23, nel corso del quale saranno date notizie e commenti sulle quattro partite disputate.

I funzionari della RAI-TV hanno annunciato che numerose prove tecniche sono state effettuate con il Cile, con risultati che tuttavia non si possono ancora definire completamente soddisfacenti. E' stato perciò necessario attrezzare a Santiago del Cile nuovi trasmettitori a onde corte di notevole potenza, nella speranza che per l'epoca dei campionati si possano assicurare trasmissioni efficienti. Frattanto, le prove di collegamenti continuano a ritmo settimanale e saranno intensificate nel mese prossimo.

Secchi prova sul campo di Muggia

L'attaccante Secchi effettuerà questo pomeriggio una prova sul terreno di giuoco. Se il provino darà esito soddisfacente, come spera l'allenatore Radio, Secchi farà il rientro nelle file dei titolari e riprenderà il suo posto di mezz'ala sinistra nella trasferta di Vercelli. La prova avrà luogo sul campo della Muggesana, ove una formazione mista di titolari e rincalzi verrà opposta alla squadra dei dilettanti di Muggia. Nella formazione rossoalabardata oltre a Secchi verranno schierati Risos, Simoni, Bretti, Bizai, De Min, Travain e Mondo.

Ieri i titolari hanno proseguito regolarmente la preparazione allenandosi con una certa intensità nel corso della seduta del mattino; nel pomeriggio i giuocatori sono rimasti in libertà. Più di tutti si è impegnato nel lavoro sulla palla l'attaccante Secchi, le cui condizioni del piede destro sono quasi perfettamente a posto. Secchi si è mosso con disinvoltura, eseguendo numerosi esercizi con la palla; il preannunciato «provino» in programma questo pomeriggio servirà a Secchi quale attestato di... idoneità a riprendere il posto di titolare in squadra.

Gli alabardati concluderanno gli allenamenti venerdì mattina allo stadio di Valmaura ed immediatamente saliranno sul pullman che li porterà a Vercelli. L'arrivo a destinazione è previsto in serata, senza effettuare soste e pernottamenti in altre località, vicine a Vercelli.

L'allenatore Nereo Rocco festeggia tra i suoi ragazzi la conquista del titolo nazionale. Le maglie sono fregiate dello scudetto

AMICHEVOLE CON I CECOSLOVACCHI

Nella ripresa il Verona ha ragione del Nitra (4-0)

Tre reti di Corso, una di Baruffi - Scarso l'impegno di entrambe le squadre

Verona, 11

La partita fra il Verona ed il Nitra può esser classificata appena poco più di un normale allenamento. I cecoslovacchi, pur dimostrando maggior precisione e potenza nei rilanci, non hanno certo eguagliato i locali in agonismo. Entrambe le squadre hanno badato soprattutto ad evitare duri scontri fra gli atleti, per non compromettere l'efficienza per le prossime partite di campionato.

Nel complesso l'attacco veronese, specie nella ripresa, ha attaccato con maggior decisione mettendo in evidenza l'ottimo grado di forma di Corso; in difesa il terzino Begalli è stato autore di ottimi e risolutivi interventi e di fruttiferi rinvii.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: Verona: Bissoli; Begalli, Bertelli; Pirovano, Zamperlin, Cera; Maschietto, Pacco, Corso, Postiglione, Maioli. Nitra: Paduch; Istok, Stanik; Putera, Konik, Kisy; Navratil, Dinga, Puecher, Gyurek, Hrncar. Arbitro: Angonese di Mestre.

Inizio calmo, senza impegno da parte delle due squadre che solo raramente impegnano i due portieri. Più attivi i veronesi, ma ancora una volta insufficienti nella conclusione delle azioni particolarmente per la scarsa vena di Maioli, che si dimostra impreciso nei passaggi. Da parte loro i cecoslovacchi non riescono quasi mai a superare la difesa gialloblu e solo al 22' Bissoli si esibisce nell'unica parata su un forte tiro di Navratil. Il primo tempo termina a reti inviolate.

Formazioni del secondo tempo: Verona: Bissoli; Begalli, Bertelli; Morin, Carletti, Cera; Fontanesi, Bertucco, Corso, Mazzi, Baruffi. Nitra: Kubacka, Jstok, Nagy; Putera, Konik, Navratil; Dinga, Pucher, Gyusek, Hrncar.

Nella ripresa il Verona, che ha sostituito sei atleti, attacca subito e con successo. Al 10' Corso, superata di slancio tutta la retroguardia, invita il portiere cecoslovacco all'uscita, lo «dribbla» ed insacca. Otto minuti dopo è Baruffi che con una azione analoga alla precedente raddoppia. Infine, al 40' ed al 42' il centravanti Corso segna altre due reti: nella prima è agevolato da Kisy che devia di testa un suo tiro del centravanti; questi riesce ancora a ricuperare il pallone e segna; l'ultima rete è impostata da Bertucco che con un preciso passaggio serve il centravanti, che realizza il suo terzo gol.

Selezione a Pieris

Delude la squadra dei dilettanti giuliani

Pieris, 11

Per il secondo allenamento in vista dell'incontro con la Lombardia del 25 aprile prossimo erano stati convocati ieri pomeriggio a Pieris agli ordini del commissario tecnico Tonello i seguenti calciatori dilettanti: portieri: Montanelli della Libertas, Vendrame della Fortitudo; terzini: Valentinuz dei Romans, Rigutto dello Spilimbergo, Vadori della Gradese, Portelli I del Pieris, Bier del Romans; attaccanti: Mrzale del Romans, Dorlig II della Cividalese, Cartasegna del Don Bosco, Masini del Cremcaffè, Vallon della Muggesana, Carli del Don Bosco, Vadori della Titania. Alunni che convocati non si sono presentati. Ha allenato in preparazione una formazione di giovani pieristini.

Questo secondo allenamento della rappresentativa non si può dire che sia stato molto brillante, tanto che ad un certo momento della gara gli spettatori presenti si sono chiesti se la rappresentativa era costituita dai ragazzi del Pieris in maglia rossa oppure dagli azzurri, poichè questi ultimi si sono lasciati largamente dominare dagli isontini. Si è dovuti giungere al 45' del primo tempo prima che gli azzurri formulassero un'azione d'un certo interesse ed è stato proprio in questa azione che Cartasegna ha insaccato l'unico pallone del primo tempo.

Nella ripresa, fatte le debite sostituzioni, la situazione non è cambiata molto. Infatti a farsi pericoloso per primo è stato il Pieris con Medelin, che dopo una lunga fuga ha colpito un palo. Due minuti dopo si è giunti al gol del pareggio: Portelli II risolveva una mischia e da pochi metri calciava forte; nulla da fare per Vendrame. Alla mezz'ora del secondo tempo Santostefano nel tentativo di salvare a portiere già battuto ha messo in rete. Da allora in poi nulla da segnalare. La rappresentativa ha vinto però non ha convinto per niente, tanto che il commissario tecnico Tonello ci ha dichiarato che dimezzerà la squadra. Ci ha detto inoltre che il suo criterio è di far giuocare elementi nuovi che non siano mai stati in rappresentativa al fine di mettere in luce elementi dotati di capacità agonistiche oltre che tecniche.

URSS-Lussemburgo 3-1

Lussemburgo, 11

In un incontro amichevole di calcio disputato questa sera allo stadio municipale di Lussemburgo, la nazionale dell'URSS ha battuto quella del Lussemburgo per 3 a 1 (3-1).

Guttman allenerà il Barcellona?

Lisbona, 11

L'ungherese Bela Guttman, allenatore della squadra portoghese del Benfica, qualificatasi per la finale della Coppa dei Campioni, allenerebbe il prossimo anno la squadra spagnola del Barcellona, secondo voci insistenti che circolano nella capitale portoghese. Recentemente Guttman, il cui contratto con il Benfica scade il 31 maggio prossimo, ha rifiutato di rinnovare il suo impegno con la società portoghese. «Ho fatto tutto ciò che potevo fare per il Benfica, ha detto Guttman. Ora non mi resta più nulla da fare per questa squadra».

Polonia-Francia 3-1

Parigi, 11

In un incontro di calcio, svoltosi questa sera al Parco dei Principi di Parigi, la nazionale polacca ha battuto la Francia per 3-1 (2-1). All'incontro, diretto dall'arbitro italiano Bonetto, hanno assistito 25.000 spettatori. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 24' da De Bourgoing (Fr.), al 31' da Pohl (Pol.) e al 44' da Lentner (Pol.); nella ripresa al 31' da Brychczy (Pol.).

OTTANTAMILA SPETTATORI AD AMBURGO

LA NAZIONALE DELL'URUGUAY LIQUIDATA DALLA GERMANIA (3-0)

Szymaniak, il mediano del Catania, organizzatore impareggiabile del giuoco tedesco - Ferrari si dichiara entusiasta

Amburgo, 11

La nazionale tedesca ha battuto oggi per 3-0 (1-0) la nazionale uruguayana che sta facendo una «tournée» all'estero. Hanno segnato la mezz'ala destra Haller al 25' l'ala sinistra Schaefer al 53' e l'ala destra Koslowski al 75. Spettatori 80 mila.

Formazioni iniziali delle squadre: Germania: Fahrian; Schnellinger, Kurbjahn; Schulz, Whenauer, Szymaniak; Koslowski, Haller, Seeler, Bruells, Schaefer. Uruguay: Sosa; Troche, Majewski; E. Gonzales, R. Gonzales, P. Cubillo; L. Cubilla, Silva, Cabrera, Rooha, Escalada. Arbitro: Horn (Olanda). Nella ripresa la Germania ha ripresentato la stessa formazione. L'Uruguay, che al 10' del primo tempo aveva sostituito Rooha, infortunatosi, con Douskas, ha presentato Sacia come mezzo destro al posto di Silva e sul finire ha sostituito anche il centravanti.

La partita ha visto la squadra tedesca stendersi costantemente all'attacco, spinta da quell'autentico motore che è il mediano Szymaniak. Solo alcuni recuperi all'ultimo momento (assistiti peraltro da una buona dose di fortuna) da parte della difesa dell'Uruguay hanno evitato alla squadra sudamericana un più pesante passivo.

Il secondo tempo ha registrato ancora una chiara supremazia da parte tedesca, ma gli uruguayani cercavano di risollevare le sorti dell'incontro con un maggiore impegno all'attacco. Il gioco si faceva così piuttosto pesante. I sudamericani si portavano più volte in posizione da gol, ma tutte le volte, per mancanza di precisione o precipitazione, hanno mancato il bersaglio.

Nelle due squadre si sono distinti: il portiere Sosa, gli attaccanti Escalada, Rocha e Carbrea per l'Uruguay; Fahrian, Uwe Seeler, Szymaniak e Schaefer per la Germania.

La squadra uruguayana ha un po' deluso essendo apparsa al disotto delle sue possibilità e delle aspettative non solo del pubblico tedesco, ma dello stesso Sepp Herberger che aveva dichiarato di temerla molto.

«Nonostante questo risultato — ha dichiarato al termine dell'incontro l'allenatore tedesco — gli uruguayani non vanno sottovalutati. All'inizio dei mondiali di calcio mancano ancora cinquanta giorni ed essi avranno modo di perfezionare il loro gioco negli altri incontri che disputeranno prossimamente in Europa, ed a ritrovare la forma migliore. Io non escludo che la Nazionale uruguayana ci possa riservare delle sorprese nel corso dei mondiali».

Di questo avviso si è dimostrato lo stesso allenatore uruguayano Luis Coraco: «I tedeschi hanno meritato la vittoria — ha detto — ma non dubito che il mio undici possa giocare già molto meglio nelle partite preparatorie che disputerà contro l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Unione Sovietica e la Scozia. Certo, per tutto il periodo che ci rimane prima dell'inizio dei mondiali dovremo lavorare duramente».

All'incontro ha assistito il componente della commissione per la Nazionale italiana, Giovanni Ferrari, il quale al termine dei 90 minuti di gioco ha detto: «Se la Nazionale tedesca giocherà ai campionati come oggi, credo che ne vedremo delle belle. Sono rimasto assai impressionato».

L'Italia favorita secondo Vytlacil

Praga, 11

Italia, Brasile, Unione Sovietica e Inghilterra dovrebbero essere le quattro squadre favorite per la conquista del titolo mondiale di calcio, che sarà assegnato nel prossimo giugno in Cile. Lo ha dichiarato ieri, nel corso di un'intervista Rudolf Vytlacil, allenatore della nazionale cecoslovacca di calcio che si è qualificata alla fase finale dei campionati mondiali.

Vytlacil ha aggiunto che non rimarrebbe sorpreso se dovesse essere l'Italia a conquistare il titolo.

Pietrangeli e Merlo battuti a Johannesburg

Johannesburg, 11

La squadra del Sud Africa ha battuto ieri sera quella dell'Italia nei due incontri di singolare, aggiudicandosi la coppa di tennis «Alitalia».

I risultati: Abel Segal (Sud Africa) batte Giuseppe Merlo (It.) 6-4, 6-3; Gordon Forbes (Sud Africa) batte Pietrangeli (It.) 6-1, 6-3.

Ponziana-Libertas

Dopo quattro settimane di assenza dal suo campo, il Ponziana ritorna domenica sul terreno amico di S. Andrea per incontrare l'undici della Libertas. L'incontro si presenta molto importante tanto per i biancocelesti ponzianini, tutt'ora in corsa per il primato come pure per i ragazzi bianco-scudati della Libertas, non ancora fuori dalla zona di pericolo e se i bianchi faranno il gioco come lo hanno fatto la scorsa domenica con la Sangiorgina, i ragazzi di Covacich avranno un bel da fare per assicurarsi la necessaria intera posta.

L'incontro molto atteso dai numerosi sportivi avrà inizio alle ore 15.30. In precedenza, alle ore 14, scenderanno in campo i ragazzi del CRDA e quelli del San Giovanni per la finale del campionato juniores. Il servizio auto-filoviario delle linee 1 e 29 sarà intensificato.

Galles-Irlanda 4-0

Cardiff, 11

In un incontro di calcio, svoltosi questa sera a Cardiff, il Galles ha battuto l'Irlanda per 4-0 (2-0). Tutte e quattro le reti sono state segnate dal centravanti Mel Charles nel primo tempo al 15' e al 35' e nella ripresa al 15' e al 20'. Mel Charles è il fratello di John Charles, attaccante della squadra italiana della Juventus.

DA UN DEPUTATO DEL M.S.I. E DA UNO DEL P.S.I.

Interrogazioni alla Camera sul drogaggio dei calciatori

Chiesto l'intervento del C.O.N.I. - L'acquisizione delle controprove e il diritto di contraddittorio

Roma, 11

L'on. Bensi (PSI) ha interrogato il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo per sapere «se sono a sua conoscenza il profondo turbamento determinatosi nella opinione pubblica italiana e le ripercussioni all'estero a seguito della denuncia da parte del presidente della Lega nazionale professionisti, dott. Pasquale, circa pratiche illecite di doping che sarebbero state riscontrate nel corso dell'attuale campionato, su giocatori di varie società».

L'on. Bensi desidera sapere, altresì, «se la campagna antidoping, lodevolmente annunciata dalla Lega nazionale calcio per il regolare espletamento del torneo e per la preservazione della salute degli atleti, possa essere estesa ad altri sport allo scopo di reprimere ogni scandaloso fenomeno autosportivo e se non ritenga in proposito di richiamare la attenzione del Comitato olimpico nazionale».

Infine, l'on. Bensi, desidera sapere «se, pur nel rispetto delle competenze d'una giurisdizione speciale come quella sportiva, non ritenga di richiamare i responsabili dello sport nazionale alla necessità di fissare norme d'indagine in analogia con le garanzie che la legge comune conferisce al cittadino, enti e associazioni, e cioè che su una materia così delicata moralmente e controversa scientificamente come il doping si proceda riconoscendo ai prevenuti il diritto al contradditorio, a mezzo dell'acquisizione delle controprove, in modo che non possano sussistere dubbi su procedimenti che hanno conseguenze psicologiche, morali e sociali dalle quali non si può prescindere».

Anche l'on. Cruciani (MSI) ha interrogato i Ministri della Sanità e del Turismo per sapere quali iniziative intendano assumere perchè in tutti i settori dell'agonismo sportivo venga estesa la più severa repressione relativamente all'uso illecito di eccitanti. L'interrogante auspica che venga raccomandata al CONI la massima severità al fine di tutelare il fisico degli atleti e di garantire il normale svolgimento delle competizioni e sollecitare il perfezionamento delle norme regolamentari vigenti in modo da ovviare ad eventuali dubbi e da garantire la possibilità ad atleti e società interessate di ogni responsabile controllo.

Calcio giovanile a Trieste. Le partite di domenica. Finalissima per il titolo di campione locale juniores: CRA C.R.D.A. - S. Giovanni, campo Ponziana, ore 14. Formazioni annunciate. C.R.D.A.: Sarasin; Pressi, Bertotti; Godas, Tonchella, Cortellino; Urciuoli, Casson, Camassa, Basezzi, De Gasperin. S. GIOVANNI: Toppan; Sillani, Bonech; Basiaco, Doz, Bartole; Vesnaver, Fonda, Vascotto, Vouch, Bellanova. - Campionato locale allievi: Triestina-S. Giovanni, campo Guardella ore 12.15; Esperia-Cremcaffè, campo Ilva ore 9; Ponziana-Polisp. CSI, campo Ponziana ore 8.30; Edera-Tergeste, campo Flavia ore 10.15. - Post-campionato juniores: Edera-Triestina, campo Flavia ore 9; Libertas-Ponziana A, campo Ponziana ore 12; S. Giovanni-Istria, rinviata dal Comitato; Cremcaffè-Ponziana B, campo S. Giovanni ore 12.15; Fortitudo-Rojanese, campo Muggia ore 10.30; Esperia-Muggesana, campo Ilva ore 10.30. Riposa: C.R.D.A.

IL RALLYE DEL BIANCOSPINO

Già cinquanta iscritti alla competizione di domenica

I quadri dei partecipanti al «1.o Rallye del Biancospino Trofeo Coca Cola» vanno infoltendosi e si prevede che, alla chiusura definitiva delle iscrizioni, il numero dei concorrenti registrerà un sensibile aumento.

Significativa la partecipazione di moltissimi concorrenti provenienti da quasi tutte le città delle Venezie, a dimostrazione dell'importanza che riveste la manifestazione che impegna i migliori piloti. Pubblichiamo lo elenco dei primi iscritti.

Categoria turismo - Classe 1.a fino a 500 cmc.: Bononi Alberto (A.C. Rovigo) Fiat 500 D; Verzier Renato (A. C. Venezia) Fiat 500 S; Danieletto Enzo (A. C. Treviso) Fiat 500; Sfreddo Oscar (A. C. Udine) Fiat 500 N. Sport; Merluzzi Livio (A.C. Trieste) Fiat 500 N; Nocini Sinibaldo (A. C. Verona) Fiat 500 N. — Classe 2.a fino a 850 cmc.: Bonduri Attilio (A. C. Gorizia) Fiat Abarth TC; Piccinelli Bruno (A. C. Padova) Fiat 600; Pulido Edoardo (A. C. Padova) N.S.U. Prinz; Facco Ermenegildo (A. C. Padova) N.S.U. Prinz; Olivetti Luigi Filippo (A. C. Venezia) A. R. Dauphine; Parpinelli Ruggero (A. C. Padova) Fiat Abarth; Cantele Giambattista (A. C. Padova' Fiat Abarth; Bosello Paolo (A. C. Venezia) Fiat Abarth; Bellardi Armando (A. C. Venezia) B. M. W. Special; Sabbatini Lino (A. C. Udine) Fiat Abarth TC; Lipizer Sergio (A. C. Verona) Fiat Abarth TC; Rama Erminio (A. C. Verona) Fiat 600; Stochino Giancarlo (A. C. Venezia) B.M.W. Special; Paolini Luciano (A. C. Trieste) Fiat 600; Aleffi Salvatore (A. C. Trieste) Fiat Abarth TC; Orso Alvise (A. C. Trieste) Fiat 600. — Classe 3.a fino a 1150 cmc.: Quaglia Giorgio (A. C. Padova) Ford Anglia; Merluzzi Fabio (A. C. Trieste) Fiat 1100/103 TV; Paolo Vitetta (A. C. Trieste) Fiat 1100/103 H; Rigo Marcello (A. C. Trieste) Fiat 1100 TV; Ferruzzi Giuseppe (A. C. Venezia' Fiat 100 TV; Briani Sergio (A. C. Verona) Ford Anglia; Garbin Dino (A. C. Trieste) L. Appia; Trevisan Tullio (A. C. Trieste) Fiat 1100 TV. — Classe 4.a fino a 1600 cmc.: Economo Lilot (A. C. Trieste) Fiat 1300; Sacerdoti Orta Bruno (A. C. Trieste) A. R. Giulietta; Navarra Luigi (A. C. Udine) A. R. Guilietta; Brusaferro Oscar (A. C. Trieste) A. R. Giulietta TI; Alberti Paolo (A. C. Trieste) A. R. Giulietta; Petrucco Giulio (A. C. Trieste' Simca Aronde - Montlery; Giro Polacco Maria Pia (A. C. Trieste) A. R. Giulietta; Stabile Tullio (A. C. Trieste) A. R. Giulietta; Comis Dionisio (A. C. Padova) A. R. Giulietta TI. — Classe 5.a oltre 1600 cmc. Giuliani Luciano (A. C. Trieste) A. R. 1900 TI.

Gran Turismo - Classe 6.a fino a 1150 cmc.: Tarantino Arnaldo (A. C. Trento) Fiat 1100 Spyder; Trevisan Sergio (A. C. Vicenza) Fiat Abarth Monomille. — Classe 7.a fino a 1300 cmc.: Pegolini Giuseppe (A. C. Padova) A. R. Giulietta Z; Simonetti Ugo (A. C. Venezia) A. R. Giulietta S; Moncini Sandro (A. C. Trieste) A. R. Giulietta S. V.; Sandre Sergio (A. C. Trieste) A. R. Giulietta S. V.; Bassani Ernesto (A. C. Verona) A. R. Giulietta S.S.; Caffau Marino (A. C. Trieste) A. R. Giulietta S.; Totti Giorgio (A. C. Rovigo) A. R. Giulietta S. — Classe 8.a oltre 1300 cmc.: Bellinello Giuseppe (A. C. Rovigo) Fiat 1500.

LA RIVINCITA FRA INTER E BARCELLONA

Con un gol di Hitchens prevalgono i nerazzurri

Milano, 11

Presenti 25 mila spettatori, l'Inter ha piegato il Barcellona con un gol di Hitchens al 17' del secondo tempo. I barcellonesi hanno svolto un gioco nitido e veloce a centrocampo, ma si sono disimpegnati meno agevolmente a contatto con le linee arretrate neroazzurre. Villa Verde, Kocsis e Vicente sono stati costretti a tentare la rete soltanto con tiri da lontano, mentre Evaristo si è limitato essenzialmente ad impostare le azioni per i compagni di linea.

I neroazzurri pur apparentemente più slegati, sono riusciti spesso con il trio centrale ad insidiare l'estrema area avversaria. Humberto è stato il più pericoloso, sempre pronto a intervenire sui passaggi dei compagni di linea, mentre Hitchens si è affidato alla sua classe per sfruttare le migliori occasioni. Molto vivace la prestazione di Bicicli, mentre Suarez si è sobbarcato un duro ed oscuro lavoro di spola. Promettente la prestazione di Mazzola, entrato in campo nel secondo tempo, il quale come interno avanzato ha sfoggiato una ottima intesa con Hitchens con il quale è stato protagonista di efficaci duetti. Egli ha anche fornito all'inglese il pallone con il quale l'Inter ha conquistato la vittoria.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: Inter: Buffon (Bugatti); Masiero, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Bicicli, Humberto (Mazzola), Hitchens, Suarez, Corso. Barcellona: Sedurni (Pesudo); Benitez, Gracia; Segarra, Rodri (Garai), Genzana; Villaverde, Kocsis, Evaristo, Verges, Vincente (Saballa). Arbitro: Rigato di Mestre.

Calcio 2.a categoria

Si è allenata ieri la squadra triestina

La rappresentativa triestina di calcio dei dilettanti di seconda categoria si è allenata ieri pomeriggio sul campo di Guardiella in preparazione del «Torneo quadrangolare» regionale in programma il 22 e 23 corrente. Hanno risposto all'appello del selezionatore unico dott. Beorchia 28 dei 32 giocatori convocati che sono stati suddivisi in due squadre «rossi» e «granata». La partitella, durata complessivamente 90 minuti, ha confermato il grado di forma di tutti i giocatori che hanno saputo imbastire azioni d'ottima fattura. Per la cronaca hanno vinto i «rossi» per 2 a 1. Il quarto allenamento avrà luogo martedì prossimo, sempre sul campo di Guardiella, alle ore 15.45.

Le squadre triestine di seconda categoria si apprestano nel frattempo a disputare gli ultimi novanta minuti del campionato che verranno disputati domenica prossima. Ormai tutto l'interesse per il torneo è scomparso essendosi la Fortitudo laureata campione e il Cacciatore rimasto troppo indietro per tentare il ricongiungimento con la penultima della fila. Tuttavia spicca sul cartellone, per la tradizionale rivalità esistente fra i due sodalizi, l'incontro Sant'Anna-Fortitudo. Interessante si preannuncia anche la partita fra il CRDA e l'Istria essendo le due squadre impegnate per la conquista rispettivamente del secondo e del quarto posto.

Le altre partite vedranno impegnati il Tergeste con l'Esperia, l'Acegat con l'Edera, il Ponziana B con l'Arsenale e il Cacciatore contro la Carsica.

Questo il programma orario delle partite di domenica: ore 10.30, campo Guardiella, Tergeste-Esperia; 10.30, campo Ponziana, Ponziana B - Arsenale; 10.30, campo S. Giovanni, CRDA-Istria; 13.30, Guardiella, Acegat-Edera; 15.30, via Flavia, Sant'Anna - Fortitudo; 15.30, Guardiella, Cacciatore - Carsica.

Brabham e il G.P. Pau

Londra, 11

L'australiano Jack Brabham, ex campione del mondo dei conduttori, non potrà partecipare al G. P. di Pau, valevole per il campionato mondiale di formula uno, giacchè la sua vettura, una Lotus, è rimasta gravemente danneggiata in un incendio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CUOCA capace per ristorante, cercasi. Offerte cass. 1321 D, UPI

TAPPETI persiani originali finissimi nel vostro interesse non trascurate visitate Mazzini 7 Galleria. 42568 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi tre ore al mattino o due al pomeriggio. Cassetta 42618 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA, ottime condizioni, cercasi. Sain, S. Francesco 15, telefono 31148. 23867 B

DOMESTICA sappia cucinare per Bologna ottimo trattamento cercasi. Tel. 52578. 42608 B

DOMESTICA stabile od ore da combinarsi cercasi. Zanon, via Parini 6, negozio. 42595 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi tuttofare referenziata famiglia due persone cercasi prontamente. Telef. 37401. 23903 B

PRESTASERVIZI cerco mattinata paraggi via Rossetti. Telefonare 92784. 23873 B

PRESTASERVIZI con referenze per 2 persone sole cercasi. Salita Trenovia 5, portoncino laterale. 42602 B

PRESTASERVIZI giovane, ore pomeriggio cercasi. Telef. 73202. 42607 B

PRESTASERVIZI pomeriggio trisettimanale cercano distinti. Offerte cassetta 23805 B, UPI.

RAGAZZA pratica tuttofare pronta entrata piccola famiglia trattamento familiare. Presentarsi con referenze, indirizzo UPI. 42603 B

STABILE o prestaservizi capace escluso bucato coniugi soli cercano buon trattamento. Telefonare 31526. 23897 B

STABILE giovane cercasi. Presentarsi dalle 17 alle 19 Anzellotti, Foro Ulpiano 2. 42613 B

TUTTOFARE con referenze ottimo stipendio cercasi. Telefonare 26659. 42610 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telef. 31063. 23889 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 62977 C

AUTISTA con macchina propria offresi a seria ditta per consegne a domicilio, telef. 56473. 42621 C

BANCONIERE 30enne capace offresi. Tel. 58411. 42620 C

CONIUGI praticissimi offronsi custodi villa o portineria. Bortolin, Corso 27. 23910 C

GIOVANE volonteroso massime referenze patente B eventuale cauzione qualsiasi lavoro offresi. Cassetta 23884 C, UPI.

INFERMIERA referenze offresi assistenza diurna e notturna, telefonare 80145. 23922 C

CC Artigianato L. 30

A. PERSIANE avvolgibili (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Telef. 44778. 42605 CC

CALLISTA pedicure, visita a domicilio. Riceve dalle 16 alle 20 e per appuntamento. Via San Lazzaro 13, telef. 28452. 23898 CC

ORGANIZZAZIONE Pulidomus. Pulitura di ogni tipo di tappezzeria con speciali macchine americane senza smontare il tessuto. Telef. 77317. 169 CC

PARCHETTI faggio e rovere posati in opera con raschiatura meccanica e verniciatura; riparazioni in genere. Telef. 55902. 1312 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica, garanzia 10 anni con antitarlo. T.L. 44101. 23923 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica lucidatura a piombo preventivi gratuiti. T.L. 44101. 23923 CC

RICAMATRICE macchina anche per negozi riceve pomeriggio lavoro domicilio. Tel. 46571. 23878 CC

D Off. d'impiego L. 35

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTOBANCONIERA 16-18enne cercasi subito, piazza Vico 9. 23929 D

AIUTO banconiere uomo o donna cercasi. Buffet Masè, Ghega 8 23858 D

AIUTO segretaria, giovane, bella presenza, conoscenza tedesco, cercasi stagione estiva, albergo gradese. Cassetta 23893 D, UPI.

APPRENDISTA commessa abbigliamento conoscenza sloveno cercasi. Via Carducci 30. 42601 D

APPRENDISTA aiuto banconiera-e. Tel. 41717, dalle 8-13, 15-20. 23863 D

APPRENDISTA cerca Bar Gardo, v.le D'Annunzio 39. 23909 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Salone salita Gretta 7. 23906 D

APPRENDISTA commessa cercasi, offerta dettagliata e titolo di studio. Cassetta 23913 D, UPI.

APPRENDISTA panettiere e apprendista commessa cercasi. Panificio 900, Roiano. 23925 D

APPRENDISTA commesso 14-15 anni, assume deposito ingrosso maglierie mercerie. Telef. 37286. 60 D

APPRENDISTA panettiere pratico cercasi. Via Canova n. 30. 23926 D

APPRENDISTI 15-16enni ambosessi, lavoro fisso, cercansi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 63025 D

APPRENDISTI bandai-installatori cercansi urgentemente. Presentarsi officina Slobez, v. Matteotti 3, telef. 44308. 42598 D

BARBIERE giovane per venerdì sabato anche solo pomeriggio cercasi. Telef. 94637. 23883 D

CASSIERA buffet ristorante, giovane bella presenza cercasi per grande locale gradese. Cassetta 23894 D, UPI.

CERCANSI per birreria cameriere pratiche bella presenza disposte trasferirsi Roma. Assicuransi vitto e alloggio. Scrivere Birreria Picar, via 3 Fontane EUR Roma. 5721 D

CUOCA capacissima per locale cercasi. Offerte cass. 1322 D, UPI

CUOCO capace buffettista cercasi per stagione estiva albergo gradese. Cassetta 23893 D, UPI.

CUSTODI villa senza figli cercansi. Telef. 28580. 42576 D

DICIASSETTENNE spigliata bella presenza possibilmente primo impiego per negozio articoli regalo cercasi. Offerte referenze ed eventuale numero telefonico, cassetta 42604 D, UPI.

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche, vostro domicilio. Toscano, Casella Postale 295 Napoli. 5042 D

INTRAPRENDENTI ambosessi affidiamo sicuro lavoro domicilio dedicandovi prodotti «Primavera». Scrivere: Papa Caselpostale 303 Roma. 5651 D

ISTITUTORI cercansi. Scrivere o presentarsi Convitto Sauro, via Marchesetti 6, Trieste. 23866 D

MAGLIAIE macchiniste abili ottima retribuzione cercasi. telefonare 93369. 23935 D

MANICURE pedicure capace e garzona pratica cercansi. Salone Gian, Trento 13, I p. 23902 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure cercasi. S. Giacomo in Monte 12, Carrino. 42600 D

MEZZALAVORANTE e apprendista sarta donna cercasi. Camus, Ghega 6. 23876 D

ORGANIZZAZIONE di viaggi Alto Adriatico cerca personale 25-35enne conoscenza perfetta tedesco et operazioni cambio-valute, ottima retribuzione, massima riservatezza. Referenziare cassetta 20 C, SPI, Udine. 5745 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Salone Salamon, p. Sansovino 5. 23862 D

PARRUCCHIERA capace cercasi per posto stabile, 10.000 settimanali. 225179. 42617 D

PENSIONATO motorizzato residente zona Monfalcone per lavoro di esazione cercasi. Cassetta 23912 D, UPI.

PERITO edile o geometra, anche primo impiego, cerca impresa di costruzioni. Domanda manoscritta con referenze. Offerta cassetta 42593 D, UPI.

RAGAZZA frutta verdura buono stipendio, eventualmente solo mattina cercasi prontamente. Indirizzo UPI. 42615 D

RAGAZZA dai 15-17 anni per frutta verdura cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 15, v.le D'Annunzio 29. 42596 D

RAGAZZO 14-15enne per negozio alimentari cercasi. Via Gatteri 9. 63024 D

RAGAZZO-A 14-16enne cercasi. Bar X, Coroneo 11. 23899 D

RAGAZZE conoscenza tedesco servizio negozio bar per zona balneare cercansi. Scrivere SAT casella postale 348 Trieste. 42612 D

SIGNORINE conoscenza tedesco parlato et scritto per ufficio camping spiaggia cercansi. Scrivere SAT casella postale 348 42612 D

STIRATRICI capaci a mano per vestiti, lavandaie, sarte e garzone portatrici per negozio cercansi. Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 1326 D

UOMINI tuttofare 25-35 anni per lavori esterni, buon salario, assumonsi subito purchè volonterosi buoni lavoratori. Inutile presentarsi senza requisiti, APE Crispi 4, dopo le ore 8. 23891 D

15-16ENNE apprendista banconiera cercasi ottimo trattamento e orari di lavoro. Presentarsi subito alla latteria caffè Gerini, via Giuliani 27. 62986 D

E Rich. camere e pens. L. 30

AMMOBILIATA letto e soggiorno comforts cercasi urgenza casa signorile. Cass. 23901 E, UPI

STANZA indipendente possibilmente mobiliata, cerca persona sola. Cassetta 42616 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. MOBILIATA elegante centralissima, acqua corrente e comforts, affittasi Carducci 8 I sinistra. 42623 F

CAMERA: luminosa, soleggiata distinto affittasi. Via S. Lazzaro n. 9 I p. sinistra. 42624 F

CAMERA ammobiliata affittasi signorina occupata. Gatteri 23 I p. 18. 23917 F

CENTRALISSIME due termobagno, telef. affittansi distinti anche brevi soggiorni, tel. 36217. 23930 F

STANZA mobiliata 1-2 persone affittasi. Via Rapicio 5, porta 1. Visitare ore 12-17. 23879 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni.

ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 23699 G

(Conti- .a in 14.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«HO AGITO COSI' PERCHE' VOLEVO CHE L'ALGERIA RESTASSE FRANCESE»

Arrogante l'ex gen. Jouhaud davanti ai giudici militari

I delitti dell'OAS definiti «inevitabili» dall'imputato che rischia tre volte la pena di morte - Il processo durerà ancora due giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

«Ho agito così perchè sono un "piede nero". Ho agito così perchè volevo che l'Algeria restasse francese. Non ho nulla da rimproverarmi. Ho un solo rimpianto: di non poter morire nella mia terra». Edmond Jouhaud, l'ex generale catturato il 25 marzo in un grattacielo davanti al porto di Orano è comparso oggi davanti all'Alto Tribunale militare di Parigi, per rispondere della sua partecipazione al «putsch» di Algeri e della sua attività di capo dipartimentale dell'OAS, si difende così agitando la bandiera stracciata di un falso ideale. Non nega i fatti: s'infuria soltanto se lo trattano da criminale perchè lui, Edmond Jouhaud, «piede nero» di Orano è un vero patriota». La stessa ostinata fierezza di Challe, la stessa assurda dignità di Zeller. Ma tra il processo ai due ex generali arresisi dopo il fallimento del «putsch» e l'odierno processo al «piede nero» Jouhaud sono trascorsi undici mesi. Nel frattempo l'OAS ha costituito i suoi «commandos», si è installata nei grandi centri dell'Algeria, ha seminato il terrore e la morte.

Il processo a Jouhaud è dunque il processo all'OAS. Se Jouhaud dovesse essere giudicato soltanto per la partecipazione al «putsch» di aprile, si potrebbero invocare a suo favore delle attenuanti. Condannandolo a morte in contumacia l'11 giugno scorso i giudici vollero punire più la sua fuga e il passaggio alla clandestinità che le sue responsabilità nei preparativi del «putsch». Jouhaud fu, è vero, l'uomo che mise a disposizione di Challe e Zeller l'aereo con cui si trasferirono in Algeria, ma come i «quadrumviri» si installarono ad Algeri egli si limitò a seguirli ciecamente, ad obbedire senza discutere. Per Salan l'Algeria francese era un pretesto per le sue ambizioni, per Challe un'idea, per Zeller una questione d'onore militare. Per Jouhaud, invece, era una realtà.

Con un timbro di voce che non tradisce alcun dubbio, anche quando le argomentazioni sono povere e confuse, Jouhaud comincia una lunga autodifesa che sarà seguita da un altrettanto lungo interrogatorio, il tutto per la durata di cinque ore. Ascoltandolo, l'impressione suggerita dall'aspetto fisico si precisa e si conferma. Jouhaud è un autoritario, sicuro di sè. Come molti militari, scambia la retorica per il sentimento. E' difficile dire quando è sincero e quando recita, come un attore alle prese con un cattivo melodramma. Per difendersi, quest'uomo che ha avallato centinaia di delitti si rifugia in un ricordo d'infanzia: «Mio padre, che era maestro, diceva che la Francia avrebbe potuto essere forte e rispettata soltanto se fosse stata capace di salvaguardare la sua integrità territoriale». Mette avanti le sue benemerenze, ricorda la partecipazione alla resistenza, evoca la «catena dell'amicizia» seguita all'insurrezione del 13 maggio. Poi contrattacca. Conduce l'uditorio nei corridoi del potere, lo fa partecipare ad una colazione segreta a Palazzo Matignon, svela misteriosi conciliaboli fra Ministri. Vuole dimostrare che molti personaggi vicini a De Gaulle erano d'accordo con lui. Debré? Il 15 ottobre 1958 gli fa sapere che condivide le sue inquietudini. Il Maresciallo Juin? Si scaglia, durante una conversazione confidenziale, contro l'autodeterminazione. La situazione è confusa; nel novembre del '59 qualcuno gli fa sapere che un «Gabinetto fantasma» si è riunito a Parigi per preparare la secessione dell'Algeria. Nessuno, prima di Jouhaud, neppure Challe e Zeller, aveva mai parlato di questo complotto. La rivelazione provoca l'effetto di una bomba.

«De Gaulle — prosegue l'imputato — mi ha dato atto della mia onestà. "Quel Jouhaud, ha detto, ha almeno il coraggio di dire quello che gli altri pensano"». Jouhaud è piombato in pieno dramma; si agita, avvicina personalità di sinistra come Guy Mollet e Faure (le quali, fra parentesi, non hanno il coraggio di dirgli che è nell'errore). Poi incontra Challe. Entra così nella cerchia dei congiurati che preparano il «putsch», ottiene dal generale Bogot un aereo per trasportare ad Algeri Challe e Zeller. «A quell'epoca incontrai il generale Petit. "Ho visto Debré — mi disse —. La pensa come voi e come me, ma non ha il coraggio di dirlo"».

«Fallita la rivolta — prosegue l'imputato — bisognava sopportarne le conseguenze. Che cosa avrebbero pensato gli algerini, se fossi fuggito? E' così che mi gettai nella notte nera della clandestinità». Prima il «giallo» dei preparativi del «putsch» (un «giallo» che ha fatto luce sulle doppiezze, i dubbi e l'opportunismo di molte «persone per bene» della Quinta Repubblica); adesso è il sanguinoso romanzo dell'OAS. Dell'organizzazione segreta Jouhaud fa un panegirico. «L'OAS — afferma — è un elemento moderatore, ha frenato gli eccessi della popolazione europea in Algeria». Sembra convinto di ciò che dice: questo è il tragico. Quando il Presidente contesterà gli «eccessi» dell'organizzazione se la caverà citando a modo suo Maeterlinck: «Fino a quel punto, ma non oltre: parole senza senso, quando c'è di mezzo una rivoluzione». I delitti dell'OAS? Inevitabili. Le bombe sui quartieri musulmani? La guerra. I delinquenti e gli assassini infiltratisi nell'O.A.S.? Un male necessario. Gli attentati al plastico? Semplici avvertimenti che non hanno fatto molte vittime». «Ci trovavamo in una situazione rivoluzionaria — ripeterà Jouhaud —. Sia chiaro, però, che io non ho approvato l'assassinio del colonnello Rancon. Era un militare, un francese».

Presidente: «E l'uccisione di tre musulmani dimessi dall'Ospedale psichiatrico?».

Imputato: «Neppure. Erano dei malati».

Presidente: «E i tiri dei mortai sulla «Casbah?».

Imputato: «Un episodio increscioso, contrario ai miei sentimenti».

Presidente: «Insomma, lei approva in blocco l'operato dell'OAS ma lo disapprova nei particolari!».

Il Procuratore Generale Lemerle, primo dei testimoni a carico, viene a deporre sulle circostanze in cui, il 13 marzo, fu aggredito dai mandanti di Jouhaud. La mascella semi-paralizzata dalla pallottola ricevuta, il magistrato precisa che i sicari dell'OAS gli spararono contro tre colpi di rivoltella, nel centro di Orano.

Presidente (rivolto a Jouhaud): «Che cosa può dire a sua discolpa?».

Imputato: «Non ero al corrente dell'attentato. Un generale non si occupa di queste cose. Avrò dei rimorsi soltanto il giorno in cui la pace regnerà in Algeria. Se, come temo, la pace non ci sarà, la mia coscienza resterà tranquilla!».

La prima udienza termina con queste battute tragiche. Il processo durerà ancora due giorni. Per i suoi delitti Jouhaud rischia tre volte la pena di morte.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
Il gen. Jouhaud scende dal furgone per entrare in Tribunale

IL PRIVILEGIO DI OSPITARE IL CONCILIO

CALOROSO INVITO DEL PONTEFICE AI ROMANI

«Preparatevi con religiosa pietà e purezza di costumi»

Città del Vaticano, 11

In vista del Concilio ecumenico il Papa ha diretto una lettera apostolica ai romani. Il documento esordisce richiamando l'attenzione degli ecclesiastici e dei laici sul Concilio, avvenimento di «singolarissima gravità e straordinaria solennità e importanza».

Dopo aver rilevato che nella storia della Chiesa nessun altro Concilio ha suscitato, fin dal suo primo annuncio «una impressione così viva e vibrante», il Papa rivolge «una parola confidente circa la precipua responsabilità e i compiti di onore dei romani» innanzi al grande evento che si prepara, per invitarli a stringersi accanto al Successore di Pietro e accompagnarne con la preghiera e la cooperazione, la sua umile ma fiduciosa attività. La frequenza dei contatti con i suoi figli di Roma, avuti in varie occasioni, ricordate nel documento, con particolare compiacimento, ha convinto il Pontefice che «le energie di Roma, più vicine alla Cattedra apostolica, avrebbero potuto dare un potente contributo per la moderna realizzazione di un Concilio ecumenico.

Dopo aver accennato al sinodo romano che ha già coordinato la vita religiosa e sociale dell'Urbe e alle «testimonianze sorprendenti» che si sono avute dall'interessamento universale nei riguardi del Concilio da tutte le parti, anche dai «fratelli separati dalla unità e dalla cattolicità, dai quali «continuano a pervenire sin qui le espressioni di una attesa rispettosa e confidente», Giovanni XXIII invita poi alla preghiera fervida, e, sulla scorta delle esortazioni di Papa Gregorio Magno, propone alcuni punti alla comune considerazione, che preparino meglio gli animi a questo scopo: il desiderio della patria celeste, la mortificazione delle concupiscenze, la semplicità aliena dal fasto mondano, il distaccco da smodate bramosie diricchezze, e specialmente l'esercizio di una carità instancabile e generosa, che vada incontro alle numerose miserie e sofferenze del prossimo. «Preparatevi per davvero, con pienezza di religiosa pietà e con purezza di costumi, alla straordinaria grazia del Signore. La vita quotidiana di tutti e di ciascuno voglia essere una generale e compatta collaborazione al grande avvenimento».

Il Papa conclude la sua lettera con la benedizione «propiziatrice di grazie celesti, animatrice di soavi consolazioni».

CONCLUSI I COLLOQUI DELL'ING. MATTEI A RABAT

L'ENI in Marocco completerà gli impianti

Accordo anche per l'imbottigliamento del butano

Rabat, 11

Un accordo di principio circa il completamento degli impianti della rete di stazioni di servizio AGIP nel Marocco è stato raggiunto nei colloqui che l'ing. Enrico Mattei ha avuto a Rabat con il Ministro del Commercio marocchino Joundy, titolare anche dei dicasteri della industria, delle miniere e della marina mercantile. E' stata in particolare decisa la costituzione di un gruppo di lavoro misto, composto di tecnici dell'AGIP e di esperti del servizio marocchino delle miniere, che intraprenderà quanto prima il completamento degli impianti AGIP nel Marocco in relazione alle necessità del Paese. Un altro accordo scaturito dai colloqui riguarda l'imbottigliamento del gas butano in Marocco.

I problemi relativi alla collaborazione tra l'azienda petrolifera italiana e il Marocco hanno costituito l'argomento di un lungo colloquio, protrattosi per oltre due ore, tra Re Hassan II e l'ing. Mattei. Il presidente dell'ENI ha riferito dettagliatamente al Sovrano marocchino sull'attività che l'ENI sta svolgendo in Marocco.

Accordo con Fidel Castro per il rilascio dei prigionieri

L'Avana, 11

Un accordo è stato raggiunto oggi tra Fidel Castro ed i quattro esuli cubani che si sono recati a Cuba per trattare la libertà dei 1179 prigionieri, catturati durante la fallita invasione dell'Isola. Come è noto, Castro aveva chiesto per la liberazione dei prigionieri il pagamento di 62 milioni di dollari.

Quale sia la natura dell'accordo odierno nessuno ha voluto finora dire. Pare che entro stanotte verrà diramato un comunicato ufficiale.

ULBRICHT SAREBBE in gravi condizioni

Stoccolma, 11

Walter Ulbricht, Presidente del Consiglio di Stato e primo segretario del partito di unità socialista, sarebbe stato colpito da un attacco di paralisi. Egli viene curato ora a Karlovy Vary, in Cecoslovacchia. Le sue condizioni sarebbero «gravi». La notizia riferita da due giornali svedesi sarebbe stata confermata ieri da fonti vicine alla Ambasciata sovietica a Bonn. Secondo i due giornali, nel caso che Ulbricht non potesse più assolvere le sue funzioni, i suoi più probabili sostituti sarebbero Willy Stoph oppure Karl Mewis, dirigente della zona di Rostock.

Anche il corrispondente da Bonn del giornale «Stockholms Tidningen», organo dei sindacati, riferisce la stessa notizia. Egli scrive che, nonostante la smentita ufficiale pubblicata sul giornale della Germania orientale «Neues Deutschland», «gli ambienti diplomatici sovietici di Bonn hanno dichiarato che Ulbricht è stato effettivamente colpito da un attacco di paralisi.

PRECISATE LE ACCUSE DA UN PORTAVOCE GOVERNATIVO

Gilas sarebbe colpevole di libellismo antijugoslavo

L'ex braccio destro e compagno d'armi di Tito potrebbe subire una nuova condanna a 10 anni di carcere - Finora la stampa di Belgrado ha ignorato l'arresto

Belgrado, 11

Le accuse in base alle quali Milovan Gilas si è visto revocare la libertà vigilata della quale godeva ed è stato arrestato sono state rese note oggi da un portavoce autorizzato del Governo jugoslavo. All'ex braccio destro e compagno d'armi di Tito, si imputa di aver fornito a giornalisti stranieri materiale in base al quale sono stati scritti articoli «che hanno alimentato la campagna antijugoslava e che sono stati utilizzati come strumenti della guerra fredda in un momento in cui tutti i Governi e gli uomini di Stato responsabili stanno compiendo sforzi per cercare un miglioramento dell'atmosfera internazionale». Gilas, secondo il portavoce, avrebbe utilizzato a questo scopo dati che erano venuti a sua conoscenza mentre era un alto esponente del Governo jugoslavo.

Il portavoce ha anche smentito la voce diffusasi oggi in alcuni ambienti della capitale jugoslava secondo cui Gilas sarebbe stato rilasciato oggi. Lo autore della «Nuova Classe» si trova invece rinchiuso in un carcere alla periferia di Belgrado, carcere che la voce popolare ha soprannominato «Sing-Sing». Lo atteggiamento tenuto da Gilas ha violato, secondo quanto è stato dichiarato oggi, lo statuto che regola l'istituto della libertà condizionata, ciò che, ha detto il portavoce, ha reso inevitabile il suo arresto. Gilas, è stato detto, nel chiedere la libertà vigilata aveva indirizzato alle autorità competenti una dichiarazione nella quale si leggeva tra l'altro: «Tenendo conto che tutto lo sviluppo della Jugoslavia, sia quello interno che in politica estera, ha smentito quanto sono andato affermando e che ha provocato la mia condanna, ritengo che possa servire come base per il mio rilascio in libertà condizionata la mia volontà e la mia ferma decisione di evitare per il futuro ogni attività che potrebbe di nuovo portarmi all'arresto. Ciò premesso, prometto che una volta uscito dal carcere non intraprenderò alcuna attività politica che possa essere in contraddizione con le leggi jugoslave o che possa comunque determinare una mia responsabilità giudiziaria o recar danno al mio paese. Nello stesso tempo prometto di non consentire ad alcuno la ristampa del mio libro «La Nuova Classe».

Sulla base di questa domanda e di una petizione avanzata dalla madre del condannato, fu concessa a Gilas la libertà vigilata. Il portavoce jugoslavo ha tenuto a sottolineare questo particolare, smentendo che nella liberazione di Gilas abbiano giocato un qualsiasi ruolo pressioni dall'estero. Il portavoce jugoslavo ha ribadito che l'atteggiamento delle autorità jugoslave all'indomani del rilascio di Gilas è stato improntato alla massima benevolenza nei suoi confronti. «Si aderì persino, ha sottolineato, al suo desiderio che non venisse data pubblicità al documento con il quale aveva richiesto la liberazione». Gilas inoltre, mentre era in libertà condizionata, poteva liberamente circolare all'interno della Jugoslavia, avere contatti con chiunque, trovare impiego secondo i suoi desideri e la sua vocazione. Nonostante tutto e nonostante l'impegno da lui sottoscritto, Gilas ha continuato però nella sua attività contraria agli interessi jugoslavi fornendo in particolare gli elementi necessari alla pubblicazione all'estero di libelli politici ostili alla RFPJ».

Gli scritti redatti all'estero sulla scorta di informazioni fornite da Gilas, costituiscono, a giudizio del Governo di Belgrado, una aperta violazione di una recentissima norma, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 14 marzo scorso sotto forma di un articolo aggiuntivo del vigente Codice Penale jugoslavo. La norma punisce con la reclusione fino a 10 anni chiunque «comunichi, ceda o renda altrimenti accessibili documenti confidenziali o dati da lui conosciuti durante lo svolgimento di una pubblica funzione ovvero durante l'espletamento di affari dello Stato o di affari sociali affidatigli». L'impressione predominante a Belgrado è che Gilas subirà un nuovo processo in base, appunto, alla norma suddetta. Finora la stampa jugoslava non ha fatto cenno dell'arresto di Gilas.

In volo a Washington lo Scià e Farah Diba

Washington, 11

Lo Scià di Persia Mohammed Rez Pahlevi e l'Imperatrice Farah Diba sono giunti oggi in aereo da New York per una visita ufficiale di tre giorni alla capitale federale. Il loro aereo è atterrato all'aeroporto nazionale di Washington a mezzogiorno locale (18 ora italiana).

Si aggrava il conflitto tra la Francia e Monaco

Parigi, 11

Il Consiglio dei Ministri francese ha deciso oggi di autorizzare il Ministro degli Esteri Couve De Murville a denunciare il Trattato di buon vicinato con il Principato di Monaco. Non è stata fissata alcuna data per la denuncia che, in base al trattato, andrebbe in vigore solo sei mesi dopo il suo annuncio. In pratica si tratta di un avvertimento rivolto allo staterello con cui la Francia soprattutto in questi ultimi tempi intrattiene relazioni non eccessivamente serene per motivi legali e finanziari: se Monaco non vorrà scendere a un accordo sulla controversia, la Francia si vedrà costretta a disporre una vera e propria cortina doganale intorno al Principato. L'annuncio del Consiglio dei Ministri dice infatti che saranno tirate le adeguate conclusioni «soprattutto per quanto riguarda i traffici tra la Francia e il Principato». L'accordo di buon vicinato del 1951 è alla base delle relazioni tra i due paesi circa i sistemi doganale e fiscale, i servizi di comunicazione e postali, i monopoli statali. La sua denuncia significherebbe in pratica la fine di tutti i privilegi legati al trattato.

Al tempo stesso il Consolato generale francese a Montecarlo ha sospeso a tempo indeterminato la consegna dei documenti di residenza ai cittadini francesi che volessero trasferirsi nel Principato. La decisione è venuta in seguito allo insuccesso dei negoziati tra Francia e Monaco circa la revisione degli accordi fiscali e amministrativi richiesta da Parigi. Oggi Couve De Murville ha aggiornato i suoi colleghi di Gabinetto sulla situazione ed è evidente che il Consiglio dei Ministri non vi ha ravvisato prospettive troppo rosee.

SCOSSA DI TERREMOTO presso l'isola di Zante

Atene, 11

L'Osservatorio di Atene ha registrato la notte scorsa e stamane forti scosse telluriche il cui epicentro viene situato a circa 210 km. ad Ovest della capitale greca. Per il momento non si ha notizia di danni o vittime. Secondo l'Istituto sismologico di Belgrado l'epicentro del fenomeno si troverebbe presso l'isola di Zante, nel Mar Jonio.

«MOSSA DISTENSIVA» PER FACILITARE LE TRATTATIVE CON MOSCA?

Richiamato da Kennedy l'inviato speciale a Berlino

Clay resterà a Washington quale consulente del Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

L'annuncio del richiamo a Washington del generale Lucius Clay, Ambasciatore straordinario del Presidente Kennedy nell'ex capitale tedesca ha destato viva sorpresa negli ambienti politici berlinesi. Poco prima della partenza del generale, un portavoce statunitense ha precisato che Clay avrà una serie di consultazioni con il Presidente e con il Segretario di Stato Dean Rusk e sarà di ritorno a Berlino domenica prossima. Il portavoce ha detto di ignorare se Clay, in seguito, ripartirà «definitivamente» per gli Stati Uniti. Prima della sua partenza, l'Ambasciatore straordinario si è incontrato con il Borgomastro Willy Brandt. «A Washington — ha dichiarato stamane a tale proposito il Borgomastro — Clay potrà svolgere un'attività ancora più utile alla causa dei berlinesi».

Negli stessi circoli, il richiamo del generale viene interpretato come una mossa «distensiva» intesa a facilitare la ripresa del sondaggio bilaterale.

Diplomatici di Paesi orientali accreditati a Pankow hanno «confidato» a loro colleghi occidentali nell'ex capitale germanica di avere saputo che l'Unione Sovietica sarebbe «fermamente intenzionata ad addivenire ad un equo compromesso della vertenza berlinese». «Nè l'Unione Sovietica, nè i suoi alleati, ha sottolineato, si propongono di annettersi ora o in futuro i settori anglo-franco-americani della città. Di ciò ci si deve rendere conto in Occidente». A sostegno «della favorevole disposizione russa» ad un'intesa, i diplomatici orientali hanno richiamato all'attenzione dei loro interlocutori «il tono moderato» usato in questi ultimi tempi dalla stampa russa sui temi berlinesi e tedesco e il fatto che, per la prima volta, i maggiori quotidiani moscoviti hanno incominciato ad occuparsi «delle conseguenze prodotte dal muro divisorio della città», illustrando ai lettori sovietici il disagio derivato ai berlinesi delle due parti dal forzato isolamento in cui sono venuti a trovarsi dopo gli avvenimenti dell'agosto 1961.

Da parte sovietica, nella valutazione delle medesime fonti, si insiste a porre in rilievo «il fatto che i punti di vista dell'Est e dell'Ovest sulla questione berlinese non sono più molto distanti». Tale circostanza verrebbe indicata con insistenza dagli stessi organi d'informazione russi i quali «non insistono con lo zelo di una volta sulla tesi della trasformazione di Berlino Ovest in una città libera, neutrale e demilitarizzata, ma piuttosto sull'esigenza che il settore occidentale berlinese cessi dallo svolgere il ruolo di «osservatorio dell'Occidente» e di principale fonte di propaganda anti-comunista».

Luigi Forni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CHITARRA, fisarmonica. Insegnamento moderno, rapido, accurato, prezzo modico. Tel. 43817 23882 G

DIPLOMATA dà ripetizioni latino, italiano, inglese, medie, elementari, anche domicilio. Telefono 43144. 23896 G

FRANCESE, lezioni scuole medie, avviamento, impartisce signorina. Telef. 24613. 23861 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

COLLANA perle smarrita sabato sera tratto piazzale Rosmini via Fornace. Ricompensando rinvenitore, telef. 77757. 23900 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. VIA VESPUCCI 8, piano IV, ascensore, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittansi 25.000 mensili. INFORMAZIONI CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I

A.A. APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta cucina bagno, libero giugno via Parini affitta con piccole spese IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 23937/1 I

A.A. APPARTAMENTO signorile bellissimo 5 stanze cucina bagno gabinetto separato poggioli soffitta ascensore centralnafta I piano zona Giulia affitta IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 23936/1 I

A. A. APPARTAMENTO nuovo lussuoso 4 stanze cucina doppi servizi poggioli ripostiglio ascensore centralnafta pronto giugno via Marconi affitta IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 23936/2 I

A.A. APPARTAMENTO soleggiato due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli cantina via Baiamonti affitta IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 23937/2 I

A.B. AGEP, Passo Goldoni 2 affitta: GOLDONI nuovo stabile signorile centralnafta, ascenso- Adatto professionisti. V IST re tristanze tinello servizi. Adatto professionisti. VIA ISTRIA, appartamento bistanze tinello cucinino servizi ascensore poggiolo. 9114 I

A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 9115 I

A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia) centralnafta, ascensore, soleggiatissimo prossima consegna affittansi appartamenti bistanze cucina bagno poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 9113 I

A. APPARTAMENTI: tristanze, servizi, Hermet, Pescheria; quadristanze Scorcola, Hermet, Roncheto (villa); cinque stanze Severo, Sanvito, Roncheto (villa); sei stanze centralnafta, Carlalberto, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 82 I

A. APPARTAMENTI soleggiati costruendo stabile Roiano: unatre stanze, servizi, poggioli, centralnafta. Vende Atec Goldoni 1. 82 I

A. PRIMA entrata appartamenti 2-3 stanze centralnafta ascensore affittansi via Rigutti. Disponibili primi maggio. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio. 23472/1 I

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze affittansi. Telef. 24115. 23887 I

APPARTAMENTI diversi 1-2-3 stanze cucina affittansi. Torrebianca 14. 63019 I

APPARTAMENTI prima entrata 3 camere, cucina, bagno, doppi servizi, termonafta, lussuosi, altro via Milano 3 camere, cucina I piano adatto ufficio, abitazione, altro via Rossetti 3 camere cucina bagno ascensore affitto aggiornato. Ginnastica 1/I Aurora. 9117 I

APPARTAMENTI centrali 3-4 stanze 25.000 senza riscaldamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 9119 I

APPARTAMENTI 3-4-5 stanze cucina accessori affittansi. Corso Italia 29, Failla. 23921 I

APPARTAMENTINO soffitta camera cameretta cucina gabinetto 12.000; altro camera cameretta 14.000 poche spese affittansi Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares I p. 23927 I

APPARTAMENTINO moderno camera cucina bagno riscaldamento centrale affittasi 21.000 a distinta persona sola. Telefonare 27607, 11-12. 63020 I

APPARTAMENTO Baiamonti, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo giardinetto affittasi Carli p.zza S. Antonio 6. 9109 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento; paraggi Stazione affittasi Carli p.zza S. Antonio 6. 9108 I

APPARTAMENTO paraggi Viale 3 stanze, cucina, stanzino per bagno ascensore affittasi Carli p.zza S. Antonio 6. 9107 I

APPARTAMENTO quattro stanze cucina bagni ripostiglio, Pascoli, libero, rinnovato 24.000 mensili, tel. 37703. 9078 I

APPARTAMENTO libero quattro stanze, termonafta, terrazza poggiolo, 33.000 mensili, telefonare 37703. 9118 I

APPARTAMENTO Roiano nuovo 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, 25.000 affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 9121 I

APPARTAMENTO centralissimo II piano 4 stanze una ingresso libero 2 camerini cucina ripostiglio gabinetto poggiolo adatto pure professionista affittasi. Amministrazione Zudenigo, telefono 95725 ore 14-16. 42599 I

APPARTAMENTO via Udine 26-I rimesso a nuovo, 4 stanze, camerino, grande cucina, bagno installato, armadi, riscaldamento autonomo, pronta entrata, affittasi 40.000. Tel. 38458. 23877 I

APPARTAMENTO mobiliato, matrimoniale, soggiorno, cucinino, riscaldamento centrale, vista mare, signorile, affittasi. Telefonare 38638. 42609 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, accessori, III p. via Ghega, affittasi. Amministrazione Diego, telef. 35271. 42594 I

APPARTAMENTO via Montfort, IV piano, 5 stanze, 2 stanzini, cucina, affittasi. Telef. 24115. 2888 I

ATTICO lussuoso panoramico 130 mq. terrazza, centralissimo affittasi. Offerte Cassetta 9110 I, UPI.

FONDO 600 mq. circa con tettoie e locali, adatto impresa costruzioni, deposito ecc. affittasi prontamente. Telef. 24115. 23886 I

LOCALE affari casa nuova via Giulia 22 mq. Altri usi diversi via Carli, Giulia, Rossetti, Lamarmora, Sinico, Pindemonte, Sanzio. USO UFFICIO 3 stanze servizi I p. centro. Affittansi IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 23936/3 I

LOCALI varie grandezze con fori per mostra adatti per negozio affittasi nel nuovo complesso edifizio Rotonda del Boschetto. Amministrazione Carpani, viale XX Settembre 1, tel. 95001. 42622 I

UFFICIO ambulatorio ingresso scale primo paraggi Diaz. Telef. 64317, 15-17. 23874 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI affittanza qualsiasi grandezza e posizione cerchiamo. Telef. 23143 ore ufficio. 23921 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, comforts, cercasi zona stazione Centrale viale Miramare. Scrivere cassetta 42467 L, UPI.

APPARTAMENTO da 2-3 stanze cucina cercasi affitto. Telefonare 91783. 63019 L

APPARTAMENTO o villa signorile cercasi affitto, 6 stanze, servizi moderni, garage. Tel. 99270. 1324 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente nuovo, coniugi cercano pagando massimo lire 28.000, telef. 30077. 9120 L

APPARTAMENTO 1 stanza cucina cercasi affitto compensando spese. Tel. 23481. 23928 L

CERCANSI 2 camere cucina bagno indifferente posizione, affitto aggiornato. Prego rivolgersi Ginnastica 1/I Aurora, tel. 50323. 9116 L

CERCASI urgente quartiere ammobiliato con cucina due tre stanze. Telef. 40527 in giornata. 23924 L

CONIUGI soli referenziatissimi cercano da subito 4-5 locali mobiliati termobagno riscaldamento telefono possibilmente giardino anche periferia o immediati dintorni Trieste. Scrivere Leoni, Rexello 12/4, Genova-Pegli. 63022 L

MARITTIMO cerca appartamentino in affitto camera cucina o bistanze, compensando spese fino 150.000. Tel. 79359. 23927 L

QUARTIERINO una due stanze anche periferia cercano coniugi tel. 37419. 11972 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 23885 M

CONSERVATORE gelati seminuovo litri 220 vendesi o noleggiasi. Tel. 58411. 42620 M

INCREDIBILE televisori 23" secondo programma nuovi modelli compreso stabilizzatore tensione 95.000 eccezionale radio cortemediefono 8000 transistori 9000 novità combinazioni centinaia articoli casa consegnansi domicilio omaggio catalogo. Italiaimportex, tel. 65885. 42555 M

MACCHINA Singer 8000-25.000. Nuove convenienti zigzag semplici. Mobiletti 15.000. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 23916 M

MACCHINA Singer lussuosa 3600 zig-zag occasione; altre Necchi, Borletti 12.000-24.000. Facilitazioni. Rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23931 M

MACCHINA Singer 10.000, spola rotonda, cuce, ricama, rammenda, 15.000. Rientrante 20 mila. Nuova Diamant. Automatiche zig-zag. Mobiletti scelti 15.000 in poi. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4. Cosulli. Telefono 96925. 23932 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 62981 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

TELEVISORI a noleggio. Prego telef. 77889 ore 12-14. 23859 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri rami bronzi mobili in genere. Telef. 30358. 23904 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, bronzi, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi. Telefonare 38196. 23919 N

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero cineserie salotti antichi soprammobili camere letto cucine mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 23732 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 23905 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanoletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 23885 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa palissandro bellissima vendesi prezzo d'occasione. Bartoletti 14, falegname. 23890 NN

ARMADIO letto vendesi occasione. Bellosguardo 8, Di Coscio. 23914 NN

CUCINE: assortimento nuovi modelli paniforti-formica, anche angolo; singoli per cucinino. Bellissime svedesi colorate. Ultime creazioni formica-afromosia uso soggiorno. «Polli», v.le D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/3 NN

MATRIMONIALE e salotto usati vendonsi esclusi intermediari. Telef. 30745. 42597 NN

MATRIMONIALI comuni, lussuosissime, massima garanzia metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 23801 NN

PIANOFORTE mezzacoda austriaco studio, vendesi buono stato. Telef. 50831. 23933 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ACQUA minerale, bevande gassate, ingaggiansi concessionari grossisti ovunque. Fonti Vena Doro, Ponte nelle Alpi, Belluno. 5725 P

ATTIVO dinamico rappresentante introdotto edilizia, possibilmente con macchina cerca importante società per Trieste e provincia. Ottime possibilità economiche. Cass. 23529 P, UPI.

DITTA rappresentante esclusiva [illegible] cerca persona introdotta [illegible] condizioni da accordarsi [illegible] 23934 P

GIOCO giocattolo Disco volante brevettato vendita prezzo bassissimo cedesi rappresentanza collaborazione. Offerte cassetta 23934 P UPI.

PRIMARIA industria nazionale [illegible] assume [illegible] Trieste, Gorizia [illegible] introdotti [illegible] muniti [illegible] trentenni [illegible] possibilmente [illegible] offrono [illegible] provvigioni [illegible] curriculum [illegible] via Par[illegible] 5760 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A. VENDO motopeschereccio [illegible] motore MAK 90 [illegible] tartaruga. Massima serietà [illegible] Agenzia [illegible] 14, telefono [illegible] 5761 Q

FIAT [illegible] vendesi occasione [illegible] 23911/1 Q

FIAT [illegible] 150 e [illegible] vendonsi [illegible] 17 E 23911/2 Q

FURGONE [illegible] cercasi solo occasione. [illegible] 23907 Q

GIULIETTA [illegible] vende privato [illegible] 600 o 500. [illegible] 42619 Q

MOTO [illegible] cilindrata [illegible] Rivolgersi autorimessa [illegible] viale D'Annunzio [illegible] 42468 Q

MOTOCARRO [illegible] vendo [illegible] 23915 Q

[illegible] Ardea 5 [illegible] Rateali [illegible] 42619 Q

VESPAGENZIA [illegible] Sanfrancesco [illegible] sport [illegible] Vespa [illegible] sellone [illegible] rateazioni [illegible] scooters [illegible] 42316 Q

[illegible] 200, 600 [illegible] 400 Appia [illegible] 23918 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

[illegible] PARRUCCHIE[illegible] pronta [illegible] condizioni [illegible] centralissi[illegible] occasio[illegible] com[illegible] condizioni te[illegible] SANTANASTASIO 18, consegna ottobre, locale affari mq. 26, adatto qualsiasi attività, possibilità riscaldamento centrale, zona sprovvista, vendesi condominio. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9112 R

BAR centralissimo avviato, alcoolici, superalcoolici, cedesi 6.800.000. Corso Italia 29, Failla. 23921 R

GRANDE negozio abbigliamento maglierie tessuti mercerie bene avviato posizione d'angolo in zona popolare di grande passaggio. Grandi vetrine e arredamento moderni, cedo arredamento completo, avviamento, licenza, 11 milioni. Eventualmente cediamo anche immobile. Cassetta 60 R, UPI.

LICENZA salumeria cedesi e affittasi locale. Cass. 23875 R, UPI.

NEGOZIO angolo via Roma porte vetrine cedesi avviamento ottimo prezzo per chiusura attività. Scrivere cass. 42606 R, UPI

TRIESTE negozio confezioni speciali affidiamo a signora-ina cauzionando 1-2 milioni. Scrivere SPI cassetta 49 Treviso. 5751 R

UFFICIO commercio ingrosso alimentari import-export vasta clientela città e provincia cedo causa ritiro. Cass. 23881 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROIANO prenotansi per prossima costruzione condominio, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore, poggioli soleggiati. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50 per cento. Inizio prenotazioni 15 corrente mese. Libera visione progetti. ADRIATER, Battisti n. 4. 9100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1082. NAVALI 35 angolo ALVIANO NUOVA, panoramici vista mare, appartamenti da una stanza in poi, tutti i comforts, ottime condizioni di pagamento. SANTANASTASIO 18, piano 3, soleggiato, 4 stanze, stanzetta, grande anticamera, doppi servizi, ampi poggioli, rifiniture lusso, singole disponibilità da 2 stanze, grande soggiorno, consegna ottobre. FLAVIA-MASCAGNI 5 (capolinea filovia 19, inizio zona industriale), consegna dicembre, appartamenti 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, centraltermica. GIUSTINELLI 6 (Santantonio Vecchio), continuano prenotazioni, consegna aprile 1963, appartamenti ogni grandezza in due stabili lusso, 6 piani, attici superpanoramici. COMMERCIALE 134/1, panoramico, nuovo, alloggio 3 stanze, cucina, bagno, 3.300.000 ottimo investimento capitale. PORTA 40, attico con mansarde, primingresso, 3 stanze, ogni accessorio, annesso box. TIGOR 30, palazzina lussuosa, 4 piani, giardino, box auto, consegna giugno; disponibile piano II, due appartamenti composti: salone, 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, grande anticamera, ampie terrazze. VIA EMO, villino 30 anni, 2 piani, 5 stanze, terrazza, poggiolo, cantina con stanzetta e lisciaia, centraltermica nafta, giardino, vera occasione, libero maggio. VIA POLA, piano VI, stabile 1 anno, 2 stanze, grande soggiorno, terrazza a mare, bagno lussuoso, saldo prezzo contanti 2.600.000, libero subito-trasferimento. VICOLO OSPEDALE MILITARE 16, 16/1 costruzioni iniziate; superpanoramiche, appartamenti 1-2-3 stanze, terrazze, ascensori, centraltermica, consegna aprile 1963 UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA. Ininterrottamente 9-20.30. 163 S

A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO palazzina signorile, prontingresso, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno-gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, ripostiglio, finiture accurate, vendesi combinazione. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO - Pollaiuolo consegna fine mese, abitazioni signorili, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, mobiliato, bagno-gabinetto, poggioli, armadi di muro finiti, termonafta, ascensore, scarico immondizie, mutuo bancario fino al 50% dell'importo, vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A. A. A. A. A. A. X. VIA DELL'ISTRIA nuovissimo, piano sesto con ascensore, vista mare, 2 stanze, cucina o soggiorno, bagno-gabinetto, poggioli, riscaldamento, ripostiglio, prontingresso, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A.A. REVOLTELLA appartamenti signorili in costruenda palazzina condominiale 1, 2, 3, 4, stanze comforts poggioli ascensore centralnafta finiture di lusso facilitazioni pagamento. FLAVIA, iniziata costruzione II casa nuovo complesso condominiale 1-2-3 stanze comforts poggioli ascensore centralnafta prezzi modici agevolazioni pagamento. Ottimo investimento capitale. SAN LUIGI appartamento nuovo, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo bagno cantina centralnafta. GIULIA, bellissimo 5 stanze cucina bagno - gabinetto poggioli ascensore centralnafta. REVOLTELLA due stanze stanzino cucina gabinetto rimesso a nuovo. DONADONI 3 stanze tinello, cucina, bagno, poggiolo riscaldamento autonomo. PER INVESTIMENTO appartamenti da 1-2-3 stanze centralnafta zone Giulia, Carli, Locchi, e locali affari affittati buon reddito zone Giulia, Carli. LOCALI AFFARI nuovi usi diversi vie Flavia, Sanzio, Rossetti, Giulia, Carli, Pindemonte, vende IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3 23938 S

A.A. IMPRESA COSTRUZIONI CHERMETZ - CRISMANI vende direttamente in costruendi stabili viale IPPODROMO angolo SETTEFONTANE e viale RAFFAELLO SANZIO appartamenti economici e di lusso da due, tre, quattro stanze ampie, cucina o cucinino, servizi completi, ampi poggioli e terrazze, cantine, ascensori, centralnafta, rifiniture accurate nonchè LOCALI D'AFFARI zone libere, fortissimo sviluppo, adatti moltissime attività. Ampie facilitazioni pagamento e mutuo. Rivolgersi via Roma 20. 23881 S

A. APPARTAMENTI pronti, centralnafta, ascensori moderni: Giardinpubblico, Sanfrancesco, Coroneo, Severo, Oberdan, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 82 S

A. APPARTAMENTI: stanza, servizi, Sangiacomo, Galleria; tristanze, Pietà, Commerciale, Piccolomini; quadristanze Giulia; cinque stanze, Battisti, vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 82 S

ADRIATER. Corso ultimazione edificio condominio viale Sonnino, limitate disponibilità appartamenti 2-3 stanze, servizi, poggioli soleggiati, centralnafta, ascensore. Prezzi, condizioni pagamento vantaggiose. Adriater, Battisti 4. 9101 S

APPARTAMENTI vuoti, nuovi, 2-tristanze, stanzino, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi 1.000.000 contanti 40.000 mensili. Visitare ore 11-13, Revoltella 113. 9099 S

APPARTAMENTI signorili liberi centralissimi adatti professionisti ambulatori rimodernati, 3 fino 9 stanze, doppi servizi, centralnafta, citofono, ascensore; altri moderni 2-3 stanze, via Capuano, D'Annunzio, Revoltella, Ciamician, Fabbri, Sangiacomo, Roiano, Gambini, vendonsi pagamento rateale, Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterreno 9. 9047 S

APPARTAMENTI vuoti 1-2-tristanze, moderni, vendonsi. Visitare ore 15-17, via Capuano 14, rivolgersi IV, Viviani. 9057 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 8517 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, Muggia, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9111 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze; cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9104 S

APPARTAMENTI Sangiacomo, 2 stanze, soggiorno, cucinino; bagno, poggioli, consegna estate, vendonsi Carli, S. Antonio 6. 9103 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9106 S

APPARTAMENTO una stanza, stanzetta, cucina, bagnodoccia, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9105 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 9102 S

APPARTAMENTO 3 stanze bagno gabinetto poggioli ascensore piano sesto vende proprietario. Telef. 43144. 23896 S

FONDOVILLA Monfalcone mq. 420 cantinone, 3 garages, zona tranquilla centrale, vendesi. Delpiano, via IX Giugno 82. 264 S

NEGOZIO centralissimo occupato, 130 mq. Altro libero 70 mq. Magazzini liberi 30 fino 300 mq., vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 9056 S

TERRENI nuova zona balneare grande sviluppo vendonsi. Scrivere per informazioni SAT casella postale 348 Trieste. 42612 S

VILLA zona Besenghi, 4 stanze, 3 camerette, camerino, 2 bagni, garage, cantina, vendesi. Informazioni telefonare 92818. 42614 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U

V Diversi L. 60

MAGO di Tobruk astroveggente consiglia aiuta amori affare. Scifo Caselpostale 462 Roma. 5041/2 V

STUDIO astroradiestesia oroscopi natali annuali mensili giornalieri radiestesia individuale industriale. Feriali 15.30-19.30, v. Fonderia 5, Alfredo. 42611 V

VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo. Caselpostale 462 Roma. 5041/4 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.